Anno 62 — c. c. da Posta — TORINO, Giovedì 12 Luglio 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 165

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	890	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 21 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Tutta l'Italia oggi in Bolzano italiana

Il monumento della Vittoria che il Re inaugura stamani

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bolzano 11 notte.

Ho trovato scritto in una guida: «L'irradiazione diretta ai raggi solari e dell'aria tranquilla sono proprietà privilegiata della conca montana dove si trovano Bolzano e la cima Gries».

Per ciò che riguarda la giornata di oggi, converrà che la guida non potrebbe essere più veridica ed esatta. Uno smagliante splendore si spandeva oggi dal nitido azzurro sui dorsi alpestri e boscosi dei monti, inondava le verdeggianti e floride conche, dovele acque del Talvera confluiscono con quelle dell'Isarco ed ivi tutta la conca attraversa da greco a libeccio per mettere foce nel grande Adige. E l'aria era veramente tranquilla, di una limpidità cristallina e quasi di una sopita dolcezza primaverile, sicchè in tanto fragore risaltavano più vivi i tre colori di cui Bolzano si andava vestendo nel prepararsi alla solenne sagra di domani; ed i drappi delle bandiere ai balconi ed alle finestre ed i labari in vetta a sottili antenne; e gli ondanti festoni lungo le facciate delle case ed attraverso le vie, erano mossi da un fiato di brezza, appena di tanto che potessero piegarsi e lentamente sventolare. Dall'alto dello svelto ed aguzzo campanile della gotica cattedrale il suono delle ore cadeva ritmico e grave sul fervore di vita e di operosità, negli apparecchi della cerimonia e sul gaio tumulto di popolo, che animava insolitamente le piazze solatie, le vie tortuose ed i corsi alberati. E Walter von der Vogelweide, dal marmo in cui lo scolpiva Ernesto Natter, ritto in mezzo alla piazza centrale della città, ora ribattezzata col nome del Re Vittorioso, contemplando tanta gente affaccendata ad adornare ed imbandierare gli edifici circostanti, alzare segni scintillanti ed intrecciare ghirlande di verde, ed ammirando tanto nuova e prorompente giocondità, tanta diffusa festosità, pareva malinconico soltanto perchè il suo busto di Minnesinger essendo anch'esso di marmo non poteva unire l'antico e patetico suono alle fanfare marziali, che di tempo in tempo destavano coi loro squilli vibranti tutti gli echi intorno.

Augusta epopea

Ma il rito di cui per domani, a Bolzano, si appresta la celebrazione, è di tale augusta epopea, con significazioni così alte e profonde, così pervasa e, quasi direi, penetrantissimo stesso di così piena gloria, che supererebbe da sè, io credo, la mirabile musa dal celebrato trovatore M., così questo, sottintendo che tanto più superarà anche la necessariamente frettolosa prosa del cronista. Ma forse a questo basta, per rendere al lettore l'impressione del fatto, basta ricordare alcune circostanze che di per se stesse, senza bisogno di alcun commento e meno ancora di retorica, di per sè sole dicono tutto: la grandiosità della sagra e le sue eroiche significazioni.

Ecco. Durando ancora la guerra e precisamente dopo la loro vittoria di Caporetto e l'invasione delle provincie venete, gli austriaci deliberarono d'erigere a Bolzano un monumento che, nella tipica figura del Kaiser Jaeger, celebrerebbe insieme lo sforzo della «strafe exspedition» degli anni precedenti, pure conclusasi con tanto insuccesso, e quella che essi giudicavano la buona rivincita, e cioè appunto Caporetto e l'invasione del Veneto orientale) e settentrionale, e quella ch'essi vagheggiavano, cioè la marcia finale nella padania, e la conclusione della guerra col trionfo degli Imperi Centrali, e l'imposizione del giogo teutonico ai vinti. Tutto ciò sembrava ad essi abbastanza sicuro e prossimo, perchè nel frattempo, nell'attesa che gli avvenimenti maturassero in siffatta guisa, si potesse intanto cominciare a mettere le fondamenta del monumento, poi ad ammucchiare pietra su pietra, fino a tirare su un torrioncello grosso e tozzo, che io veramente non so, se fosse cresciuto, come sarebbe poi terminato. A giudicare da ciò che trovammo, ossia dal punto a cui il monumento era rimasto quando noi occupammo Bolzano, non si può presumere che l'arte abbia perduto gran che per questo mancato monumento. Perchè il buon Dio, i fanti del Grappa e del Piave e quelli poi di Vittorio Veneto, come tutti sappiamo, disposero altrimenti. Al Grappa e al Piave, nel prodigioso giugno del 1918, si infranse e si annullò il disperato tentativo degli austriaci; e quattro mesi dopo — ricordate — «i resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza...». Per queste valli noi li incalzammo, le baionette alle reni. Basta! Giungendo qua, a Bolzano, trovammo il già famoso monumento al punto cui accennavo. E aveva aspetto assai più di una rovina antica che non di una costruzione appena intrapresa. Ideata dalla tracotanza del nemico a simboleggiare la propria vittoria, rappresentava invece con una evidenza impressionante l'opposta realtà: il crollo rappresentava della duplice monarchia, irrimediabile rovina dell'impero absburgico.

Eppure, quelle pietre, nella loro asprezza e pesantezza, a noi, soldati vincitori, apparvero degne di onore, segnate pure nella loro grossolanità, da qualche cosa che ce le rendeva sacre e mirande: pensavamo che esse erano sovrapposte l'una all'altra e l'una all'altra cementate dallo sfortunato ardimento e dal sangue sparso da altri soldati, i bravi soldati che per tre anni e mezzo di guerra, con alterna vicenda, ci erano stati duramente a fronte, ci avevano contesa aspramente l'avanzata, avevano fino all'ultimo, fino all'ultimo giorno della loro disfatta ultima, combattuto con disciplina tenace e con valore. E lo rispettammo, quelle povere pietre. Pensammo anche che esse testimoniavano delle fatalità della storia. Così, proprio la fatalità della storia interpretata, nel fatto che su quello stesso basamento, su quelle pietre stesse del mancato monumento della vittoria austriaca, il Governo Nazionale decretò di erigere, in Bolzano italiana, il monumento ai nostri Caduti, ai nostri Martiri e alla nostra Vittoria.

I tre Martiri

La prima pietra fu posta precisamente due anni fa, il 12 luglio del 1926, inaugurandosi a Bolzano il IV Congresso dei Mutilati. E domani, alla presenza del Re e dei Principi Reali, già Comandanti di grandi unità terrestri e navali in guerra, e dei rappresentanti del Governo, del Parlamento, delle Forze armate, dei Combattenti, dei Mutilati, del Nastro Azzurro, del Partito Fascista, di tutte le autorità e di tutte le forze vive e operanti della Nazione, il monumento sarà consacrato.

Domani, nell'anno X della Vittoria, nel giorno stesso del XII anniversario del martirio di Cesare Battisti e di Fabio Filzi (l'altro martire tridentino, Damiano Chiesa era stato fucilato qualche giorno prima), domani anche i Combattenti inaugureranno a Bolzano il loro V Congresso. Tale insieme di circostanze concorre a rendere la giornata bolzanese di domani specialmente, superbamente solenne e augurale. Aggiungete ancora alle circostanze già dette, il luogo: questo massimo centro dell'Alto Adige, per cui tuttavia, di tempo in tempo, risuonano, di oltre il giusto e vigilato confine, voci altrettanto infami quanto ridicole, di non si sprebbe quali rivendicazioni e di cui, evidentemente arretrati con la storia, si pretenderebbe parlare come di terra da noi conquistata, invece che di terra da noi liberata e sacrosantamente riconquistata alla Patria.

Ma tutto si compie veramente come era prescritto, come i fati dovevano alla buona causa italiana. E i tre Martiri tridentini, i cui busti sono collocati nell'interno del monumento, nel sacrario aperto tra le colonne, scruteranno domani, pari spettri sbigottanti, ricontemplando, nell'ora del vile, vivo e splendente il volto della Patria, che essi hanno auspicata, che essi hanno preparata e voluta vittoriosa e grande; lo ricontempleranno quel volto, sotto questo loro e nostro cielo, tra la superba giostra di questi loro e nostri monti, uno e invitto come già ad essi certo arrise nell'ora tragica e sublime del martirio, nella fosca fossa del Castello del Buon Consiglio, in Trento, davanti al plotone di esecuzione, o davanti alle austriache forche.

Il Monumento ideato da Mussolini

Non so se sia noto. Il monumento fu concepito personalmente da Benito Mussolini, il quale su un foglio di carta ne fissò la sagoma e le linee principali. Ed egli personalmente affidò lo sviluppo e l'esecuzione di quel suo progetto d'insieme all'architetto Marcello Piacentini, scegliendo anche i collaboratori di questi: gli scultori Libero Andreotti, Pietro Canonica, Arturo Dazzi e Adolfo Wildt, e il pittore Guido Cadorin.

L'opera sorge sulla riva destra del Talvera, sul prolungamento dell'asse del ponte che valica il fiume, allacciando Bolzano alla contigua Gries. E' una imponente mole di sasso, in forma di tempio quadrato, aperto dalle due facciate e chiuso ai lati. Quattordici colonne, costituite dalla stilizzazione del Fascio littorio, erette su di un poderoso zoccolo, reggono il tetto, ecceiso fastigio delimitato tra due cornici. Nell'interno del tempio, al centro, grandeggia l'ara. Ai lati sono i busti dei tre martiri: quello di Battisti a destra, quelli di Chiesa e di Filzi a sinistra.

L'impressione prima del superbo monumento è, come già accennavo, di imponenza: l'impressione stessa che danno i monumenti di Roma imperiale. Ma venendo all'esame dei particolari, si rileva una finezza, una leggiadria di arte, che fanno ricordare il nostro Rinascimento, e, insieme, una audacia di modernità, tutto un gusto e una felice volontà d'innovamento. Taluno, contemplando quest'opera, tentando penetrarne e dichiararne la stile, si è già poste le domande: gotico? ionico? ricordi delfici? o ateniesi?; ed ha affermato, concludendo, che l'architetto con questa opera, veramente stupenda, per certi riguardi nuovissima, e insieme per altri riguardi definita, ha addirittura creato un nuovo ordine architettonico: l'ordine Littorio, «che passerà accanto al dorico, allo ionico, al corinzio, che parlerà al mondo — odierno e avvenire — della rinascita italiana».

Credo per parte mia di dovere sottoscrivere a questo giudizio. Per parte mia questo monumento dedicato ai nostri Caduti nella grande guerra, esprime, come più potentemente non saprei immaginare, la vittoriosa rinascita dell'Italia del dopoguerra, dell'Italia mussoliniana e fascista. E non tanto per i simboli del Littorio, divenuti gli elementi architetturali adeguati e perfetti, quanto per il senso che da esso spira, di composta austerità, di religiosità guerriera, di grandiosità augusta.

Sul fastigio della fronte del tempio in Vittoria alata, scolpita dal Dazzi, tende l'arco verso il confine delle Alpi e sotto è la scritta:

«Hic Patriae fines. Siste signa. Hinc ceteros. Excolimus lingua ingenio artibus».

Forse meglio che «Ceteros», avremmo voluto leggere «Barbaros», che sarebbe stato tanto più latino, anzi più romano. Ma si è voluto essere cortesi, con quelli di là. Anche questa cortesia italiana è antica e nuova. Sui due lati, sempre nel fastigio, due scritte ricordano il Re Vittorioso e il Duce fascista. Il fastigio nella facciata posteriore è decorato dai tre medaglioni scolpiti dal Canonica e reca la scritta:

«In honorem et memoriam fortissimorum virorum qui fortis armis strenue pugnantes hanc patriam sanguine suo paraverunt Itali omnes aer coll.».

Nell'interno del tempio l'ara di porfido sanguigno, con la statua in bronzo del Cristo risorto, e con un altorilievo pure in bronzo nella facciata posteriore, è opera dell'Andreotti, lo scultore del monumento alla Madre Italiana in Santa Croce a Firenze; e i busti dei tre Martiri sono opera mirabile del Wildt. Sotto il tempio si apre una cripta, cui si accede dalla parte posteriore del monumento, per una anticripta e tre porte di bronzo. La cripta è una sala nuda con la volta a botte, e sulle due maggiori pareti le scritte:

«Dulce et decorum est pro Patria mori» e *«Optima haereditas gloria virtutis verumque gestarum».*

Nelle lunette, formate nelle due minori pareti dagli archi della volta, il pittore Cadorin ha affrescato due figurazioni rappresentanti una la «Custode della storia» e l'altra la «Custode dell'Amore Patrio».

L'urna con la terra del martirio

In questa cripta, con arte severa, è stata stasera recata e deposta la urna di bronzo che contiene la terra del martirio: la terra della fossa del Castello del Buon Consiglio, quella che bagnò del suo sangue il fucilato Damiano Chiesa, quella che mancò sotto i piedi di Battisti e di Filzi quando il boia tirò il capestro. Era l'ora del vespro. Dalle chiese sparse dei monti circostanti, onde sempre più lunghe cadevano le ombre, e che, dalla opposta banda, indoravano degli ultimi raggi del sole, dai campanili che si appuntivano bianchi tra il verde, giungeva qualche suono di campana, dell'Ave Maria. L'urna, portata su una barella coperta del tricolore, a spalla, dai soldati alpini del battaglione Trento, passò tra fitte ali di popolo, salutata romanamente. Nell'alto che varcava la soglia della cripta, la fanfara militare intonò l'inno «Giovinezza» e fu comandato l'«alza bandiera».

Sui due pili veneziani, eretti davanti al monumento, salirono per la prima volta le bandiere, piegandosi il drappo fruciante, col tre colori, nella serenità limpida del cielo.

MARIO BASSI.

La fervida vigilia

Bolzano, 11 notte.

Bolzano, col massimo fervore attende agli ultimi preparativi per la grande cerimonia di domani per l'inaugurazione del monumento della Vittoria. Ogni treno è un corteo incessante di automobili recanti personalità del Governo, della politica, del Partito, dall'Esercito e della Milizia. Continua l'arrivo dei reparti dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione, della Milizia, delle rappresentanze di associazioni, enti e Comuni, di nuclei di mutilati, di volontari, di combattenti, di fascisti e delle musiche cittadine di ogni parte d'Italia. Già oggi l'animazione per le vie è intensa. Le autorità locali civili e militari hanno curato ogni particolare perchè la manifestazione riesca imponente ed insieme ordinata.

L'inaugurazione di domani è stata preceduta stasera da una significativa cerimonia delle associazioni del Fante e dei Mutilati di Milano. Le rappresentanze delle due Associazioni, incolonnate in corteo, si sono recate in Municipio a prendere in consegna l'urna contenente la terra delle fosse dei Martiri trentini, depositata due anni addietro dalle Associazioni stesse al Municipio. L'urna, trasportata a spalle da tre mutilati e da tre fanti decorati dal Municipio al Monumento, è stata collocata nella cripta, simbolo e pegno del voti di tutti i Combattenti. Il corteo, seguito dalle bandiere delle Associazioni promotrici e da altri vessilli cittadini, dai rappresentanti dei mutilati e dei fanti milanesi, dai dirigenti delle Associazioni combattentistiche locali e dalle autorità, accompagnato da due plotoni di Alpini con musica, è passato tra due ali riverenti di popolo.

(Ag. Stefani).

La partenza dei Ministri per Bolzano

Roma, 11, sera.

Alle 15, in treno speciale, sono partiti per Bolzano i ministri Giuriati, Federzoni e Ciano, i Sottosegretari Sirianni, Cavallero e Balbo, che, unitamente all'on. Giunta, partito iersera, si recano a presenziare alla inaugurazione del monumento della Vittoria.

Il preavviso di un complotto contro il Governo spagnuolo

Madrid, 11, notte.

Una nota ufficiosa annunzia che il Governo è stato avvertito dell'esistenza di un complotto, i cui promotori pretenderebbero approfittare dell'assenza obbligatoria del Re e del generale Primo De Rivera in occasione dell'inaugurazione della linea attraverso i Pirenei che avrà luogo il 15 corrente e nel corso della quale la Spagna riceverà nuove testimonianze di stima da parte del mondo intero. Il mezzo più efficace per fare abortire questa macchinazione — aggiunge la nota ufficiosa — è un castigo severo inflitto da tutti coloro che hanno per missione di vegliare all'ordine pubblico e che comprendono la portata dei loro doveri.

MIRACOLOSA VISIONE

Tre uomini vivi scorti dal cielo sul deserto di ghiaccio

L'aviatore russo Chiuknowsky ha avvistato il gruppo Mariano a venti miglia dalla «Krassin» - Due del gruppo agitavano vivamente una bandiera, il terzo stava disteso

Il comunicato russo

MOSCA, 11, ore 16,30.

L'Agenzia «Tass» pubblica:

«L'aviatore Chiuknowski, partito in volo dal rompighiaccio sovietico «Krassin», ha avvistato a 80 gradi e 40' latitudine nord e 25 gradi e 45' di longitudine est, ad una distanza di venti miglia ad oriente del «Krassin», il gruppo Mariani-Zappi-Malmgreen. L'aviatore ha eseguito cinque giri al disopra dei naufraghi ed ha potuto scorgere due di essi agitare vivamente una bandiera, mentre un terzo rimaneva disteso sul ghiaccio. L'aviatore ha cercando una superficie adatta per la discesa con l'apparecchio».

L'ottimismo degli esploratori scandinavi, di tutto il popolo di Norvegia e di Svezia, si dovrebbe dire, sul destino del gruppo Mariano; ottimismo che non aveva cessato di sostenere contro la stessa opinione imperante sulle tolde delle navi alla baia di Virgo e alla Baia del Re, che i due prodi ufficiali italiani Mariano e Zappi distaccatisi con Malmgreen dalla tenda rossa qualche giorno dopo la catastrofe, verso la terra e verso la ricerca disperata della salvezza, erano vivi: riceve dal laconico ma convincentissimo telegramma moscovita il più insperato e positivo alimento. L'apparecchio dell'aviatore Chiuknowsky, riuscito con infinita pena e con paziente, ostinata bravura, a levarsi a volo sulla banchisa che tien prigioniera la «Krassin», li ha miracolosamente scoperti.

Non sono possibili dubbi, si tratta di loro, dei tre uomini senza sitte e senza cani, sopravvissuti oltre tutti gli stenti, oltre tutte le prove, oltre tutte le speranze. Eran partiti quaranta giorni or sono, senz'armi, senza equipaggiamento, nella tragicissima condizione di naufraghi assoluti, per effetto di un sovrumano appello del loro fortissimo animo alle loro energie. Eran partiti, come ha raccontato Nobile medesimo, dopo aver vinto un la fatalità dell'ineluttabile morte che qualcuno di loro aveva già accettata con l'orgoglio di una conclusione spietata ma logica alla sovrumana impresa compiuta.

Ora essi vivono! Sono là nel punto che l'aviatore ha individuato, più vicini alla nave della salvezza di quel che lo sia lo stesso gruppo Viglieri. Non hanno potuto percorrere molta strada. Avevano come mèta la terra, ma la terra non si è lasciata raggiungere. Difficoltà insormontabili, canali inattraversabili, montagne asperrime di ghiaccio, nebbie, bufere, mancanza assoluta di mezzi per procedere (come tutto riparo non possedevano, in tre, che una sola coperta, e come tutta difesa i pochi colpi della pistola di Malmgreen) han impedito che la costa potessero essere calpestata dai loro piedi calzati di ripari irrisori. Ma essi hanno proceduto egualmente verso ovest, verso le navi salvatrici e gli uomini, privi di novelle, privi di ogni conforto materiale e morale, affidandosi soltanto al loro fortissimo cuore. E sono stati veduti Iddio non poteva permettere che una così sublime e una così lunga epopea nella completa solitudine polare andasse perduta per l'umanità.

Ed ecco che la miracolosa sopravvivenza del gruppo Mariano, unita alla certezza che essi saranno sollecitamente salvati (certezza che ci è data dall'aviatore medesimo il quale, dopo averli scorti, nell'affrettata prima nuova del ritrovamento, non si scorda di affermare l'immediato proposito di atterrare per raccoglierli) viene a dissipare l'atroce dubbio che serra i nostri cuori per le infinite e complesse difficoltà che si frappongono alla continuazione dell'opera di salvataggio del gruppo Viglieri! Noi sentiamo che questa prima felice novella, la più confortante certo se non la più esultante dopo il ritrovamento della tenda rossa scorta per il primo da Maddalena, deve immensamente animare i generosi pronti a cimentarsi di nuovo per la salvezza dei naufraghi ancora vivi. Poichè, se è vero che un'immensa forza morale è necessaria ai compagni di Nobile per non disperare nelle alternative più che angosciose del loro soggiorno sul banco di ghiaccio che vide la tragedia e l'odissea dell'inaudita attesa; non è men vero che altrettanta forza morale è necessaria ai salvatori. Questa forza oggi è certamente raddoppiata dall'opera ammirevole della «Krassin» e del suo aviatore. Salutiamo con gratitudine questa nave di leggenda che ha veduti venir meno i mezzi per proseguire nel suo arduo cammino, in luogo di pensare a quella ritirata che le avarie della nave e lo scarso carbone rimasto a bordo avrebbero giustificata, si abbarbica ai ghiacci e getta innanzi l'ala ardimentosa e fortunata del suo impareggiabile volatore. Onore a lui e onore alla nave sovietica che oggi consente agli uomini di sperare che non indarno lassù, fra le isolette circondate dall'eterno ghiaccio, si è profuso e si va profondendo tanto eroismo!

A. G.

Come vide il gruppo

L'aviatore russo confida di poter ammarare — La «Krassin» s'affretta — L'entusiasmo dell'equipaggio

MOSCA, 11, ore 19,40.

Il dieci luglio alle ore diciotto e quarantacinque Ciuknowsky ha ritrovato il gruppo Malgreem. Spiccato il volo alle ore sedici e trenta al capo Leich Smith, a causa della nebbia diminuente la visibilità, impossibilitato a scorgere il gruppo Viglieri, sul quale fece vari giri, egli cominciò allora a esplorare, sperando di trovare tracce del gruppo Malgreem. Dopo un certo tempo, con grande gioia e stupore, osservò sopra la sommità di un ammassamento di ghiacci uno strano movimento. Diresse a bassa quota, egli vide chiare figure umane: due sventolavano con tutta forza alcune bandiere, la terza giaceva a terra.

Compiuti cinque giri intorno al gruppo, l'aviatore ritornava alla base, vicino alla Krassin; però, a causa della fitta nebbia, non riusciva a raggiungere la rompighiaccio, ed era costretto a cercare un altro punto di ammaraggio. Questa circostanza preoccupa alquanto il circolo moscovita.

«Osoaviakhim» si tiene a diretto contatto con la Krassin. Esso attende unitamente la notizia del felice ammaraggio di Ciuknowsky.

Ciuknowsky ha segnalato la posizione del gruppo: 80 gradi e 42 minuti di latitudine; 25 e 45 di longitudine circa, cioè a soli trentasei chilometri dalla Krassin.

Amciloviech, il comandante della Krassin, profittando di un leggero miglioramento dello stato dei ghiacci, ha fatto dare maggiore pressione alle caldaie, proponendosi la sera dell'undici luglio di tentare la ripresa della marcia per raggiungere il gruppo Malgreem. L'operazione è difficile, data la situazione generale dei ghiacci e l'avaria subita dal piroscafo, ma lo entusiasmo dell'equipaggio della Krassin ha avuto il sopravvento. Si ritiene molto vicino il momento del salvataggio del gruppo Malgrehem. Il primo reale successo della spedizione sovietica ha prodotto grande soddisfazione nei circoli sovietici e nella cittadinanza.

Oltre al felice ritrovamento degli sperduti, equivalente alla salvezza di tre vite umane, rende orgogliosi i russi. La sensazione di essere quasi un merito della loro spedizione. Il segretario dell'«Osoaviahim», mi diceva che la notizia tanto più ha riempito tutti di gioia e di entusiasmo perchè molti ritenevano ormai perduti Malgreem, Zappi e Mariano.

Fino a questo momento il telegrafo non ha dato nessuna notizia circa Ciuknowsky; però prevale l'ottimismo circa il suo ammaraggio.

PIETRO SESSA

Il «Marina I» non ha trovato nessuna traccia del «Lutham 47»

Oslo, 11 notte.

L'Agenzia telegrafica norvegese ha da Tromsoe che l'idrovolante italiano «Marina I» del capitano Ranazzoni partito alle 10.50 ha esplorato la zona compresa fra il parallelo 79 gradi 35' e 80 gradi 30' e il meridiano 17 gradi e 25' e 20 gradi 30'. Ha esplorato inoltre la costa occidentale dell'isola di Senja. L'apparecchio è rientrato alle 16,50 senza aver trovato alcuna traccia del «Latham 47».

I tre eroi

Londra, 11, notte.

I valichi sogliono frantumarsi di fronte ai fatti nelle zone temperate ove una indagine e gli assodamenti sono di relativa agevolezza, ma hanno l'abitudine di andare letteralmente in fumo nelle regioni artiche ove l'inesorabilità degli elementi facilita bensì le congetture tragiche, ma all'atto pratico non manca talora di spiragli inattesi, attraverso i quali sbocca non di rado forse la salvezza e la tenacia degli esploratori perduti.

Ad esempio, una quantità di radiogrammi e cablogrammi di varia origine facevano echeggiare da parecchie settimane rintocchi irreparabilmente funebri sulla sorte del così detto gruppo Malmgreen, staccatosi dai superstiti della rovina dell'Italia e posto in marcia tra i ghiacci e le tenebre verso la terra di Nord-Est. Diversi corrispondenti non esitarono a raccontare con sufficiente chiarezza che Malmgreen e i suoi due compagni italiani, Mariano e Zappi, si trovavano ormai domiciliati per sempre nel ventre degli orsi bianchi. Gli informatori non avevano compiuta alcuna autopsia di bestie polari, ma si regolavano in base all'idea che i due giovani italiani, infinitamente disambientati fra gli indescrivibili rigori dell'Artide, e anche un fisico svedese, non avrebbero potuto compiere che una assai breve marcia incoronata da una fine inelutabilmente tragica sul selvaggio scacchiere dei banchi di ghiaccio e delle scogliere attigue.

Invece, da un momento all'altro, il gruppo Malmgreen risulta tuttora in piedi e forse non lontano dalla salvezza. La rincuorante notizia giunge da Mosca e reca il timbro governativo. Essa annunzia che l'aviatore Ciuknowsky, addetto alla nave rompighiaccio Krassin, durante un volo di ricognizione eseguito ieri sera, avvistava sui ghiacci il gruppetto sbandato.

Il telegramma aggiunge particolari interessanti. I due maggiori italiani e il dott. Malmgreen si trovano in un punto a 80 gradi e 41 di latitudine nord e 25 gradi e 15' di longitudine est. La località dista circa trenta chilometri dal punto ove attualmente si trova la nave Krassin. L'aviatore Ciuknowsky volteggiò cinque volte in circolo al di sopra dei tre uomini, due dei quali, appena avvistatolo, presero a sventolare energicamente una bandiera. Il terzo membro del gruppo giaceva sulla neve.

L'aviatore adesso rinnoverà la sua perlustrazione al fine di scoprire un possibile posto di atterraggio nelle vicinanze del gruppo. Purtroppo, una discesa si prospetta assai difficile. Le condizioni del ghiaccio, la cui superficie è in disgelo, si prestano scarsamente ad ammaraggi di qualunque genere.

Ciuknowsky, peraltro, spera di poter lanciare almeno provvigioni e indumenti ai tre uomini, in cui lunghissima resistenza contro le inclemenze della zona, senza ausilio nè di slitte, nè di cani, è qualcosa di indicibilmente eroico. Nessuno dei tre era attrezzato sotto alcun aspetto per una di quelle prove che per poco non spezzarono i nervi ad esploratori polari i quali le affrontarono dopo lunghi anni di graduale acclimatazione.

Questa sopravvivenza dei due italiani e dello svedese, partiti quasi inermi all'attacco dell'orso artico, assume le sembianze di un miracolo e risuscita dalle ceneri diffuse da una campagna di pessimismo progressivo la speranza che, dopo tutto, l'Artide abbia a rendere le sue vittime, ossia tanto il gruppo Mariano, quanto il gruppo Viglieri.

La sorte di entrambi purtroppo rimane e rimarrà ancora per qualche tempo molto in bilico, ma si può affermare sin d'ora che la quasi generale opinione che anche questi eroici compagni di Nobile fossero caduti sotto il peso dell'irreparabile, viene smentita in pieno dalla notizia diramata oggi da Mosca, e che è certamente indubitabile. I maggiori Mariano e Zappi insieme al dottor Malmgreen avevano lasciato l'attendamento di Nobile il 30 maggio. Dall'istante della loro partenza, nulla si era saputo al riguardo sino ad oggi. In quale modo i tre intrepidi esploratori abbiano potuto sostentarsi per un mese e mezzo tra le nevi ed i ghiacci è ancora un mistero, come pure rimane un enigma come mai il freddo non li abbia uccisi. Si tratta di quesiti per ora insolubili. Tutte le lunghe marcie precedenti sui ghiacci vennero effettuate almeno con l'ausilio di slitte per il trasporto non solo dei viveri ma degli indispensabili giacigli e delle pellicce onde poter sopravvivere ai rigori delle notti polari. Ma stavolta i due italiani e lo svedese disponevano di poco più che il loro coraggio. Dio voglia che questo, dopo averli strappati sinora alla disperazione ed alla morte, li sostenga sino al momento in cui la prua ferrata del Krassin riuscirà a solcare i trenta chilometri che la separano dal minuscolo accampamento dei tre sopravvissuti. Questi, a differenza del gruppo Viglieri che si è tenuto aggrappato alla radiotelegrafia, sono rimasti per oltre sei settimane separati interamente dal mondo civile. Soltanto ieri il rombo dell'aeroplano indicò loro all'improvviso che il mondo non li aveva dimenticati. Frattanto un'altra informazione da Mosca attesta che la Krassin si è spinta attraverso gli stessi lastroni di ghiaccio-rino al un punto che dal gruppo Viglieri dista 37 chilometri e mezzo.

Telegrammi giunti da Stoccolma e da Oslo confermano che l'apparato radiotelegrafico del gruppo Viglieri rimane muto da ormai quattro giorni, evidentemente a causa delle interferenze atmosferiche che rendono difficili le comunicazioni anche agli apparati entro la zona delle Spitzbergen.

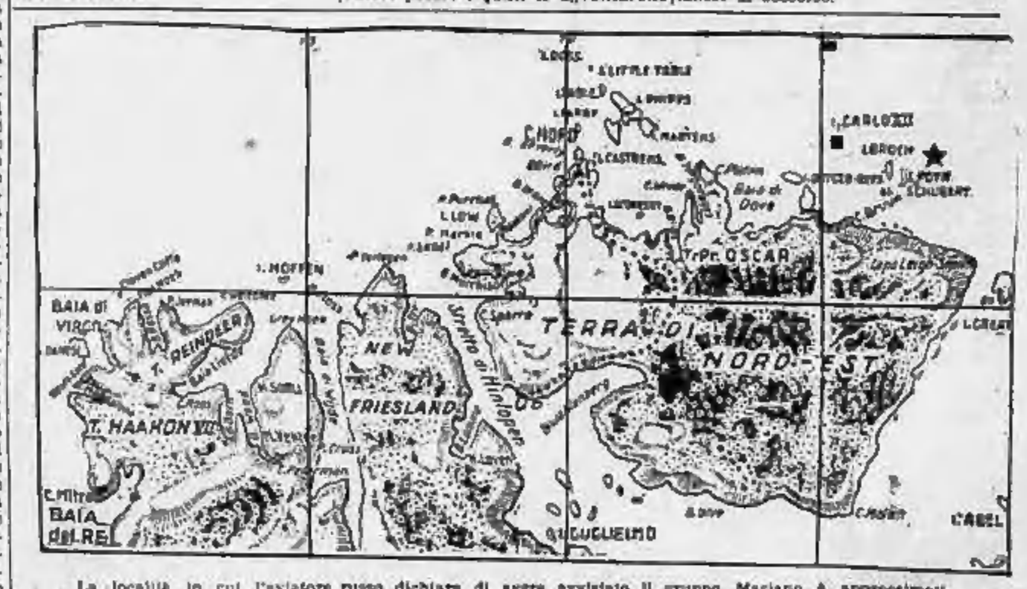
MARCELLO PRATI.

La spedizione milanese di soccorso ha finito il suo compito

Milano, 11 notte.

La spedizione di soccorso, intrapresa con tanto slancio dall'Automobile Club ed appoggiata con generosità spontanea dalla cittadinanza milanese, è finita. Il gr. uff. Arturo Mercanti è tornato oggi a Milano. Egli è giunto a Como alle 1,15.

Alle ore 18 egli fu accolto nella sede dell'Automobile Club, in corso Venezia, da tutti i componenti del Consiglio, col presidente sen. Crespi. Il reduce dalle Swalbard ha fatto, seduta stante, una dettagliata relazione dell'opera svolta dalla spedizione milanese di soccorso.



La località in cui l'aviatore russo dichiara di avere avvistato il gruppo Mariano è approssimativamente indicata, in questa carta, dal quadratino nero. La stella segna la posizione originaria della tenda rossa, donde i tre eroici camminatori si mossero.

Al capezzale di Giolitti

La commozione dell'inferno all'arrivo del figlio Federico: « Aspettavo soltanto te... » - Tutti i famigliari presso l'infermo - Serene parole

Cavour, 11 notte

Le condizioni dell'on. Giolitti si possono definire gravissime. Già la notte scorsa, alcune ore dopo la visita dei professori Massa e Gruner, venuti da Torino, egli ha traversato un momento di crisi. Il cuore ha avuto un rallentamento e in tutto il complesso del suo organismo si sono d'un tratto manifestati segni di depressione allarmanti. Il malessere acuto è durato un paio di ore e poi si è attenuato. Alle quattro del mattino il medico curante dottor Aliffi, scorgendo qualche sintomo di temporaneo miglioramento, ha lasciato il suo capezzale e anche i famigliari si sono un po' tranquillizzati. Ma neppure la fresca placidità dell'alba, ristoratrice di tutti gli ammalati, ha dato al vegliardo infermo il riposo e il sollievo degli altri giorni. La notte è stata dunque pessima e la luce del giorno, anzichè un progresso, ha portato all'ammalato un deciso peggioramento.

Pei famigliari la giornata odierna è stata densa di emozioni e di commozione. Anche per l'alleggiamento e per gli atti dell'infermo, essa è apparsa come la vigilia del passo e tramo. L'on. Giolitti, infatti, ha chiamato già prima delle nove tutti i figli e le figlie, pregandoli di portare i loro ragazzi e nipoti vicino al suo letto. Con tutti ha accennato a qualche situazione famigliare: ai genitori ha rivolto affettuose parole di confidenza e di elogio, che avevano il tono di un saluto; ai ragazzi ha detto le frasi più liete che potessa trovare. Mentre parlava faticosamente, le sue gote erano rigate a tratti dalle lacrime che non era più riuscito a trattenere.

Ai congiunti, che si susseguivano a distanza nella sua camera, egli chiedeva intanto con insistenza notizie del professore Federico, il figlio primogenito e si mostrava ratristato che questi ritardasse a giungere. Il professore Federico è arrivato poco dopo le nove, ritornando da Parigi dopo un lungo viaggio. L'on. Giolitti lo ha accolto con grande consolazione. Lo ha abbracciato e baciato esclamando in dialetto piemontese:

— Aspettavo soltanto te...

E così dicendo, non ha potuto reprimere i singhiozzi e le lagrime. I figli e le figlie hanno tentato ripetutamente di confortare il padre infermo parlandogli della sua possibile guarigione, ma l'on. Giolitti si è ribellato a questo discorso che, in sostanza, era intessuto di pietose e amorevoli bugie. Egli, che pure lotta con grande resistenza contro il male estremo, e che si sente, malgrado tutto, attaccato e serramano dire appassionato alla vita, con la tenacia di un uomo giovine a forte, non vuole evidentemente apparire un debole alla fine della sua esistenza. Nelle parole, nei gesti, in ogni sua manifestazione, egli si controlla e non è difficile rilevare ancora nei brevi discorsi il suo riserbo abituale. Si interessa di tutto e di tutti, ma a puro scopo informativo: ha voluto anche essere informato con precisione dei recenti mutamenti ministeriali: ha dimostrato di ricordare perfettamente gli uomini, ma non ha pronunziato alcun apprezzamento.

Neppure le automobili degli amici, che giungono a Cavour, si spingono più in via Piochiù, perchè egli ha dimostrato di seguire con troppa attenzione, e quindi con danno per la sua tranquillità, i rumori della strada.

Il Podestà di Cavour, nobile Giuseppe Avogadro dei conti Casalvolone, si è recato ad assumere notizie ed a formulare auguri di guarigione. Egli è stato ricevuto dai congiunti dell'onorevole Giolitti, ai quali si è trattenuto pochi minuti.

I nipoti, cogli occhi ancora bagnati di lagrime, sono andati al telefono, dopo le stanche carezze del nonno, per comunicare ai parenti lontani che le speranze di miglioramento erano quasi scomparse.

I telegrammi di auguri giunti dall'Italia e dall'estero sono numerosi. I vecchi amici di Giovanni Giolitti sono venuti anche oggi in automobile per apprendere notizie; ma essi non sono stati ammessi nella stanza dell'infermo.

Fin dai primi giorni dell'aggravamento, Giolitti aveva ripetuto parole e frasi, che parevano denotare come egli si preparasse spiritualmente alla sua fine. Oggi, però, egli ha pronunziato una frase ancora più grave ai fini del giudizio sulle sue condizioni, e che ha il carattere di una dichiarazione testamentaria.

« *Non deve niente a nessuno* — egli « ha detto. — *Muoio in piena serenità* « *di coscienza di aver fatto tutto quan-* « *to dovevo. Non lascio nulla di com-* « *promettente, di men chiaro, neanche* « *pasticcio* ».

Si può immaginare con quale animo i famigliari abbiano inteso queste parole!

I professori Gruner e Massa sono venuti anche stasera da Torino per la consueta visita serale. La loro permanenza al capezzale dell'infermo è durata dalle 21,30 alle 23. I due illustri medici hanno trovato l'infermo alquanto sollevato con la febbre lievemente diminuita ed il polso migliore. Questo stato di tranquillità è dovuto ad alcune ore di riposo di cui l'on. Giolitti ha potuto godere nel tardo pomeriggio ed in serata. Non è stata quindi ritenuta necessaria la veglia del medico curante che, come abbiamo detto, l'altra notte aveva dovuto rimanere sino a tardissima ora al capezzale dell'infermo. Tali le informazioni dell'ultima ora. In conclusione, secondo i medici non è possibile parlare di miglioramento, ma nello stesso tempo si ritiene che debba escludersi una crisi estrema a brevissima scadenza.

E. B.

LA JUGOSLAVIA

L'uccisione di Protogeroff

Il duello del generale non Mihailoff -- Si prevedono nuovi attentati -- Uno scontro tra gendarmi e banditi macedoni

Vienna, 11 mattino.

Gli assassini del generale Protogeroff e del suo aiutante vendette, Athanas Zezoff, non sono stati ancora scovati, ed è assai probabile che, prima delle autorità, il raggiunga l'arma vendicatrice dei partigiani della vittima. A Sofia viene confermata la tesi secondo la quale non sarebbe da escludere che gli attentatori appartengano alle file della stessa organizzazione rivoluzionaria macedone (Imro) di cui Protogeroff era uno dei capi. L'esistenza del dissidio tra lui e l'altro membro del direttorio, Mihailoff, viene confermata.

Protogeroff, si dice, avrebbe agito d'accordo col ministro degli Esteri Burof, e in armonia con le direttive di lui che tendono alla pacificazione tra la Bulgaria ed i suoi vicini, ed avrebbe propugnato un cambiamento di metodi nell'azione macedone, dato anche che questi metodi si erano ultimamente dimostrati assai poco efficaci. Le azioni in Jugoslavia provocano rappresaglie da parte delle autorità serbe contro le popolazioni macedoni, e raramente, ormai, gli avversari della organizzazione tornavano dalle loro scorribande sani e salvi. Secondo voci che corrono a Sofia il dissidio in parola avrebbe finito con l'indurre il generale a ritirarsi dal Comitato rivoluzionario, e a dichiararsi pronto ad andare a vivere all'estero. Il che sarebbe dimostrato dal fatto che, nelle tasche di lui, è stato rinvenuto un passaporto nuovo. Sembra però che ultimamente avesse cambiato parere, e ciò avrebbe provocato la condanna a morte pronunziata in seguito dai suoi avversari.

In un manifesto che è stato reso pubblico a Sofia, e che si dice provenga dalla rappresentanza estera della *Imro* è detto apertamente che Mihailoff è stato il mandante dell'omicidio. È evidente che questa pubblicazione è capace di stimolare alle più atroci vendette. E' opinione diffusa a Sofia che si sia alla vigilia di una nuova serie di attentati sanguinosi, come avvenne dopo la morte violenta di un altro capo della organizzazione rivoluzionaria macedone, Alexandrof, perito, si dice, per mano di membri della organizzazione stessa.

A completare il quadro ormai nero dell'atmosfera balcanica, si ha notizia di un altro avvenimento sanguinoso avvenuto l'altra notte presso Kraljevo, nella Macedonia serba. Qui un reparto di gendarmeria aveva incontrato una banda di briganti che era comandata dal temuto capocciа albanese, Felice Salkovic. Gli agenti hanno aperto immediatamente il fuoco contro i banditi, ansiosi di catturare vivo o morto quel capo sulla testa del quale le autorità jugoslave hanno posto una taglia di cinquantamila dinari. Nel combattimento, che si è svolto nella selvaggia regione di Kraljevo, si sono avute perdite da entrambe le parti ma non è ancora noto quale delle due abbia avuto il sopravvento.

I funerali

Sofia, 11 mattino.

I funerali del generale Protogeroff hanno avuto luogo ieri alla presenza di numerosa folla. Le truppe rendevano gli onori militari.

La laboriosa crisi jugoslava

La presidenza al Nagic? Un nuovo ministro degli Esteri?

Belgrado, 11 notte.

Sebbene le crisi ministeriali laboriose negli ultimi anni siano state in Jugoslavia tutt'altro che rare, è chiaro che l'attuale crisi minaccia di diventare una delle più lunghe e complicate. Prova ne sia che oggi si torna a parlare di un Gabinetto non presieduto da una personalità politica, giacchè per uscire dalla situazione si deciderebbe di mettere alla testa del Governo l'attuale Ministro della Guerra, generale Hagic, il portafoglio degli Esteri sarebbe affidato al ministro a Roma, Rakic, oppure al ministro a Berlino, Balugic, ma queste due personalità rappresentano, specialmente nei confronti dell'Italia, delle tendenze così contraddittorie da lasciar dubitare dell'attendibilità dell'informazione. Sui compiti del futuro Gabinetto regna sempre, del resto, l'incertezza.

Tirando le somme, l'unico aspetto interessante della situazione odierna è che per la prima volta seriamente si parla della eventualità che Marinkovic non ritorni al potere, mentre finora era sembrato che il portafoglio degli Esteri dovesse rimanere in ogni caso nelle sue mani.

Quanto all'opposizione, essa non desiste dalla sua attitudine di attesa e di intransigenza; anzi, Radic, per togliere terreno a certe voci, fa sapere da Zagabria che Pribicevic è a Belgrado il suo autentico fiduciario. Dichiarazioni politiche di speciale portata Radic non ne ha fatte, ma in un articolo da lui dettato per il suo giornale « Narodni Val », ha ammonito i croati a non riporre speranza nell'Inghilterra conservatrice, giacchè — egli dice — Chamberlain non è uomo da adoperarsi per sottoporre al controllo dell'Europa gli attuali Governanti di Belgrado. Radic gratifica questi governanti di epiteti che sono semplicemente inteleggrafabili.

ITALO ZINGARELLI.

La Regina Maria di Romania torna in America

Bucarest, 11 notte.

I giornali annunziano che la regina vedova Maria, accompagnata dalla principessa Ileana, verso la fine dell'anno intraprenderà un nuovo viaggio agli Stati Uniti ed al Canadà. Il viaggio durerebbe tre mesi e sarebbe la continuazione di quello interrotto per la prima volta in seguito al peggioramento delle condizioni di salute di Re Ferdinando.

Le forniture di guerra romene

affidate ad officine cecoslovacche

Praga, 11 mattino.

È stata conclusa in questi giorni una convenzione col Governo romeno dalle Officine cecoslovacche Skoda, alle quali viene affidata la costruzione di un arsenale in Romania. All'uopo sarà costituita una società anonima, di cui non si sa ancora a quanto ammonti il capitale, la maggioranza del quale in ogni modo dovrà rimanere nelle mani dello Stato romeno per quarant'anni. Alle Officine Skoda è stato riservato il monopolio di qualsiasi fornitura di materiale da guerra in Romania. Ai sottoscrittori privati della azioni viene garantito dall'Erario romeno un interesse del 7 per cento nei primi anni e del 6 per cento nei successivi. Sembra che una convenzione simile si stia trattando anche col Governo jugoslavo, e così le fabbriche cecoslovacche controllerebbero completamente gli armamenti della Piccola Intesa.

LA SARDEGNA

Le sue condizioni e possibilità di sviluppo

illustrate dal Ministro Belluzzo

Roma, 11 notte.

Di ritorno a Roma dal viaggio compiuto in Sardegna, l'on. Belluzzo è stato intervistato dalla « Tribuna » sulle impressioni riportate durante la sua visita nell'isola, che egli ha avuto campo di osservare ampiamente avendo percorso in 9 giorni circa 2 mila chilometri.

L'on. Belluzzo ha rilevato che la Sardegna rappresenta per l'economia italiana una grande riserva nei riguardi della produzione e precisamente per l'incremento demografico. Dal punto di vista agrario, essa ricorda l'agro romano come l'ha trovato il Fascismo, cioè che, oltre a vaste plaghe incolte e in preda alla malaria, esistono zone di coltivazione intensive le quali dimostrano che tutte le culture possono svilupparsi nell'isola, sia sul piano, sia sul monte. Accanto ad alcuni campi, che hanno prodotto 40 quintali di grano per ettaro, vi sono altri campi in cui le piantagioni di banane hanno già dato frutti paragonabili a quelli delle Isole Canarie. La questione dell'acqua per irrigare potrà risolversi adeguatamente al bisogni dell'isola, dove già esistono cospicui esempi di ciò che è fattibile in questa materia. Anche la disciplina dell'acqua stagnante è trasformata con mezzi non complessi in disciplina di acqua scorrente utilizzata a scopi di irrigazione. La frutticultura potrà pur avere un notevole incremento, non difettando piaghe adatte a una produzione di frutta. La Sardegna si presta meravigliosamente allo sviluppo dell'industria zootecnica e fin da ora con poche provvidenze, com'è un'invidiabile campo per i cavalli dell'esercito, può diventare una ricca fornitrice di carne bovina per il continente. L'industria vinicola si afferma con un progresso degno di nota: si producono vini pregiati attraverso cantine sociali, la cui istituzione andrà certo diffondendosi.

Il Ministro ha poi parlato della ricchezza forestale della Sardegna, che occorre costituire in tutta la sua integrità e quindi ha accennato alle possibilità industriali dell'isola dicendo che esse sono cospicue. Anche l'utilizzazione dei combustibili fossili sardi è in via di sviluppo. Florenta è l'industria della pesca. E' ovvio, che l'incremento della produzione agricola e industriale, deve essere fiancheggiata dallo sviluppo dei mezzi di comunicazione per l'interno dell'isola, dai centri vicini al mare con i centri maggiori di consumo del continente. La soluzione di questi diversi problemi della produzione, del commercio e della produzione di ricchezza conseguente, condurrà alla soluzione dei problemi etnografici dell'isola, perchè migliorando le condizioni locali di vita, si contribuirà a trattenere in Sardegna le menti e le braccia, forzate ora a passare nella penisola le loro attività, trovando un terreno più conveniente.

Nel complesso l'on. Belluzzo è convinto che dal punto di vista agrario il Governo fascista possa facilmente, se non rapidamente, trasformare la Sardegna come ha saputo trasformare l'Agro romano. Anche per i problemi che interessano la produzione sarda, la volontà degli uomini è e sarà la forza dominante, di importanza certo maggiore di quella del denaro. E' da augurarsi che attorno a uomini che hanno preso in mano l'iniziativa per la trasformazione della Sardegna, altri se ne formino e si educhino alla loro scuola, affinchè la continuità della regione possa sempre prevalere contro le inside e le difficoltà della natura.

I rappresentanti della Confederazione agricoltori ricevuti da Mussolini

Roma, 11, notte

Il Capo del Governo ha ricevuto oggi il presidente dottor Cacciari ed il direttore generale prof. Muroni della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, che gli hanno riferito sull'andamento delle coltivazioni, dei raccolti e dei mercati. Gli hanno poi esposto il lavoro che la Confederazione degli agricoltori ha compiuto e che sta compiendo per l'organizzazione economica dei produttori agricoli, ed hanno illustrato i criteri, secondo i quali della organizzazione stimola, coordina e controlla le attività produttrici, per ottenere l'aumento della produzione, l'abbassamento del costi di produzione e la valorizzazione dei prodotti secondo le esigenze dell'economia nazionale. Hanno poi prospettato al Capo del Governo l'opportunità di definire i rapporti tra i tecnici agricoli e gli agricoltori in ordine ai sindacati dei tecnici allo scopo di ottenere una sempre più cordiale collaborazione tra le categorie che concorrono alla produzione agricola. Il Capo del Governo ha ascoltato con molto interesse l'esposizione, e si è riservato di esaminare la relativa questione.

Una circolare del Ministro delle Finanze sulla liquidazione delle pensioni

Roma, 11 notte.

Il Ministero delle Finanze, preoccupato del gran numero di pensionati che non hanno ancor presentato la domanda per la riliquidazione della pensione ai sensi delle vigenti disposizioni, ha diretto alle autorità dipendenti una circolare nella quale è detto che i pensionati che non abbiano presentato la domanda col giorno 25 agosto prossimo, incorreranno nella decadenza disposta dall'articolo 5.o della legge riflettente i provvedimenti in favore dei pensionati. Coloro i quali non inoltreranno in tempo debito tale istanza di perequazione della pensione, saranno ammessi soltanto ad usufruire dell'aumento della prima scadenza di pensione successiva a quella della presentazione della domanda. Le istanze dovranno essere inoltrate per il tramite dell'ufficio del Tesoro. Hanno diritto all'aumento anche i pensionati e vedove di guerra, che in aggiunta alla pensione di guerra o all'assegno di minorazione, hanno anche liquidato dal primo luglio 1925 la pensione di anzianità.

Il ribasso dei noli

Roma, 11 sera.

Nel mese di giugno l'indice dei noli ha presentato un'ulteriore caduta, così da diventare il più basso che si sia verificato secondo le indagini espletate ad opera del Consiglio Provinciale dell'Economia di Genova, che saranno in seguito pubblicate a cura dell'Istituto Centrale di statistica. Si tratta della commisurazione dei prezzi per il trasporto del carbone dall'Inghilterra in Italia; ma notoriamente tale indicazione, a parte la sua importanza specifica, riveste un significato più generale sia sull'andamento degli altri noli, sia sull'attività della Marina mercantile. Orbene l'indice dei noli di cui trattasi è risultato nel mese di giugno di quest'anno di punti 73,14. Esso è pertanto diminuito di 2 punti sul mese precedente di quest'anno; di 14 punti sullo stesso mese dell'anno scorso, di 27 punti sulla media del quadriennio dal 1922 al 1925 che è preso come base di calcolo e infine di 49 punti sul massimo verificatosi nel novembre 1926 che costituiva però un fenomeno affatto eccezionale. La situazione può riassumersi così: dopo lo sciopero minerario inglese l'indice dei noli di cui parlasi ha manifestato una tendenza continuativa a scendere sempre più basso, ed il giugno scorso ha segnato il punto minimo dell'attuale andamento.

Un altro «record» mondiale

alla Marina italiana

Un sommergibile a 105 metri di profondità

Spezia, 11 notte.

Quest'oggi il sommergibile *Humanitas*, costruito dal cantiere Odero-Terni di Muggiano per conto della marina da guerra brasiliana, ha battuto il record del mondo di profondità, detenuto dai sommergibili nello stesso tipo e costruiti dallo stesso cantiere Balilla e Millelire. La prova odierna costituisce un grande trionfo della marina e della industria italiane. Si sarebbe raggiunta la profondità di 105 metri, con una pressione di 95 mila tonnellate.

Alle 9 il sommergibile lasciava il cantiere per dirigersi oltre la diga e, giunto a ponente dell'isola Tino, a sette miglia di distanza, iniziava le prove di immersione. Giunti a settanta metri di profondità e visto che il sommergibile reggeva magnificamente alla pressione, il comandante Augusto Spano, direttore delle prove, ordinava la manovra per una maggiore immersione. Il sommergibile veniva così portato, gradatamente fino a 105 metri di profondità nel centro e 109 metri a prua, senza che nessun indizio di cedimento o di scricchiolii di sorta fosse avvertito. A tale profondità, nella quiete più assoluta, sono state fatte tutte le constatazioni di collaudo. La pressione, che a questo punto è di circa 100 mila tonnellate, nulla ha spostato. Una minuziosa ispezione a tutti gli organi, diede per risultato che ogni cosa è nello stato più perfetto. L'immersione durò lungamente e alle 17 il sommergibile riaffiora. La durata dell'immersione è stata di sei ore, essendosi essa iniziata alle 11 precise.

Alle 18 il sommergibile, che intanto in segno di giubilo aveva alzato il pavese, faceva ritorno al cantiere, accolto dal fischio della sirena delle navi ancorate in quei pressi e dalla maestranza e dal personale dirigente del cantiere.

Una riunione al Cardello per la Biblioteca Generale del Fascismo

Ravenna, 11 notte.

La Direzione dell'Ente Casa di Orfani, si è adunata l'altro giorno al Cardello, per trattare vari argomenti riguardanti la Biblioteca generale del Fascismo, che sorgerà a Casola Valsenio.

Il Provveditore agli Studi, comm. Crocioni, i Podestà di Ravenna, comm. Calvetti, di Lugo, cavam. Tamburini, di Casola Valsenio, signor Spada e signor Ugo Orlandi, Direttore dell'Ente, e il segretario generale del Comune di Ravenna, rag. Mondini, parteciparono al laborioso convegno; poscia vollero onorare Casola di una loro visita e si portarono alla nuova sede Municipale, ove ebbero agio di ammirare la mostra dei lavori didattici degli alunni del corso integrativo delle Scuole elementari del capoluogo.

Il comm. Crocioni si trattenne ad esaminare a lungo i lavori, ammirandoli per l'artistica fattura e per il buon gusto con cui sono stati concepiti, congratulandosi con gli alunni e con le insegnanti signore Gardenghi, Podulli e Strocchi Spada. Dopo di che, ossequiato dalle autorità locali, ha ripreso la via del ritorno lasciando in tutti il conforto del buon elogio che premia lunghe opere fattose.

Il più giovane « Prix de Rome »

Parigi, 11, notte.

L'Accademia delle Belle Arti ha assegnato il Gran Premio di Roma di scultura ad un giovane artista di vent'anni, Pietro Honorè, per una statua rappresentante San Francesco d'Assisi fanciullo. Fino ad oggi il Gran Premio di Roma non era mai stato assegnato ad un concorrente così giovane.

L'« Achilleion » diverrebbe un Casino da gioco

Roma, 11

L'Agenzia di Roma riceve da Atene che il Governo, il quale ha acquistato l'Achilleion, antica villa appartenente all'ex-Kaiser a Corfù, avrebbe deciso di studiare la sua cessione ad una Compagnia privata che dovrebbe trasformarla in un Casino da giuoco.

Il Segretario federale di Pesaro

Roma, 11 mattino.

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

« Il Segretario del Partito ha nominato segretario federale di Pesaro, in sostituzione del camerata Riccardi chiamato ad alta carica di Governo, il maestro Aroldo Ilosi, attuale vicesegretario federale ».

Un grave lutto di Mario Carli

Roma, 11 notte.

Si è spenta in Roma, nella sua abitazione, dopo lunga e lenta malattia durata per anni, la signora Luisa Pisciarelli vedova Carli, madre del collega Mario Carli, condirettore dell'« Impero », donna di esemplari virtù.

Al collega Mario Carli, in quest'ora di grande dolore, inviamo l'espressione del nostro più sincero cordoglio.

I funerale del generale Nava

Alessandria, 11 notte.

Stamane si sono celebrati i funerali del generale Luigi Nava, che fu comandante della IV Armata durante la guerra. Rendevano i estremi il comandante del Corpo d'Armata, generale Bonzani, il Prefetto Neivi, il generale Gatti in rappresentanza del Federale, il comm. Vittorio Nicola Ditta presidente della Mutilati, il console Di San Marzano ed il generale Frassini. Alle esequie parteciparono moltissimi ufficiali del presidio e la parte migliore della cittadinanza.

La lira a Londra

Londra, 11 notte.

Stasera allo Stock Exchange la lira rimaneva invariata e il franco chiudeva a 124,22. La belga a 34,91, mentre la sterlina sul dollaro terminava a 4,85 11/32, cedia lievemente al disotto della pari.

LA TEMPERATURA

11 luglio 1926.

Ufficiale di Torino:
Massima + 28 Minima + 20
La giornata di ieri mercoledì:
I rilievi della Stazione Bordella:
Pressione barometrica ore 9: 748.
Temp. massima del giorno 10 + 31
Temp. minima notte dal 10 all'11 + 20
Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	32	20	sereno	
Milano	28	21	½ coperto	
Genova	29	20	sereno	calmo
Venezia	33	22	½ coperto	»
Firenze	30	18	sereno	
Ancona	32	19	»	legg. m.
Bologna	30	22	»	mosso
Napoli	29	22	»	»
Taranto	29	21	»	»
Catania	30	21	»	legg. m.
Tripoli	37	23	coperto	»
Messina	31	21	¼ »	calmo
Trieste	32	20	¼ »	legg. m.
Trento	30	16	sereno	
Piacenza	30	22	»	calmo
Bari	28	20	»	»
S. Remo	28	23	»	»
Spezia	29	20	»	»

Previsioni per oggi

Roma, 11, notte.

In conseguenza della pressione massima a nord delle Alpi e della minor pressione a sud-est della penisola, questa è percorsa da regolari e deboli correnti settentrionali, qua e là modificate però da influenze locali. Cielo quasi ovunque costantemente sereno, salvo addensamenti nuvolosi di breve durata sull'Appennino centrale e meridionale. Mare in generale leggermente mosso. Temperatura in lieve aumento.

(*Stefani*).

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 11. — La seduta odierna non ha smentito la buona tendenza delineatasi ieri. Primariamente l'ottimo contegno dei valori di Stato che subito dai primi prezzi sensibilmente superiori alla chiusura precedente lasciano prevedere la presenza di domande, intanto il mercato ad una decina migliaia, infatti tutta la riunione è improntata a generale fermezza e la chiusura avviene ai massimi. Notiamo qualche massima: Banca d'Italia dopo il mino 3575, Comit 1412, Fiat 692, Gas 945, Cantiere 940, Sip 164,50 ex 19.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	78 65
Id. id. cont.	—	72 85	—	72 85
Consolidato 5 %	—	84 —	83 85	83 85
Id. id. cont.	—	84 10	83 75	83 75
Littorio 5 %	—	83 60	83 25	83 50
Id. id. cont.	—	83 50	—	83 40
Torino 4 % c.	—	497 50	—	—
Buoni N 1931 c.	—	95 70	—	—
Banca d'Italia	50	3570	3540	3570
Banca Comm.	3000	1413	1390	1411
Credito Italiano	100	868	—	868
Banco Roma	—	—	—	117 50
Nar. di Credito	—	—	—	126 —
Consorzio M. F.	1500	850	845	850
Mediterranee	—	—	—	560 —
Meridionali	100	815	805	815
Rubattino	100	540	—	540
Cosulich	—	—	—	575 —
Sabaudo	100	370	—	370 —
Italiana Gas	6100	341	331	343 50
Diritti Gas c.	—	0 35	0 30	—
Stige	300	258	254	259 —
Elettricità A. I.	500	700	697	699 —
Sip ex 12	3000	180 50	177	181 50
Terni	800	422	418	421 50
Savigliano	30	530	—	530 —
Nebiolè	25	105	—	105 —
Fiat	14450	442	431	440 50
Ansaldo	950	260 50	254	260 50
Schiapparelli	—	—	—	—
Montecatini	170	324	320	324
Alta Lama	—	—	—	324 —
Acqua Potabile	25	605	—	605 —
Bonifiche	—	—	—	457 —
Vicosa	3000	158	156	157 50
Chatillon	4700	230	226	229 50
Varzelo	800	64	—	64 —
Cementi	—	—	—	116 —
Pittaluga	2700	62	60	61 25

CAMBI:

Parigi	—	—	—	76 725
Londra	—	—	—	98 85
New York	—	—	—	19 10

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50 %	71 60	71 50	72 00	72 15
Id. id. cont.	—	—	72 25	—
Consolidato 5 %	83 40	83 25	83 25	83 40
Id. cont.	—	83 45	83 25	—
Littorio	85 —	—	83 60	—
Id. cont.	—	83 65	83 60	83 85
Ob. Ven. 3,50 %	—	76 75	76 75	76 —

BANCARIE

Banca d'Italia	3565	3550	3560	—
Comm. Italiana	1400	1400	1419	1410
Naz. di Credito	570	560	569	565
Banco di Roma	117	117	119 50	119
Credito Italiano	862	851	870	865
Cred. Marittimo	570	565	569	—
Cons. Mob. Fir.	857	850	850	—
Credito Fond.	—	—	470	—
Comm. Triest.	—	—	—	530 —
B. Amer.-Italia	135	134	179	—

TRASPORTI

Mediterraneo	540	540	—	—
Meridionali	816	810	813	806
Rubattino	545	545	545	—
Libera Triestina	940	934	938	934
Adria	—	—	—	163 50
Cosulich	172	170	170	173
Lloyd Sabaudo	—	504	—	—
Lloyd Triestino	—	—	—	500 —
Costruz. Venete	905	—	—	—
Alta Italia	—	230	—	—

MANIFATTURE

Colon. Cantoni	2200	—	—	—
Id. Turati	997	—	—	—
Id. Veneziano	170	—	—	—
Lanif. Targetti	350	—	—	—
Id. Rossi	4100	—	—	—
Chatillon	950	—	940	—
Linif. Cas. N.	501 50	—	—	—
Rossari Varzi	810	—	—	—
Tessi	375	—	—	—
Snia	158	157	158	—
Varzelo	60	—	65	—

MINERARIE E METALLURGICHE

Ansaldo	36	35	36	—
Ilva	163	162	160	—
Metalli. Ital.	150 50	150	150	—
Elba	43	43	43	—
Montecatini	324	320	324	—
Ferriere Nord	—	114	—	—
Id. Voltri	—	224	—	—
Amiata	197	197	197	—

MECCANICHE

Breda	130	—	—	—
Fiat	439 50	440	440 50	—
Isotta	210	—	—	—
Miani	21 60	21	—	—
Dalmine	159	159	—	—
Italia	—	4 75	—	—
Spa	—	650	—	—

ELETTRICHE

Edil	—	300	—	—
Bresciana	300	—	—	—
Edison	700	—	—	—
Elb ex	140	140	—	—
Marconi	300	—	310	—
Tirsi	401	401	410	—
U. Esercizi	138	137	—	—

ALIMENTARI

Distillerie Ital.	147 50	147	—	—
Ind. Zuccheri	605	605	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	630	630	—	—
Gallo ell	305	314	—	—
Semolerie	—	600	—	—
Eridania	595	595	600	—

AGRICOLE E IMMOBILIARI

Aedes	5 50	5 75	—	—
Fondi Rustici	210	—	210	—
Immobiliare	—	—	104	—
Imm. Fondiaria	—	—	116	—
Risanamento	—	—	1150	—
Bonifiche Ferr.	497	—	500	—
Beni Stabili	704	703	705	—

DIVERSE

C. Ind. Milano	—	—	—	2000 —
Imc. Generali	—	—	—	1000 —
Ilva	—	190 —	—	—
Mare (Spalato)	900 —	—	920 —	—
Grandi Alberghi	80 50	—	—	—
Cart. I. a.	710 —	—	—	—
Ali	780 —	—	—	—
Gi. Torino	340 —	—	—	—
Id. Lazio	500 —	—	—	—

Cambi

Praga	76 70	76 7850	76 80	76 75
Svizzera	387 70	387 75	—	387 50
Londra	99 80	99 84	99 8750	—
New York	19 0875	19 09	19 0750	19 08
Berlino	455 50	—	—	454 50
Vienna	268 —	—	—	268 —
Bucarest	11 75	—	—	11 65
Belgio	356 75	—	—	356 —
Spagna	351 75	315 —	—	351 50
Praga	56 90	—	—	56 90
Budapest	333 —	—	—	333 —
Albania	356 75	—	—	356 —
Belgrado	44 85	—	—	44 87
Olanda	766 —	—	—	767 50
Norvegia	—	—	—	509 —
Atene	91 50	—	—	—

Media dei cambi e Consolidati. — Roma, 11. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 78,50; id. id. (1902) 78,75; id. 5 % lordo 85; 5 % netto 83,87,50; Littori cont. 83,92,5; Obblig. Venezie 76,50. — Cambi: Francia 74,75; Svizzera 387,75; Londra 99,83; Olanda 767; Spagna 351,50; Belgio 356; Berlino 455,50; Vienna 268; Praga 76,80; Romania 11,75; Argentina oro 14,33; carta 17; New York 19 08,5; Canada 19,05; Uruguay 19,10; Brasile 2,50; Albania 356,75; Norvegia 510,50; Russia 707; Oro 368,24.

Borse estere

Parigi, 11. — Titoli: Rendita francese 3 % 67; Redimibile 3 % 75,50; 5,50 % 93,80; 5 % 92,35; 4 % 1917 78,30; 4 % 1918 77,30; Prestito 5 % 1920 100,50; 5 % 94,90; Rendita italiana 3,50 % 80,50; Monteschi 333.

Parigi, 11. — Chiusura cambi: Italia 123,60; Londra 124,25; New York 25,54,75; Belgio 356; Spagna 421,75; Svizzera 496; Danimarca 681,50; Olanda 1025; Praga 76,50; Romania 13,05; Germania 608,50.

Londra, 11. — Chiusura cambi: Italia 98,85; New York 4,86,37; Amsterdam 12,02; Francia 121,87; Belgio 34,94; Germania 20,33,5; Svizzera 25,23 1/8; Spagna 20,51; Portogallo 108; Copenaghen 18,17,5; Stoccolma 18,15,75; Oslo 18,18 3/8; Helsingfors (82,37) Praga 104,50; Budapest 97,87; Belgrado 27,75; Sofia 675; Bucarest 725; Atene 375; Costantinopoli 995; Austria 34,99; Vienna 13,80; Buenos Aires (peso oro) 47,37; Rio Janeiro 5,86; Yokohama 22,84.

Ginevra, 11. — Cambi: Italia 27,16,75; Francia 69,30,75; Inghilterra 25,07,75; New York 5,19; Belgio 72,35; Spagna 84,35,75; Olanda 202,01,25; Germania 122,75; Austria 73,15; Svezia 138,05; Norvegia 138,75; Danimarca 138,60; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 22,37,5; Ungheria 90,50; Serbia 9,15.

Berlino, 11. — Cambi: Italia 21,96; Francia 18,41,5; Svizzera 80,90; Vienna 58,15; Ungheria 73,87; Londra 99,30,5; Amsterdam 168,80; New York 4,19,75; Praga 17,46,5.

Vienna, 11. — Cambi: Italia 27,09,5; New York 7,01,25; Parigi 97,71;

STEFAN GEORGE

Dare, in occasione del suo sessantesimo genetliaco, un breve profilo del massimo lirico tedesco vivente non è fuor di luogo in un quotidiano perchè Stefan George rappresenta una delle forze spirituali più caratteristiche della Germania d'oggi. La sua figura ci sta dinanzi ben definita ormai; anzi difficilmente i suoi tratti potranno apparirci in avvenire modificati. Quasi a conferma il poeta va ripubblicando da alcun anni i suoi scritti in una edizione definitiva in diciotto volumi corredati di ritratti, fac-simili, aggiunte varie.

Pochi artisti hanno avuto una vita più povera di accadimenti esteriori di St. George. Almeno per la intelligenza della sua personalità e della sua arte bastano pochissimi dati biografici; basta sapere ch'egli è un renano, di Bingen, dove il gran fiume è più ricco di vigne e di canzoni, che la sua terra fu a lungo romana e presto cattolica, che la sua casa paterna era agiata e ben ordinata, che il giovine ventenne, assegnata l'università e la letteratura del suo tempo e disgustatosene andò a cercare un cibo più vitale a Parigi. Interessanti son dunque solo le origini della sua vita. Il resto, — dov'abbia vissuto e con quali viennde — non importa. Conviene sì, forse, tenere ancora presente che tra la fine del vecchio ed il principio del nuovo secolo egli trascorse parecchi anni a Monaco, gran centro d'arte allora e rifugio d'originali d'ogni risma.

Il viaggio a Parigi è significativo più per i moventi che lo determinarono che non per i suoi risultati. A prescindere d'alcuni vecchi solitari, tenevano il campo poetico in Germania tra il 1885 e il 1890 degli epigoni, che stracamente consumavano gli ultimi avanzi d'un patrimonio un tempo glorioso. Contro di essi si levavano, più ricchi d'audacia e di buona volontà che non di genio e di costanza, i paladini del vero e del reale, i naturalisti. George si sentì presto respinto tanto dalla vecchiaia impotente degli uni quanto dalla giovinezza caotica degli altri; se nei primi non c'era più vita, nei secondi non c'era bellezza. Nelle forme del romanzo e del dramma naturalisti, esaltate come le supreme dell'arte avvenire, egli vedeva ibridismo e barbarie. Il giovine che a quattordici anni trascriveva amorosamente in un quaderno dei sonetti scelti di Petrarca e che poi vergognava in una « lingua romana » di sua invenzione e non sospiri stilnovistici agognava ad una vita non volgare e in certe *Leggende* sognava di elezione nel raccoglimento augusto d'un tempio, credeva invece che l'ultima parola della poesia fosse da cercarsi nella lirica. Perciò, avendo tra i primi in Germania inteso il valore della grande triade francese Baudelaire, Verlaine, Mallarmé, andò a far tirocinio d'arte nella loro città. Parnassiani e simbolisti furono così i suoi maestri, dai quali però non dovano elementi che già non fossero potenzialmente in lui. Vide in essi — e se ne giovò — i realizzatori di quella poesia della quale aveva il presentimento, il bisogno, anzi già aveva dato i primi saggi. Parigi fu dunque la sua scuola di perfezionamento.

Tornatone potè a ventiquattr'anni riunire intorno a sè alcuni amici affini di tendenze (tra gli altri H. von Hofmannsthal, da lui scoperto) e iniziare con una rivista rimasta celebre, i *Blätter für die Kunst*, la battaglia contro il naturalismo nel nome della nuova arte. Fu vituperata quell'arte di decadente, di aliena della vita e accumata di estetismo, di frigidismo ecc. Ora si vede che poesia vera era quella dei presunti esteti, mentre non l'erano le verniciate discorse veristico-sociali dei loro avversari. Il merito precipuo del giovine George fu appunto d'aver ridestato in Germania l'amore della poesia pura e d'averne ridato l'esempio. La sua prima raccolta pubblicata, gli *Inni*, anteriori (1890) al viaggio parigino, incominciava con un componimento dal titolo *Weihe* (consacrazione). Contrastando cioè all'andazzo del tempo che credeva d'infondere nuovo sangue nell'arte rendendola facile e comune e adoperandola per iscopi pratici — politici e sociali — egli la rivendicava il mistero, la schiva intimità, la concentrazione, la solennità che le pertengono. Operava così ad una salutare restaurazione. A chi l'accusava di chiudersi nella torre d'avorio dell'estetismo mostrava ch'era una dura fatica servir la bellezza e che attraverso a questa fatica, da cui s'imparava il gusto dell'ordine e della disciplina, l'arte era maestra di vita. La sua forma era infatti il contrario di quella caotica, prolissa, sciatta, provvisoria dei tenanti verificatori naturalisti. Invece d'indugiare nell'accessorio, nella circostanza, invece d'esaurirsi nel racconto e nella scena, voleva cogliere l'essenziale, lo stato d'anima, la vibrazione lirica; ond'era parca, rapida, elaborata, scarnita. E l'ispirazione di proposito non trasse motivo da qualsiasi accidente della vita comune, ma si riserbava per belle ed alte fantasie. Una di queste fantasie assai tipica per George, e che gli fu apposta a grave colpa, è quella dell'*Algabal*. Negli anni, in cui l'ideologia democratica e rivoluzionaria iniziava la nuova ripresa che sembrava dovesse portarla alla vittoria definitiva, questo poeta mava sognare d'un re convinto della necessità del suo potere, risoluto a mantenerlo anche col sangue; e così desideroso di penetrare sino al fondo il mistico arcano della porpora da non arretrare dinanzi a nessuna follia. Si creò una fama di perverso George col suo *Algabal*; in realtà esprimeva come i poeti fanno, *per phantasmata*, il presagio di rivolgimenti ancora lontani. E il suo atteggiamento non era poi molto diverso da quello di altri artisti europei; noi italiani possiamo pensare al D'Annunzio. Esprimeva, certo altresì, George un desiderio di altezza che doveva poi assumere in lui forme particolari. Intanto la sua maestria si compiva e nel 1895 i tre libri delle « *Poesie pastorali ed encomiastiche, della sagha e delle canzoni, e dei giardini pensili* » lo mostravano sotto ogni rispetto artista maturo. E' la sua lirica più semplice, più fresca e più squisita. E' un viaggio attraverso tre mondi, l'ellenico, il germanico-medievale e l'orientale; un'altra fuga dal presente verso delle origini nelle quali il poeta scopre le parti più profonde di sè. S'incominciano ad intendere i suoi istinti: il suo bisogno di bellezza ha trovato la sua patria nell'Ellade; intensificandosi però ridesta il fervore gotico dell'anima tedesca, e la passione ripiomba lo spirito nei regni misteriosi della natura. Le tendenze del tempo sono innegabili in questo direnieri artistiche, ma più interessanti sono le loro interpretazioni germaniche. Si può dire che già a questo punto lo scolaro lei parnassiani e dei simbolisti francesi abbia ritrovato — con un senso nuovo nella gioventù del suo paese — la strada della tradizione tedesca.

Gli cominciarono infatti a nascere le poesie più originali, quelle del *L'Anno dell'anima*, che fondarono la sua fama oltre la piccola cerchia, che già lo conosceva. L'anima, l'anima appassionata, affonda e riconosce nei colori e nei suoni, negli aspetti naturali di un autunno, d'un inverno e d'un estate le sue commozioni, occasionate da tenui storie d'amore, ma sorgenti da radici più profonde. Fin l'amore felice dell'estate dà frutti di malinconia. Anche qui George s'incontra colla sensibilità dei maggiori poeti suoi contemporanei (si ricordino le «maravigliose tristezze» del D'Annunzio d'allora); anche qui bisogna por mente soprattutto alla sua diversità, avesse però cessato di scrivere allora difficilmente lo si sarebbe inteso appieno. I toni metallici delle prime raccolte sarebbero parsi sedimenti d'imitazione e fantastiche ambizioni di giovinezza; sarebbe prevalsa l'immagine di un'anima più tenera che forte, anelante bensì a larghezza di risonanze cosmiche, ma rassegnata poi alla rinuncia imposta dalla fralezza umana e paga d'un compenso di dolcezza elegiaca.

Invece a due anni di distanza riecolo con tutt'altro volto. Ricordiamo — non per stabilire rapporti diretti, bensì per fissare il clima del tempo — lo slancio attivistico del D'Annunzio delle Odi e delle Laudi. Al morir del vecchio secolo e al sorger del nuovo pareva che gli spiriti profetici dei poeti più sensibili sentissero già l'odor della tempesta. Anche a George si rivela lo «spirito della vita bella» e gl'impone di uccidere sì la propria giovinezza, ma per poutrar meglio il segreto della vita e dominarla. *Il Tappeto della vita* (1899) parra l'affermarsi di questo comandamento e contiene il premio della sapienza derivantene. E' compiuto così un passo decisivo, che fa del poeta delle comiche malinconie un vate. D'ora innanzi non ha più senso parlare per George di arte per l'arte. Mentre prima egli e i suoi si opponevano a coloro che si servivano dell'arte per scopi pratici, per soccorrere alla vita, ora fanno essi qualcosa d'analogo. Dietro a loro sta una filosofia, che assume presto aspetto di religione. Ha due padri la loro filosofia, Nietzsche e Platone, dai quali si deriva il desiderio d'una vita forte e totale, della totalità originaria ch'era comunanza dell'uomo colla matrice divina. Come riconquistare quell'armonia, se il mondo è di tanto allontanato dalle sostanze primigenie? Non può essere che per opera d'una fede, la quale dalla molteplicità delle dottrine, delle verità parziali e periferiche richiami al centro divino, al suono primitivo delle cose. Di una vera e propria rigenerazione si tratta, e la rigenerazione sarebbe impossibile se a dar l'esempio a porre il germe della nuova vita non si trovasse un uomo che rechi in sè, naturalmente, la novità della purezza originaria. L'unico uomo capace di tanto è il vate. Ed ecco George porsi come il restauratore dell'ordine antico, e i suoi fedeli stringerglisi intorno come una schiera di apostoli. Tutta la sua opera precedente è interpretata come preparazione al grande compito; tutta la sua opera seguente è servizio religioso. Contro l'umanità, che continua a consumare gli ultimi resti di sostanza vitale stoltamente cullandosi nell'illusione d'un progresso, George scaglia dei sirventesi anatemici, e contro l'ateismo dilagante erge la figura di un Dio fanciullo conosciuto in forma umana (Maximin). E' nel nome di lui che il profeta lancia ormai i suoi messaggi (*Il settimo anello*), nel nome di lui che, poco prima della guerra europea, predice agli uomini dimentichi del proprio dovere il necessario flagello (*La Stella del Patto*).

E ancora questa voce impaurrita, quest'inaaiata volontà di divino vibra nel cielo di Germania ad ammaestrare ed a chiamare.

Da poeta a sacerdote a mistico re a profeta, — il cammino di Stefan George è l'impresa più fantastica cui spirito tedesco abbia da tempo posto mano. Bisogna affrettarsi però a dire: George è rimasto sempre artista, e la forza della sua opera sta nella sua poesia. La nobiltà e la virilità di questa aiutarono al successo la sua ideologia, e non viceversa. E quando la sua ideologia avrà perduto fin l'ultimo resto d'interesse (non dimentichiamo che una tenace tradizione di germanesimo è riassunta da essa), buona parte della sua poesia vivrà ancora. Alla sua base c'è una volontà di perfezione che le assicura un valore d'assoluto. La sua parvenza inamabile, difficile, monotona è in realtà il suo sigillo classico. Qua e là ci si ricordate Dante.

A Dante George ha mirato come ad uno dei suoi pochi maestri. Sq nella sua giovinezza egli aveva tradotto, per esercizio d'arte e per offrire ai suoi compatrioti esempi della nuova arte europea, dei poeti contemporanei (anche qualcosa del « Poema paradisiaco » di D'Annunzio), nella sua maturità oltre ai Sonetti di Shakespeare non tradusse più — e mirabilmente — che brani della Commedia. Dante è per lui quegli che nei tempi moderni più compiutamente impersona l'idea del vate, cioè del vero poeta guida del suo popolo. Dall'esersi anch'egli proposto un tal compito e dall'aver servito sempre a tanto ideale senza piegar mai d'un millimetro, senza concedere mai nulla alle mode e ai gusti del momento deriva l'influenza di George nella vita spirituale tedesca d'oggi. La sua religione repugna in troppe parti ad uno spirito italiano. Anzi, le sue credenze e i suoi atteggiamenti gli han sollevato anche nel suo paese vivissime opposizioni. Ma direttamente o indirettamente nella Germania spirituale di oggi bisogna fare i conti con lui. Tutta una generazione giovane lo saluta rinnovatore nell'arte, nella scienza, nella vita e si compiace di averlo assertore e custode dei massimi valori.

LEONELLO VINCENTI.

Novella umoristica tedesca

Le mie relazioni commerciali con la Russia

Nel Caffè di Berlino viveva, due o tre anni prima della guerra, un uomo dei boschi, di nome Sülke, di professione posta. Il suo vestito consisteva in una lunga cappigliatura; nell'inverno anche in un mantello logoro e frusto. Sulla schiena portava una reticella, in cui si trovavano i suoi manoscritti. Ai piedi aveva dapprima un paio di sandali e poi anche delle calze, dopo che il proprietario del Caffè, per consiglio di parecchi ospiti, gli pose il dilemma: o le calze o lavarsi i piedi.

Un giorno, Sülke entrò col volto raggiante nella sala del bigliardo e mi domandò se avevo già sentito parlare della sua grande fortuna. Come poi mi disse, aveva ereditato una preziosa pelliccia. Mi domandò anche se avevo l'intenzione di comprare questa pelliccia... per 150 marchi.

— Certo! — lo dissi; poichè volevo molto bene a Sülke. Egli era un bel l'ingegno e meritava ogni riguardo. 150 marchi è una bella somma, ma li pagherò poi? Ci stringemmo la mani e l'affare fu conchiuso.

Io mi potevo far veder dappertutto colla pelliccia. Il dr. Kattowitzer, del « Treudeutscher Journal », cominciò a porgermi il saluto. La pelliccia era una pelliccia meravigliosa, col collo di castoro e tutta imbottita anche nella parte interna. Anche a portarla aperta, si provava un senso di benessere. Con ben riscaldato, sentivo freddo soltanto per Sülke. Ma ignobile ciaitrone! Si chiama uomo della foresta e scrive lettere monitorie.

Al terzo giorno, il proprietario del Caffè ordinò al « piccolo » di preparare per me una sedia coperta di velluto rosso, e il dr. Kattowitzer mi pregò di voler dare per il suo giornale il contributo della mia penna preziosa. (Possibilmente un articolo di sentimenti clericali e non oltre le 150 righe). I Maler mi restituivano il danaro che io avevo loro prestato, segno sicuro di prossima richiesta di altro danaro. Per me non c'era da far altro che conservarè quella reputazione così faticosamente procacciatami, procurarmi del danaro come pegno della mia solvibilità. Ero appunto sulla strada per recarmi al Monte di Pietà, quando incontrai Serafim Gawrilowitsch Koshuhoff, il quale mi disse:

— Diavolo, che bella pelliccia avete! Io vado a Pietroburgo e quella pelliccia mi farebbe proprio comodo.

— Quanto mi volete dare, Serafim Gawrilowitsch?

— Oh, oh... vi darei volentieri cento rubli.

Cento rubli volevano allora 213 marchi.

— Tre giorni fa ho pagato questa pelliccia 421 marchi... parola d'onore. Ma se voi ma ne deste 150...

Koshuhoff annuì. Nell'androne di una casa vicina, mi tolsi la pelliccia e aiutai Koshuhoff a infilarsela.

— Vi sta anche il lenzuolo. L'avevo preso con me per involgere la pelliccia e portarla al Monte di Pietà.

Non potevo tornare a casa avvolto nel lenzuolo e si che faceva freddo! Se la mia padrona di casa si accorge della sparizione del lenzuolo? Bah, incolperò la donna di servizio...

Quando la sera entrai nel Caffè, cercai di evitare tutte le incresciose discussioni, mi precipitai verso Sülke e gli dissi:

— Paesi un po'! Mi hanno derubato della pelliccia!

Seppi rappresentare così bene la mia parte, che Sülke fu il primo a scoppiare in lacrime. D'allora in poi non mi mandò più lettere monitorie.

***

Era passato un mese, senza che Koshuhoff si facesse vivo. Allora domandai consiglio al dr. Kattowitzer. Ed egli disse:

— Per far dei reclami in Russia, ci son due vie: o si si rivolge al Consolato generale... tuttavia, data la sua avversione per generali e per consoli... Lei ha ragione, si esigerebbe da Lei l'autorizzazione ad esportare pelliccie in Russia. La seconda via è più semplice: si prenda un avvocato sul posto. Io le raccomanderei Vladimiro Danilowitsch Merson, St. Petersburg, Furschtadtskaja 6.

— La ringrazio, signor dottore. Gli scriverò.

Wladimiro Danilowitsch Merson, Pietroburgo, mi rispose:

« Distintissimo Signore, ho ricevuto la sua pregiata del... La cosa si risolverà al più presto possibile e nel modo per Lei più conveniente. Non vi sono difficoltà, dopo che Serafim Gawrilowitsch Koshuhoff di qui è stato dichiarato solvibile; anche il possesso della pelliccia è una prova evidente del debito. Tale procedimento, di tagliare le pellicce o pagarle, è, in Russia, all'ordine del giorno e di rapida esecuzione, nel caso che si possa aver la procura a giro di posta e 100 rubli di anticipo. Non appena Koshuhoff avrà pagato, Le rimanderò l'importo. Devmo: Merson ».

Sta bene: il conto torna: io do cento rubli di anticipo e in alcuni giorni riottengo 250 rubli. Guadagno netto 50 rubli o 106 marchi. Corsi dal proprietario del Caffè, che sembrava ancora all'oscuro di tutto, e senza alcuna difficoltà ricevetti il prestito richiesto, tanto più che promisi di lasciargli la cauzione la pelliccia, non appena la avessi ripavuta fra le mie mani. Passarono settimane piene di ansia per me. La Russia taceva. Alla fine, alla mia quinta lettera, il signor Wladimiro Danilowitsch Merson, avvocato di Pietroburgo, rispose:

« Distintissimo Signore, ho ricevuto la sua lettera monitoria del 10-23. Mi affretto ad assicurarla che la Sua faccenda è in ottime mani. Prego soltanto di aver pazienza. La cosa non tarderà a risolversi come ella desidera ».

E di nuovo due settimane dopo:

« Distintissimo Signore, prego volermi esonerare dal gravoso incarico, poichè per il grande lavoro non posso più scrivere soltanto lettere riguardanti la pelliccia. Mi ritengo i 100 rubli per continue molestie affare Koshuhoff ».

— Non c'è che fare — esclamò Kattowitzer, — deve rassegnarsi. Potrei scommettere che il suo avvocato non le restituirà nemmeno un copecchio; a meno che non le riesca di poter regolare l'affare con lui da solo a solo.

Mandai giù l'amara pillola e scrissi a Koshuhoff una lettera tutta miele e miele:

« Caro Signore, fra poco il sole di primavera tornerà a levarsi sulla capitale russa. Fino allora, avrò messo alle sue calcagna tutte le autorità pensabili e immaginabili, e meno che lei non preferisca, in vista della stagione buona, restituirmi la pelliccia o consegnarmi 150 rubli.

In questa epoca, la più difficile forse della mia vita, feci conoscenza col nipote di Kattowitzer, procuratore della Banca di Brema.

— Signore — mi disse il nipote di Kattowitzer — lei ha preso all'inverso tutta quanta la faccenda. Lei ha agito tutto al contrario di come doveva agire. Mio zio è una persona rispettabilissima, ma non è un'aquila. Quando si ha da perseguire un debitore in Russia, non si prende un avvocato, ma si va alla Rapphengst e Cie.. Ufficio di Credito. I Rapphengst hanno un reparto speciale per i casi dubbi.

Andai personalmente da Rapphengst ed esposi il mio caso. Dopo circa una settimana, Rapphengst mi chiamò di nuovo a sè.

— Signor Roda, ho da darle una lieta notizia. Il primo dei suoi nemici, Koshuhoff, è bello che spacciato. Gli abbiamo presentato la sua cambiale. Egli dichiarò di non conoscerla affatto. « Io non la conosco affatto » è un vecchio modo di dire russo; il creditore vuol dire, con ciò, che desidera una dilazione. Dopo di che facemmo protestare la cambiale.

— E allora?

— E allora non resta che muover causa per il tramite di un avvocato di Pietroburgo. Le raccomando Wladimiro Danilowitsch Marson. Non si senta bene, signor Roda? Mi sembra che Lei sudi...

— Ma che dice? Perchè non dovrei sentirmi bene? Sudo solo perchè penso alla mia bella pelliccia...

***

Ho riflettuto sulla cosa. Trovo che tutte le mie paure furono superflue. E' vero che io possedetti per un certo tempo una pelliccia, che poi mi fu sottratta da un pirata tartaro, ma questa stessa pelliccia, l'avevo poi promessa in pegno al proprietario del Caffè, per conseguenza il ricupero di essa è affar suo. E' vero che Merson mi ha fradato cento rubli. Ma erano essi miei? Essi appartenevano al proprietario del Caffè. Penserà lui a mettersi d'accordo con Merson. L'indirizzo di Merson è: Pietroburgo, Furschtadtskaja 6.

Del resto, ieri ho incontrato in istrada Koshuhoff. Egli mi disse che non si era sognato di mettersi in viaggio, che non aveva affatto lasciato Berlino e citò come testimonio il suo compagno, un signore vestito molto elegantemente.

Chi era?

Sülke, Sülke, l'uomo della foresta. Sülke tutto chiuso nella sua pelliccia.

Reda RODA.

(Trad. dal *tedesco di Giovanni Buch*).

La magnifica affermazione della crociera europea

Balbo riferisce a Mussolini

Il compiacimento del Capo del Governo

Roma, 11, notte.

Questa mattina S. E. il Capo del Governo ha ricevuto in udienza il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, ritornato ieri sera dalla crociera aerea in Inghilterra ed in Germania.

Nel colloquio, protrattosi per oltre un'ora, S. E. Balbo ha minutamente ed esaurientemente riferito al Duce su tutto lo svolgimento della crociera stessa, ed in particolare sulle calorose accoglienze ricevute nelle capitali inglese e tedesca, sulla magnifica condotta degli equipaggi e sull'ottima prova degli apparecchi, che hanno brillantemente superato le lunghe e difficili tappe, malgrado le condizioni atmosferiche avverse e talvolta addirittura proibitive.

S. E. il Capo del Governo ha manifestato la sua soddisfazione a S. E. Balbo per questa nuova e magnifica affermazione della Regia Aeronautica, e lo ha pregato di rendersi interprete del suo compiacimento presso tutto il personale che ha partecipato alla crociera.

Successivamente l'on. Balbo ha ricevuto al Ministero dell'Aeronautica tutti i partecipanti alla crociera, ai quali ha rivolto parole di vivo elogio ed ha comunicato il compiacimento espresso dal Duce per le prove di perizia e di coraggio da essi date e per il magnifico svolgimento e risultato della crociera.

FERRARIN

Entusiastici telegrammi brasiliani

Rio de Janeiro, 11 mattino.

Malgrado la festa per l'arrivo del Presidente del Paraguay, la stampa continua a consacrare largo spazio al volo di Ferrarin e Del Prete. Tra i telegrammi che continuano ad affluire all'ambasciata d'Italia, da parte di brasiliani che esprimono il loro entusiasmo, ve n'è uno di Raffael Pinheiro, direttore della Biblioteca Nazionale, il quale dice:

« L'Italia dell'ora presente, sempre più grande, compie il geniale vaticinio di Leonardo e realizza gli alti destini della razza di cui fu genitrice. Sia gloria all'Italia eterna e magnifica nella terra come nel più alto dei cieli ».

Goulard de Andrada, membro della Accademia letteraria, telegrafa:

« Mi congratulo nel vedere che Roma con espressioni crescenti del suo eroismo, si approssima sempre più a noi. Gloria alla madre feconda della latinità ».

Lo traversata aerea di Costes e Trouhin

Parigi, 11, sera.

Secondo il *Matin* l'aeroplano che deve pilotare Costes per tentare la traversata dell'Atlantico, deve giungere oggi o domani a Le Bourget. Ad alcuni amici, che lo hanno interrogato su tale progetto, Costes ha dichiarato che, se riuscirà ad attraversare l'Atlantico egli non si arresterà e, dopo aver atterrato a New York, proseguirà per via aerea per S. Francisco, per poscia passare al Giappone, onde tentare di compiere il giro del mondo in 15 giorni.

Secondo scrive l'*Excelsior* l'aviatore Trouhin conta di tentare il raid Parigi-New-York nella seconda quindicina di agosto. Sarà accompagnato da Lebrix che avrà le funzioni di secondo pilota, dal costruttore dell'apparecchio, Pounzinet, e probabilmente da un meccanico e da un radiotelegrafista. Le prove decisive dell'apparecchio, che ha un raggio di azione di 8000 chilometri e che può portare un carico di 6500 litri di benzina, stanno per incominciare. Il percorso che seguirà il Trouhin passerà per le Azzorre.

(*Stefani*).

Il funzionario tedesco che agiva per i Sovieti denunciato per tradimento

Berlino, 11, notte.

Abbiamo riferito ieri sera l'arresto di un funzionario dell'Istituto sperimentale aeronautico che, insieme a due suoi subordinati, è accusato di aver praticato un continuo spionaggio industriale a favore della Russia sovietica. Il funzionario, del quale è oggi pubblicato il nome e che è un certo Ludwig, è stato mantenuto in arresto insieme con i suoi due presunti complici. Intanto, è stata aperta ufficialmente l'istruttoria a carico suo, e cioè sono stati rimessi gli atti al procuratore generale presso la Corte Suprema di Lipsia, competente a giudicare del reato di tradimento, il titolo per il quale è imputato il Ludwig. Se il lui si sia intanto svolgendo una inchiesta per vedere se, anche nelle cariche da lui prima ricoperte in grandi ditte industriali aeronautiche si sia reso colpevole dello stesso reato.

Si suppone infatti che il Ludwig, il quale si era licenziato senza ragioni plausibili dalla ditta Junker e dalla Dornier, agisse sempre per mandato di rappresentanti russi, e che si fosse licenziato da entrambe la ditte non appena giunto in possesso dei materiali che interessavano gli agenti russi. Una ipotesi abbastanza accreditata nei circoli dell'industria aeronautica è quella che il Ludwig, in seguito ai suoi precedenti, possa essere caduto in mano di una banda di ricattatori che lo obbligasse continuamente a servire ai loro piani tenebrosi senza che gli fosse possibile resistere sotto la pressione di rivelazioni a suo carico. Il colpo più forte era stato quello che gli aveva permesso di lavorare presso il più importante istituto scientifico aeronautico tedesco, dove si trovava da appena tre settimane e dove il destino ha voluto che fosse ben presto scoperto. Tanto la polizia quanto il ministero delle Comunicazioni, mantengono per ora assoluta discrezione sui primi risultati dell'inchiesta, diretta a stabilire quale sia il danno provocato dal Ludwig. Qualcuno fa anche l'ipotesi che il fatto possa essere in relazione con il richiamo improvviso dell'addetto aeronautico militare presso l'Ambasciata sovietica di Berlino, avvenuto qualche tempo fa e che provocò molta sorpresa negli ambienti diplomatici e militari.

Servizio funebre a Bruxelles in memoria di Loewenstein

Bruxelles, 11 notte.

Questa mattina, alle 11, ha avuto luogo nella chiesa di Santa Gudula a Sant Michele, un servizio funebre in memoria di Loewenstein. Nella grande navata centrale era stato innalzato un magnifico catafalco circondato da ceri. Presso il catafalco si notavano la signora Loewenstein, i figli, altri membri della famiglia Loewenstein, i più stretti parenti nonchè numeroso personalità del mondo finanziario.

LIBRI

La critica di Borgese

La ristampa utilissima dei tre tomi di *La vita e il libro* (1), mentre può dare luogo a un discorso, pacato e concreto, sulle innegabili qualità e virtù della critica di G. A. Borgese, può anche indicare come chiuso o quasi quel periodo letterario, del quale Borgese fu appunto lo storico migliore: anche se, come critico, egli fu assai più acuto e felice nell'imposiare i problemi che nel risolverli. In fatti, benchè *La vita e il libro* sia, dopo il saggio sopra *D'Annunzio*, l'opera critica borgesiana più appassionata e meglio documentata, e spesso anche mossa dal bisogno di scrutare l'avvenire; tuttavia assai meglio s'adagiò nella luce quieta d'un tramonto che in quella, magari esuberante, di un'alba letteraria.

Il decennio, che Borgese dominò, e che spiritualmente legavasi ai residui romantici e umanistici dell'ultimo ottocento, visse, si può dire, sulle stanche parole del Pascoli, del D'Annunzio, del Fogazzaro, e sull'ombra purtroppo già lontana del Verga; mentre i nuovi, che sul finire del decennio già uscivano dall'ombra, — vogliamo alludere, s'intende, ai migliori: Panzini e Marinetti, Papini e Pirandello, la Deledda e Moretti, Gozzano e Lipparini, — non sapevano significare, nè lo seppero poi con maggiori caratteri, che una parziale ribellione alle usate forme. Oggi, alla rilettura della critica del Borgese, meglio s'intravveda la mediocrità di un'epoca, che non fu grande che sotto il punto di vista del criticismo, e che artisticamente fallì al suo compito. Viveva essa di riflessi e di echi, in una strana luce di crepuscolo, come abbacinata da una ricchezza che più non le apparteneva, in tempi che pure erano battuti da movimenti spirituali tutt'altro che volgari. In fatti, basta ripensare alla filosofia crociana per avvedercene! E pure, mancò l'arte; chè dopo *I Malavoglia*, *La Lauzi*, *Piccolo mondo antico* e *Paulo Ucello*, attraversa il futurismo, s'arrivò addirittura al frammento.

E' naturale che oggi, a tant'anni di distanza, anche la passione e « l'abuso di voce » con cui Borgese rincalza e rialza pericolosamente il tono dei suoi saggi, non arrivino più a far passare per autentica carta grandezza sciaduta e per buona carta materia generica. Forse siamo invecchiati; fors'anche gli ideali nostri sono diversi da quelli che davan fiato alla vita letteraria in quegli anni già bianchi di vecchiezza. Certo, tra noi e la letteratura postdannunziana e crepuscolare c'è quanto basta per sentirci lontani e differenti; e fors'anche tra noi e la critica del Borgese, poichè, oggi la desideriamo più letteraria e più tecnica, di gusto maggiormente garbato e tradizionale.

Nel, assieme a Léon Daudet, pensiamo che il secolo XIX sia finito il 31 luglio, o giù di lì; e con esso anche quegli spiriti e costumi e crisi ideali e movimenti modernisti tipo Murri e romanticheric d'oltr'alpe e suffumigi misticizzanti e moralità letterarie tipo Jean-Christophe che, sino alla guerra e dopo anche, fecero della nostra arte una torre di Babele. Noi italiani, uomini di lettere o no, siamo gente discorsa, socievole e cattolica. Stiamo più volentieri al sodo; riscentriamo le cose, come desiderava Machiavelli; e i ghiribizzi e i sogni in fondo non ci interessano. Ora, a ripassar le pagine di *La vita e il libro*, noi vediamo quanto pese sulla nostra letteratura abbiano avuto le idee degli altri, buone o cattive, da Sorel a Kipling, da Rolland a Péguy, da Barrès a Gide, da Swinburne a Kirkegaard. Ci siamo ammalati di criticismo e di moralismo e di analisi, noi, che non siamo nipoti, nè di Montesquieu, nè di La Rochefoucauld, ma di scrittori come Redi, come Galilei, come il conte Magalotti, i quali badarono alla composizione, alla sobrietà, alla concretezza. Ma di ciò troppo non vogliam ragionare: soltanto volevamo accennare a cotesto stacco, tra una letteratura, di cui non comprendiamo, nè la fantasia, nè la metafisica, e noi ultimi venuti.

***

Intanto, per dare alla critica di Borgese il valore che storicamente le conviene, è necessario pensarla nella luce dei tempi in cui nacque. Prima di *La vita e il libro*, la critica era affidata alle lente mani dei filosofi e degli umanisti. Era perciò critica scientifica, bibliografica, erudita, attenta alle fonti e alle varianti, spesso mediocre, quasi sempre pedante. Oppure, c'era quella fatta di buon gusto e di buon senso, anedottica, educata, piena di grazia e di garbo, come poteva farla un Nencioni, un Panzacchi, un Martini. Sopra i giornali, il critico si faceva cronista; ed era moralista se si chiamava Morello, referendario se si chiamava Mantovani, polemista e tendenzioso se si chiamava Scarfoglio; cioè appendiciati più o meno brillanti, sul tipo assai più modesto del Faguet o dal Lemaître, i quali facevan da consiglieri morali, senza troppo badare a una qualsiasi valutazione estetica.

Enzo Palmieri, il quale ha dedicato al Borgese una delle sue *Interpretazioni del tempo*, parlando dell'articolo borgesiano, sulle orme di Serra (« pochi sanno incominciare e troncare l'articolo come lui, a squilli di tromba »), giustamente così si esprime: « Il Borgese — si può dire — ha dato uno stile ed un valore alla critica militante, come la concepiamo oggi, legata alle fortune del quotidiano, variabile come l'atmosfera morale e le vicissitudini del gusto: non non perciò caduca e obliabile; chè di fronte al ponderoso *studio* o al problematico *essay*, o all'elegante e ormai classica *causerie*, esso si avvantaggia in snellezza e sinteticità nella forma dell'*articolo*, descrivente in breve una parabola spirituale, disegnante un profilo di scorcio, e, in ciò fare, capace di esaurire e riassumere tutto un carattere di scrittore, quando si conoscano i principî onde egli muove, e le ragioni che lo ispirano ».

In altre parole, merito primo della critica neoromantica di Borgese fu quello di conciliare la minuzia arida, la specializzazione, il gusto dello scibile con quel tanto di provvisorio e di fatalmente comunicativo, che deve avere la critica del giornalista. In fondo, quando noi parliamo di critica universitaria, non facciamo che sfondare degli usci aperti. Essa critica, nelle mani di un Mazzoni di un D'Ovidio, di ... o magari filtrata attraverso la pertentosa memoria di un Del Lungo, è meno che niente. Cadaverico il suo stile, cadaverica la sua erudizione, cadaverici i suoi giudizi. Ma, per fortuna, non è così. Non è così perchè la critica universitaria, quando non è pedanteria, è erudizione, e l'erudizione è sempre feconda, anche se talora sterile

I PROCESSI

Il rag. Nardone esibisce i conti

Episodi e contrasti nelle deposizioni dei testi

Cuneo, 11 notte.

Siamo alla terza giornata del processo Nardone. Nell'aula è presente numeroso pubblico. Il Nardone siede al suo posto in attesa del Tribunale. Dal banco della Difesa manca stamane l'avvocato Cavaglià, perchè impegnato a Torino per altro processo. E' presente l'on. Bertacchi. L'udienza si inizia alle 9.

Primo teste del giorno è Magrino Carlo di Torino, che depone su circostanze di scarsa importanza.

Segue il teste Cerutti di Torino. Era membro della commissione di sorveglianza del fallimento Miglio, di cui era pure creditore.

Pres.: — Le è stata pagata la sua percentuale?

Teste: — Sì, dal Castiglione.

Un avvertimento della segretaria

Il teste ricorda che un giorno il Castiglione andò da lui per indurlo ad accettare il concordato proposto dalla Miglio. In tale occasione il Castiglione ebbe a dire al teste, il quale aveva una grossa vertenza giudiziaria in corso: «Accetti il concordato della Miglio, e poi io l'aiuterò per la vertenza giudiziaria che lei ha; perchè io posso fare qualchecosa con la giustizia».

On. Bertacchi: — Le macchinazioni del Castiglione vengono alla luce. Ecco da dove partono le accuse ai giudici.

Il teste ricorda anche che riferì la cosa, prima di accettare il concordato propostogli dal Castiglione, al suo avvocato. Egli dice:

— Se avessi accettato senza aver prima sentito l'avvocato mi sarei sentito dire: «Ha fatto malissimo. Se fosse venuto da me, prima, ciò non succedeva». Gli avvocati dicono sempre così. (Ilarità).

Il teste dice pure che la Miglio amava dire bene di coloro che si interessavano alle sue faccende, finchè questo persona le erano utili; pronta poi a dirne di ogni colore se esse più non le servivano.

Segue Dalmasso Natalino. Dice di avere conosciuto nello studio del Nardone la Miglio, la quale andò pel dal teste per richiedergli duemila lire in prestito, affermando che tale somma le serviva per dare da mangiare ai cavalli, aggiungendo che gliele avrebbe restituite il Nardone appena di ritorno a Torino. Dice anche che, in più riprese, diede alla Miglio, dopo che già era fallita, circa 18 mila lire.

Pres.: — E avete data questa somma sapendo che la Miglio era fallita?

Teste: — Sì, perchè chi mi garantiva di queste somme era il Novo, garante il concordato della Miglio.

Il teste ricorda che una volta la Miglio ebbe a dirgli che essa soleva recarsi per la procedura del suo fallimento dalla segretaria del Nardone, la quale una volta le dichiarò: «Lei fa male a rivolgersi al rag. Nardone per informazioni, perchè ogni volta il conto degli onorari aumenta. Se invece lei viene da me non le faccio pagare niente».

Le richieste di denaro d'una fallita

Maria Castagneris, di 32 anni, da Verolengo, si dichiara donna di fiducia di Natalino Dalmasso, il teste sentito precedentemente. Sa che il fratello del Dalmasso aveva lasciato a questi ampia procura per la definizione di una vertenza fallimentare.

Pres.: — Sa per che cosa il Dalmasso Natale si recasse nell'ufficio del Nardone?

— Si recava per la redazione di una perizia da opporre alla relazione del curatore del fallimento in cui era implicato suo fratello.

La teste accenna quindi ad una visita che la Miglio ebbe a farle.

Pres.: — Per che cosa venne da lei?

— Venne a chiedere denaro al Dalmasso. Disse che era mandata dalla Torello perchè, essendo il rag. Nardone in ferie, aveva bisogno di 2000 lire per comperare del fieno. La Miglio, in quella occasione, fu assai insistente. Riuscì così ad ottenere dal Dalmasso le 2000 lire. Venne pure altre volte ed ogni volta che veniva richiedeva 2000 lire. Disse che non era prudente parlare di questi prestiti al rag. Nardone, tanto più che chi ne garantiva la restituzione era il Novo, fratello di latte della Miglio. Infatti il Novo si presentò e disse di essere proprietario di molti terreni, di voler bene alla sorella e che avrebbe garantito ogni cosa. Promise di rilasciare cambiali, ma poi non volle più pagare: ed allora la Miglio si rivolse a me perchè mi intromettessi per farle dare 50 mila lire per il concordato. In quell'occasione mi accennò che mi non era andata in galera, lo doveva alla bontà del Nardone.

On. Bertacchi: — Sa la teste che un giorno la Miglio cercò di istigarla, dicendo che la signora Nardone sparlava di lei?

Pres.: — Lasciamo stare la signora Nardone. In questo processo non c'entra per niente.

Teste: — La Miglio, riferendomi un giorno alcune frasi che la signora Nardone avrebbe detto, mi disse: «Dia una denunzia per diffamazione alla signora».

On. Bertacchi: — La Miglio è specializzata in denunzie!

Un episodio di... corridoio

E' introdotto l'avv. Paolo Masera, abitante a Torino. Ricorda che un giorno venne invitato per telefono dal Nardone a trovarsi in Tribunale per discutere attorno ad una parcella col giudice Casoli e gli avv. Appiani e Giordanino. In quella occasione si discusse la parcella presentata dal Nardone per il concordato Faccenda.

Pres.: — In presenza del giudice delegato?

— Sì. Ed il giudice delegato consigliò allora al Nardone a decurtare di qualche poco la parcella.

Pres.: — Il giudice delegato ha deposto che in quella occasione non si fece parola degli onorari del Nardone.

— Il Nardone teneva in mano un conto dettagliato di quanto aveva speso per il fallimento Faccenda. E in base a quel conto richiedeva 40.000 lire tra onorari ed esposti.

Pres.: — In atti esiste la parcella del Nardone; manca però la distinta degli esposti.

A questo rilievo risponde, in luogo del teste, il rag. Nardone, il quale, sfogliando alcuni fascicoli, dice: «L'originale è qui, signor Presidente. Esso è vistato dal Procuratore del Re di Torino che me lo ha restituito quando ero in carcere».

Pres.: — Come mai aspettate ora, dopo tre giorni di udienza, a presentare questo conto?

Imp.: — Che vuole! Non ho la testa a posto. Che poi questo sia l'originale, lo comprova il timbro apposto dalla Procura di Torino.

Il Presidente si fa consegnare il fascicolo ed osserva: «Queste cifre scritte a matita quando sono state messe?

P. M.: — Il Nardone ha completato il conto di questi giorni in carcere, mentre non stavamo ricercando il documento fra le carte processuali.

Pres.: — Il titolo corrisponde a quello della copia allegata agli atti. Qui però ci sono le cifre degli esposti che non figurano in quello. Ma lei Nardone ha segnato anche le spese nella colonna degli onorari. Sarà uno sbaglio...

Ad ogni modo il presidente fa dare atto a verbale della esibizione di questo conto e prosegue nell'interrogatorio dell'avv. Masera, la cui deposizione dà luogo ad un certo numero ad alcune battute impreviste.

On. Bertacchi: — Il teste sa dirci qualcosa circa l'attività della segretaria del Nardone?

Teste: — Posso riferire questo: ieri mentre si esauriva l'avv. Appiani, io ero nel corridoio ed una donna che seppi poi essere la ex-segretaria del Nardone si avvicinò ad un uomo che riconobbi per il Faccenda, dicendogli che si cercava nell'aula di provare che lei stessa aveva compilato un terzo elenco. Ritornato sui miei passi, sentii che la Torello diceva al Faccenda: «Ricordino bene ai testi ancora da sentire, di deporre esattamente come abbiamo combinato; altrimenti si scopre gli altarini e va male per tutti». Anche il mio collega avv. Chierico mi disse che era la ex-segretaria di Nardone che diceva ai testi: «Caricate, caricate».

Voci discordi

La circostanza è troppo importante perchè il P. M. non ne faccia dare atto a verbale e non si riservi di prendere i provvedimenti del caso. Per intanto, poichè la segretaria del Nardone non è presente nell'aula e non può essere messa a confronto con l'avv. Masera, si richiama il teste avvocato Chierico perchè riferisca quanto ebbe ieri a sentire.

Avv. Chierico. — Ieri il rag. Bartu mi disse che era stato avvicinato dalla Torello, la quale gli aveva raccomandato di dire addosso al Nardone.

Messa a verbale anche questa dichiarazione e licenziati i due testi, dopo qualche minuto di sospensione l'udienza riprende con la deposizione di Giuseppe Guappo di Monopoli, abitante a Torino. Il teste riferisce la casa del Nardone e racconta che una volta la Miglio portò al Nardone un pacco di carne che pagò subito. Aggiunge che il Nardone si interessava per procurargli un impiego al Municipio di Torino e che la segretaria del Nardone, un giorno che egli ebbe a recarsi dal ragioniere per conoscere i risultati della raccomandazione disse: «Il rag. Nardone è uscito. Povero capitano, sta fresco se aspetta che il Nardone si interessi di lui!».

Imp.: — La mia segretaria mentiva. Io ho fatto vedere ai teste le lettere delle personalità che si erano interessate di lui.

Pres.: — Lasciamo stare. Questo non ha importanza.

Il teste è licenziato e viene introdotto il capitano della riserva Federico Fornaris, abitante a Torino. Dice di avere frequentato l'ufficio del Castiglione, presso il quale era impiegato, e ricorda che un giorno certo Dalmasso andò nell'ufficio del Castiglioni dicendo che era a corto di denaro per il fallimento della Miglio.

On. Bertacchi: — Che cosa disse in quell'occasione il Castiglioni?

— Il Castiglioni voleva denunziare il Nardone. Io osservai che non era fondamento alcuno per una denunzia penale. Il Castiglioni però voleva agire ad ogni costo. Seppi più tardi, allorquando mi licenziai dal Castiglioni con il quale non volevo avere più rapporti, che la denunzia contro il Nardone era stata sporta. Disapprovai sempre questa cosa anche perchè un competente in materia legale aveva affermato che la denunzia non era opportuna.

Pres.: — In questo processo c'è una infinità di competenti in materia legale...

Il rinvio al 21 luglio

Teste: — Io considero il Nardone come persona sincera ed onesta. La Miglio, a mio avviso, è invece mentognera. Ma devo aggiungere un particolare: un giorno il Castiglioni ebbe ad esclamare, allorquando il Nardone era già in carcere: «Questa volta Nardone l'ho mandato ad abitare al castello del "mago"».

P. M.: — Castello del «mago»?...

Teste: — A Torino chiamano così le carceri. La genesi di quest'appellativo è...

Pres.: — Lasciamo stare la genesi ed il «mago». E sentiamo piuttosto il teste Giuseppe Pozzo.

Il teste viene nell'aula e dice che un giorno fu incaricato dal Castiglioni di fare una copia degli incartamenti del fallimento Miglio. Ricorda che il Castiglioni ebbe a dire più volte di voler denunziare il Nardone. E' convinzione del teste che le fila della trama per la denunzia contro il Nardone siano state intessute proprio nello studio del Castiglione.

Dovrebbe ora presentarsi Elena Tassone, la quale ha fatto però pervenire al presidente un certificato da cui risulta che è in stato interessante, e perciò nella impossibilità di venire a Cuneo. E' giocoforza quindi rinunziare alla sua deposizione, come pure la rinunzia alle deposizioni di alcuni altri testi a difesa che dovrebbero deporre su circostanze di contorno. Dovrebbero ancora essere sentiti altri testi, fra cui gli avv. Torchio, Favaro-Longo, Durandi, comm. U. Giulio ed altri, ma parte di questi sono ammalati, parte si sono trovati nella impossibilità di essere presenti all'udienza di oggi. Poichè nè il P. M. nè la difesa intendono rinunziare alle deposizioni di questi testimoni, e poichè è anche necessario sentire il viaggiatore di commercio Marchioni di Torino, il quale sarebbe informato di alcune circostanze verificatesi ai danni della signora Chiambretto, il presidente avv. Lastrucci rinvia il processo a sabato 21 luglio. In tal giorno si sentiranno i testi non ancora esausti e si darà inizio alla discussione.

La rapina del cocainomane

e la coppia da lui accusata

Milano, 11, notte.

Stamane, alla Sezione VIII del nostro Tribunale Penale, si è iniziato il processo per la drammatica aggressione al fattorino del «Crédit Commercial de France» Angelo Puricelli fu Giuseppe, d'anni 57, il 13 gennaio 1927, in via S. Radegonda.

Il fatto produsse a suo tempo grande sensazione, per essere avvenuto in pieno giorno, dalle 15,30 alle 16, e in una località così centrale, per una certa notorietà delle persone che vi risultarono poi implicate, il ventitreenne Rinaldo Marino fu Saverio, appartenente a buona famiglia, il cav. Guido Ribera, di Guido, rappresentante dei Profumi d'Orsay, e sua moglie Ines Pozzi, per l'episodio brigantesco che lo caratterizzò, ed infine per la entità della somma — circa 900.000 lire fra denaro e assegni — che il fattorino recava con sè in una borsa.

Il Puricelli stava per uscire dal «Crédit» per recarsi alla Banca d'Italia, quando in un angolo del cortile veniva aggredito da un giovanotto — che risultò poi essere il Marino — a colpi alla nuca con un colpo di martello. Il poveretto cadde a terra stordito, ma ebbe modo di accorgersi che il suo aggressore gli strappava la borsa che teneva sotto il braccio, e si dava alla fuga con l'ingente bottino.

— Ladro, assassino... Aiuto! — riuscì a gridare il Puricelli, facendo accorrere gente. Cominciò un rapido inseguimento, durante il quale il rapinatore gettava a terra presso la porta del Banco Lotto N. 12 la borsa che fu raccolta dal commesso postale Celso Ferrari e restituita poi intatta al fattorino, soccorso frattanto dai vicini.

Dopo il delitto, comprendendo di non potere sfuggire alla propria sorte, perchè riconosciuto, il Marino, verso le ore 19, andava a costituirsi accompagnato da un avvocato, e denunziava come suoi complici ed istigatori il Ribera e la moglie, della quale il giovane sciagurato era l'amante. Durante l'istruttoria, dei due correi, la donna veniva rimessa in libertà, così che stamane sono comparsi sul banco degli accusati, in stato d'arresto, il Marino e il Ribera soltanto.

La causa, presieduta dal cons. cav. Mastropasqua, si presenta naturalmente viva d'interesse, pel contrasto delle versioni. Il Marino, che è un giovane distinto, dall'aspetto non sgradevole, rende il suo interrogatorio con un po' di fatica. Afferma che i coniugi Ribera lo costringevano sempre a far denaro, specie la moglie che lo minacciava di privarlo del suo amore.

Il giorno del delitto si trovò col Ribera al bar Bal, e lì il presunto complice gli specificò il colpo da fare e il modo per riuscirvi. Nel cortile del «Crédit», gli suggerì di colpire il Puricelli con un martello da muratore trovato lì, sul posto.

Viene quindi interrogato Guido Ribera. L'imputato nega di essersi trovato in difficili condizioni finanziarie, poichè guadagnava con la sua attività più di 150.000 lire l'anno. Non è vero che facesse vita di lusso ed eccessivamente dispendiosa. Conobbe il Marino e si affezionò a lui, tanto da volerlo aiutare. Fecero insieme una società per lo smercio di certa bambola. Il Marino contribuì con un deposito di 30 mila lire. Proseguendo, afferma che, viste l'accusa fattagli di avere voluta l'aggressione per fare sparire due assegni per lui compromettenti, egli non poteva essere alle ore 14 che essi sarebbero stati portati alla stanza di compensazione.

L'imputato si indugia ancora, assistito dai suoi due difensori, a dimostrare l'impossibilità materiale di aver comunque partecipato al fatto; poi va di nuovo a sedere sul banco degli accusati, mentre si interroga il fattorino, vittima dell'aggressione.

Il Puricelli, un pezzo d'uomo robusto, narra il drammatico episodio, ed afferma di avere veduto il Marino assistere alla operazione della consegna da parte del cassiere dei denari e degli assegni. Non è vero che vi fossero dei muratori.

Nell'udienza pomeridiana si è chiusa la prova testimoniale. Notevole è stata la deposizione del comm. Bollica sopra un falso in protesto cambiario per alterazione di cifra e di nome. Il Marino, secondo quanto risulta dai testi, era un galantuomo, ma abusava della cocaina.

Il processo è stato rinviato a venerdì per le arringhe e la sentenza.

TELEFONI DE «LA STAMPA»

Direzione e Redazione . 40-340
Cronaca e «Segnendo la Cronaca» 40-347
Amministrazione . . . 40-345

Mite epilogo del dramma della sedotta

«Vivrò nel ricordo e nell'espiazione»

Savona, 11 notte.

Questa mattina la folla, ormai rassegnata a non poter più rientrare nell'aula che alla lettura del verdetto dei giurati e della sentenza, ha voluto inscenare un'altra dimostrazione in favore di Maria Ferrari, la giovane sedotta e tradita. Al suo passaggio l'imputata è stata ancora fatta segno ad applausi. Nell'udienza antimeridiana ha parlato il P. G. cav. Moretta, sostenendo in pieno la colpevolezza dell'imputata. Nel pomeriggio pronunziò una vibrante arringa l'avv. Gian Nicola Pascano, ultimo dei difensori, che parlò per circa tre ore.

Alle 17,30 vengono aperte le porte e la folla invade l'aula tumultuando. Il cancelliere Servetti dà lettura del verdetto, i giurati hanno esclusa la premeditazione e accordando i benefici della provocazione grave e delle attenuanti, hanno ritenuto l'imputata colpevole di omicidio preterintenzionale. In base a tale verdetto, il P. G. chiede che Maria Ferrari venga condannata a tre anni e quattro mesi di detenzione. L'avv. Vignola invoca per la giovane donna il minimo della pena ed il presidente comm. Mellisi mezz'ora dopo dà lettura della sentenza. Maria Ferrari è condannata a 3 anni, 5 mesi e 10 giorni di detenzione e ai danni verso la P. C.

Il pubblico accoglie la sentenza con un mormorio diffuso ed il presidente toglie subito l'udienza mentre il pubblico folla per assistere al passaggio della condannata. Prima che essa salga in vettura possiamo scambiare con lei alcune parole.

«Non ho da lagnarmi della sentenza — essa ci dice, baciando la bambina che le si è addormentata fra le braccia. — I giurati sono stati clementi. Ho vissuto per la mia creatura e d'ora innanzi mi consacrerò completamente ad essa, vivrò a lei. Non ho più nulla da sperare e da chiedere a questo mondo e vivrò nel ricordo e nell'espiazione, trovando la forza di sopportare qualunque altro dolore per questo mio piccolo angelo che è nato in carcere e che ha pianto con me nelle ore più tristi e dolorose».

Dopo queste parole commosse, i carabinieri hanno invitato la Ferrari a volerli seguire. La folla che sostava in piazza del Duomo ha voluto dare ancora il suo saluto, con parole di coraggio e dagli applausi, alla condannata la quale, dopo uno scambio di baci colla madre singhiozzante, ha ripreso la strada del carcere.

Una serie di episodi di violenza

L'ex-capo dei vigili di Ovada

alle Assise di Alessandria

Alessandria, 11 notte.

Si è iniziato stamane, in Corte d'Assise, un interessante processo in cui è imputato tal Luciano Joculani di Gabriele da Cremona, di anni 40, già comandante delle guardie civiche di Ovada, ove risiedeva da parecchi anni. Egli deve rispondere, nella sua qualità di pubblico ufficiale, di eccesso di difesa, violenza privata, sequestro di persona, minacce, ecc. Ecco i fatti che han dato luogo a queste accuse.

In un giorno dell'ottobre 1926, sulla piazza dell'Assunta in Ovada, si trovava di servizio il capo delle guardie civiche Joculani. Dal fascista Carlevaro Michele, il Joculani veniva avvertito che sulla diligenza proveniente dalla stazione ferroviaria si trovava un individuo da lui conosciuto come comunista, il quale sfoggiava una spargiante cravatta rossa. Lo Joculani, spinto anche dal suo sentimento squisitamente fascista, si avvicinò alla diligenza. Intanto l'individuo era sceso e venne riconosciuto per tale Angelo Gatti di Ovada. Lo Joculani lo invitò a togliersi la cravatta provocante, e nel frattempo si accingeva a chiedergli la generalità. Sembra che il Gatti, che aveva con sè un fagottino, colto il momento in cui lo Joculani annotava la sua generalità, abbia gettato l'involto, facendo l'atto di slanciarsi contro lo stesso Joculani. Questi, coadiuvato dal fascista Carlevaro, mise il Gatti nella condizione di seguirlo sino alla caserma dei carabinieri.

Quando lo Joculani fermò il Gatti, s'intromise per farlo rilasciare, il segnato di quest'ultimo, tale Enrico Ilegagno, ma questi venne dallo Joculani invitato energicamente ad andarsene, poichè il Gatti doveva essere condotto in caserma.

Infatti il «fermato» veniva condotto nella caserma dei carabinieri ove, in assenza del maresciallo, venne ricevuto dal carabiniere di guardia. Più tardi lo Joculani stesso lo tradusse alle carceri e solo il mattino dopo il Gatti venne rilasciato.

Altre accuse sono mosse allo Joculani per i seguenti episodi: nel maggio e nel giugno del 1926, nella sua qualità di capo guardia civica, obbedendo ad un ordine avuto dal Sindaco di Ovada, egli si sarebbe recato dai coniugi Angelo Priano e Domenico Santamaria invitandoli a costruire una passerella attraverso il canale che dà l'acqua al molino Mocenagata, perchè ritenuta di pubblica utilità, e, malgrado le sue insistenze, non ne conseguiva l'intento. Il 7 maggio del 1927 lo Joculani avrebbe poi invitato certo Attilio Parodi a smettere di fumare in un cinematografo ove era vietato fumare e alle resistenze del Parodi, lo avrebbe fatto immediatamente allontanare dalla sala.

L'imputato che si è costituito solo da pochi giorni, è difeso dagli avv. Bardanzellu di Torino e Suriano di Alessandria. La parte civile è rappresentata dall'avv. La Perna. Sostiene l'accusa il Sostituto Procuratore Generale cav. Anabbi e presiede il cav. Ramori.

Lo Joculani, ex-combattente, decorazione della milizia, fascista d'antica data, narra le peripezie che lo condussero all'odierno procedimento. Sostiene in sostanza, di non aver minacciato il Gatti nè di averlo percosso o di avergli usato violenze di sorta. Si decise a tradurlo in arresto soltanto quando ebbe nella l'impressione che il sovversivo fermato potesse fuggire.

Passando a spiegazioni dalle accuse mossegli dai coniugi Priano-Santamaria, a proposito della costruzione della passerella, dice di essersi limitato ad imporre della sua autorità di capo guardia, senza eccedere, nè usare minacce, nè, tantomeno di aver fatto uso della rivoltella per intimorire i coniugi renitenti. Sull'ultimo capo di accusa, l'imputato riferisce ampiamente come si svolse lo spiacevole incidente: in quell'epoca egli si trovava in licenza e mentre passava qualche ora in un cinematografo di Ovada, si vide bellegiato e fatto segno a dileggi da parte del Parodi che, impertinente fumava malgrado il divieto. Offeso, arrestette suo dovere di intervenire ed allontanare il provocatore, il che fece senza ricorrere a minaccie od a percosse di sorta come pretende affermare l'accusa.

Così ha termine la lunga deposizione del Joculani, al quale vengono mosse in seguito domande e contestazioni.

Nell'udienza pomeridiana sono sentite le parti lese. Angelo Gatti riferisce l'episodio del suo arresto, affermando di essere stato minacciato e percosso dalla Joculani. Anche il di lui connato, Enrico Ilegagno, presente al fatto, afferma di essere stato minacciato dall'imputato, col quale si rappacificò la mattina seguente, allorchè si recò dai carabinieri per ottenere il rilascio del suo congiunto. Dopo la deposizione dei coniugi Santamaria e di Attilio ed Amedeo Parodi, vengono interrogati i testi a difesa, che depongono concordemente sulle ottime qualità morali, civili, politiche e militari dell'imputato, sempre ligio al suo dovere e devoto alla causa del fascismo e del Fascismo. Depone anche il sindaco di Ovada del tempo, ing. Soldi, ed il segretario comunale, avv. Fausto Mora, nonchè l'ins. Pietro Carlovero che precisano il fatto della passerella dicendo che in un primo tempo il Santamaria aveva accordato il passaggio mediante una convenzione col Comune. Dopo alcuni giorni invece il Santamaria non fu più d'accordo su tale particolare. Così terminò l'esame dei testimoni. Il processo è rinviato a domattina. In serata si avrà la sentenza.

Feroce lotta a colpi di martello per derubarla

Saluzzo, 11 notte.

Un gravissimo fatto di sangue è accaduto la notte del 7 corrente ad Envie. Un giovane ha tentato di uccidere a colpi di martello la vecchia nonna, certa Maria Barile, d'anni 75, in tema di duttone disgustosa. Il giovane è certo Antonio Bardonesco, d'anni 19, residente ad Envie, ma nativo di Barge. Il truce fatto, che tanto ha impressionato le tranquille popolazioni della zona, si può ricostruire attraverso le indagini dei carabinieri, nel seguente modo:

Il Bardonesco, verso sera, ad ora imprecisata, si introdusse in una oscura sottoscala. Sua arma era un martello. L'attesa non fu breve, chè soltanto verso mezzanotte, la vecchia, la quale si era indugiata a conversare con delle amiche sul limitare della porta, si decise a rincasare. Fu un attimo. Appena la donna ebbe rinchiusa la porta, il nipote selvaggiamente le fu sopra, colpendola per ben tre volte col pesante martello al capo, finchè la donna, senza neppure aver potuto abbozzare un gesto di difesa, cadde esanime al suolo. L'assalitore allora, senza perder tempo, corse nelle camere superiori, per impadronirsi dei denari.

Intanto la infelice a poco a poco rinvenne dai terribili colpi, e con voce fioca si diede a chiamare aiuto. Fu buona ventura, data l'ora assai tarda, che una vicina di casa udisse i lamenti, i singhiozzi, e, poichè nessuno rispondeva ai suoi colpi reiterati contro l'uscio della Barile, diede senz'altro l'allarme. I primi ad accorrere furono alcuni contadini, che si erano fermati in un'osteria lì presso. Aperta a forza la porta, vista l'infelice donna in uno stato pietoso e tutta grondante di sangue, le apprestarono le prime cure, mentre altri andavano alla ricerca dell'assassino, che fu trovato in un solaio, ove s'era rifugiato ai primi segnali di allarme.

Avvertiti i carabinieri, questi iniziarono pronte indagini, provvedendo all'arresto del colpevole, mentre la povera Barile veniva amorevolmente soccorsa e confortata dal medico curante, che la trovò in condizioni abbastanza gravi, date le forti percosse ricevute e lo «choc» nervoso provocato dalla terribile aggressione.

Misteriosa morte di una donna

Venezia, 11 notte.

Si ha da Cherita che a Liga di Canale, in vicinanza del santuario, venne scoperta, in un prato, il cadavere di una donna di circa 25 anni, vestita decentemente, che doveva giacere colà da parecchio tempo dato lo stato in cui fu trovato. Accanto erano brani del «Piccolo» di Trieste del 30 aprile, un rasoio e delle forcine. Si ritiene trattarsi di suicidio, ma completate delle indagini emersero circostanze per le quali si prospetta la possibilità di un delitto per rapina. Infatti la giovane fu vista il 10 aprile scorso con un uomo che si avviava con lui per il sentiero che conduce nella località in cui il cadavere fu trovato.

Vasto incendio

in un quartiere periferico di Milano

Milano, 11 notte.

Poco dopo le 17 i pompieri sono stati richiesti d'urgenza a prestare l'opera loro per l'estinzione di un incendio sviluppatosi in Milanino, e precisamente in un casolnale di proprietà Sanfrini. Sono tosto partiti con due auto-pompe e un carro attrezzi, all'ordine dell'ing. Setti. L'opera dei vigili è stata intensa, in quantochè occorreva isolare le fiamme, il fuoco ha messo in serio pericolo le case coloniche e gli abitanti.

Accoltella la moglie per gelosia

Napoli, 11 notte.

A Secondigliano, in via Dante 44, abitavano i coniugi Teresa Liguori di anni 30 e Andrea Natale, operaio, di anni 36. Da tempo il Natale assillava la moglie di continue domande, nel sospetto di essere stato da lei tradito. Ieri sera una aspra discussione si accese tra i due. Ad un certo momento, di fronte ai ripetuti dinieghi della donna, il Natale estrasse un pugnale, colpendo ripetutamente la moglie alla schiena e in altre parti del corpo e dandosi quindi alla latitanza. La donna è stata trasportata moribonda all'ospedale. Dal feritore ancora nessuna traccia.

LA STRADA

Mortale accidente motociclistico nei pressi di Voghera

Voghera, 11 notte.

Una motocicletta sulla quale viaggiavano tre persone, nei pressi di Varzi, si rovesciava. Il guidatore ed un altro viaggiatore riportarono lievi contusioni, mentre il mitite Daiani Raffaele precipitò sul torrente Staffora, riportando la frattura del cranio. Egli decedeva in seguito a commozione cerebrale.

Un conte italiano ferito in un accidente automobilistico

Vienna, 11 notte.

Presso Obedraunburg, l'automobile del principe Rosemberg, per schivare un carro è andata a cozzare contro un albero. Un passeggero è rimasto gravemente ferito. Si apprende che si tratta di un conte Manzoni, che i telegrammi non identificano meglio. Il ferito fu trasportato all'ospedale di Linz.

Piacenza, 11 notte.

Oggi verso le 13, l'automobile pubblica guidata dallo chauffeur Pietro Fusini percorreva la strada Piacenza-San Nicolò, nei pressi della frazione di Sant'Antonio. Nel punto precedute da un carro di fieno, lo chauffeur chiese la via libera; intanto il carrettiere spostò il suo veicolo e così l'automobile poté avanzare. In quel mentre sopraggiungeva in senso inverso il ciclista Luigi Tefoni di anni 28, il quale si trovò improvvisamente di fronte all'automobile. Il parafango della ruota anteriore di destra della macchina urtava il Tefoni, il quale, sbalzato di sella, andava a cozzare contro il sostegno del parabrise, che fu ridotto in frantumi, il disgraziato cadeva cadeva quindi violentemente a terra, riportando gravissime ferite in tutto il corpo e stato di commozione cerebrale. All'ospedale i medici si sono riservati la prognosi. Anche lo chauffeur rimase ferito in varie parti del corpo. Il Nondi ha raccontato che percorreva la strada

Padova, 11 notte.

Ieri sera, i signori Luigi Livera, di anni 28 e Ido Scagliato di 26 anni, tutti e due di Cittadella, l'uno negoziante in vini e l'altro in pellicce, ritornavano in motocicletta da Rossano. La macchina procedeva ad andatura ridotta ed aveva appena oltrepassato il passo di Salvedere, quando un carro taglivà loro la strada. Il Livera, con una potente sterzata, la cercato di portarsi sul ciglio sinistro della strada, e tutto sarebbe andato per il meglio se il conducente del carro, anzichè continuare nella corsa, non avesse frenato il cavallo, andando a fermarsi sulla sinistra e tagliando ancora una volta la strada ai motociclista. Al tremendo corro, i due furono sbalzati contro un parapetto. Prontamente soccorsi furono poi su una automobile trasportati all'ospedale di Cittadella, dove furono ricoverati con prognosi riservata, avendo il Livera riportato la lussazione della spalla destra e lo sfregiamo la probabile frattura del cranio.

Biella, 11 notte.

Sulla strada di Cossato, stamane verso riavventuto il negoziante Elio Rondi di 28 anni, che non dava quasi più segni di vita. Soccorso e trasportato all'ospedale della nostra città venne ricoverato, avendo i sanitari riscontrato ferite al capo, al volto e contusioni in varie parti del corpo. Il Rondi ha raccontato che percorreva la strada in bicicletta quando è stato investito da un automobile che non ha precisato. Caduto a terra [illegible] mentre l'investitore si rendeva irreperibile.

— Il bambino Vilmar Ferrarotti, 4 anni, della nostra città, investito da un motociclista, ieri, ha riportato ferite e abrasioni al viso, al capo e in altre parti del corpo.

Mondovì, 11 notte.

Stamane, un'automobile diretta a Vercelli su cui si trovavano cinque persone, si rovesciava a causa di un brusco sterzamento con cui il chauffeur aveva cercato di evitare l'investimento di un cane. Rimanevano feriti e feriti piuttosto gravemente il signor Carlo Bertola, la signora e due figlie di costui. Il conduttore Mario Pasoni, ha riportato ferite più leggiere. La macchina veniva rimorchiata da una macchina civile di passaggio.

Bambina che cade da un treno in corsa

Milano, 11 notte.

Alle 18,5 sul treno diretto di Venezia, si trovava la bambina Maria Bratta di anni 4, accompagnata dalla madre e da una sorellina, provenienti dal Belgio e diretta a Castelnuovo di Friuli. Quando il treno giunse al bivio dell'Acquabella, la bambina, che era appoggiata allo sportello dello scompartimento, lo aprì alla improvvisa apertura dello sportello stesso, che non era ben chiuso, è caduta sulla strada ferrata. Il treno è stato fatto fermare e la bambina è stata raccolta dal personale. Quindi è stata ricoverata in gravi condizioni, avendo riportato delle ferite al capo ed in altre parti del corpo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La tradizione della nona ovarica ha ripetuto il mantovani Giuseppe Cellerino di 45 anni, colpito al capo da un grosso palo alla stazione ferroviaria.

Sorpassato e ucciso. Un ferito è rimasto sul marciapiede di piazza Vittorio, tale Maria Pisti in Fedemonte.

DA BIELLA

I ladri divelta un'inferriata sono penetrati nell'alloggio di Ottorio Rey da Villanova Biellese, ove hanno trafugato oggetti di rilevante valore.

DA BRESCIA

Un incendio sviluppatosi nella cascina di proprietà del dottor Emilio Nember in Calvisano, tenuta in affitto dai fratelli Barbieri, distrusse tutta la parte rurale del fabbricato, e compresi di portico, 100 quintali di frumento in covoni, 600 quintali di fieno, una trebbiatrice ed altri attrezzi rurali, provocando un danno di 70 mila lire.

DA SALUZZO

Nel torrente Varaita è stato rinvenuto il cadavere di un uomo in stato di putrefazione. Esperite pronte indagini si è potuto assodare che si trattava di certo Giacomo Spagnolo fu Antonio di anni 47, scomparso da vari giorni dalla sua abitazione in Sampeyre. Il cadavere venne infatti identificato dalla moglie e dal figlio.

DA STRADELLA

Un violento incendio, scoppiato in un magazzino di proprietà parrocchiale, a Broni, distrusse il fienile per circa 60.000 lire.

DA UDINE

Gravemente ferito dallo scoppio di una cartuccia da caccia, è rimasto il cinquantino Antonio Sandri, mentre egli si stava preparando a partire per cacciare la pernice.

NON più MAL di DENTI CON L'USO DEI DENTIFRICI BENEDICTINS DEI RR. PP. DI SOULAC
Elixir, Pasta, Polvere o Sapone RIGOROSAMENTE ANTISETTICI
ACQUA di COLONIA SEGUIN
PROFUMO E PRODOTTO SUPERIORE

O. RODI & FIGLI
TORINO — PIAZZA SAN CARLO, 1
MARE e MONTAGNA
OGNI NOVITA'
COSTUMI - MAGLIE - PIJAMAS - ACCAPPATOI
PREZZI MINIMI

OGGI estrazione in ROMA della GRANDE TOMBOLA NAZIONALE
a beneficio dell'Ente Nazionale dei Commercianti pro Orfani di Guerra
Premi in contanti L. 500.000 Cartella L. 2 Busta della Fortuna L. 10
(contenente i numeri dall'1 al 90)
SEDE DEL COMITATO: Roma, Piazza Rondanini, 28

A. SUTTER GENOVA
Margo
Crema per calzature

APPENDICE DELLA STAMPA (32)

Dolore di fanciullo

Romanzo di PAOLO IUNKA

Il fanciullo sentì un brivido percorrerlo tutto, ed al tempo stesso una grande tristezza lo invase al pensare quanto doveva essere in pena il suo buon papà al pensare che senza quel coraggioso salvatore, egli ora sarebbe stato un inerte fanciullo in balia delle acque.

— Sì, che si ha pensato — confessò tra rose di pianto — e gli ho lasciato una lettera...

Savino fece un salto sulla seggiola:

— Perbacco! Hai anche pensato a quello! Anche letterato tu sei. Ragione di più, perchè tuo padre sia in pena. Dimmi presto il tuo indirizzo, chè telefonerò senza indugio.

Sergio non si fece pregare. E' pensato che uno scampato alle acque ritenti quella morte! Il fanciullo era non aveva che un desiderio: tornare subito dal suo babbo, ed essere buono, e starsene tranquillo. E pensava che avrebbe potuto stare tranquillo, perchè di certo il suo papà non avrebbe pensato due volte se scegliere lui, e quegli intrusi...

Così forni svelto svelto tutte le spiegazioni richieste, e Savino, che oramai aveva asciugato i suoi vestiti, corse diffilato al più prossimo posto telefonico.

Quando la soneria del telefono squillò, Michele Brevin che attendeva con indescrivibile ansia, credette di morire. Si attaccò all'apparecchio con una apprensione penosa, che lo faceva tremare come una foglia, mentre la Caterina compariva sulla soglia col terrore dipinto in volto... Se quella chiamata avesse portato una notizia di morte?!... Il commissario trovò subito la parola che calma:

— Buona notizia, caro avvocato! Il piccolo fuggitivo è stato ritrovato salvo e salvo; stato tranquillo, il birbone voleva fare un bagno nella Senna, ma pare che il nuoto non sia il suo forte, perchè ha dovuto farsi rimorchiare alla riva da un giovane più esperto di lui...

A malgrado dell'umorismo del commissario, Michele si sentì accapponare la pelle.

La nutrice piangeva silenziosamente con lacrime di gioia. Dio era stato veramente clemente, ed aveva salvato il caro angioletto! Li aveva salvati tutti, che certo non avrebbero avuto il coraggio di sop

Come si diventa centenari

Sono pochissimi i fortunati che possono raggiungere questo estremo e quasi inaccessibile vertice della vita umana. La probabilità per un nascituro di compiere cent'anni è inferiore a quella — chi non sa quanto sia difficile? — della vincita di una quaterna al lotto.

A prestare ascolto ai vecchi si potrebbe credere che di centenari ce ne sia un bel po', e anche a guardare ai censimenti della popolazione, si dovrebbe credere che essi non costituiscano veramente un fatto eccezionale. Ma anche i dati dei censimenti non sono a questo riguardo veritieri, chè alle denuncie dei censiti giunti a grande vecchiezza non si può prestar fede. Un po' per ambizione, un po' per fare dello spirito, un po' per ignoranza, un po' per affievolimento della memoria, i censiti, non è da sorprendere che solo pochissimi dei centenari, denunziatisi come tali, lo siano effettivamente.

Il censimento della popolazione, eseguito nel 1921, aveva registrati 256 centenari, viventi a quella data, ma l'Istituto Centrale di Statistica, dubitando che tale cifra fosse troppo elevata, eseguì un controllo rigoroso, riscontrando nominativamente i singoli censiti con i dati dell'anagrafe dei rispettivi Comuni. Ebbene, i 256 centenari si sono ridotti, in seguito a tale controllo, solo a 51, così che essi scendono dalla proporzione di 6,6 sopra un milione di abitanti, riscontrata dal censimento, a quella di 1,3. Nè si creda che tutti gli altri (differenza fra 256 e 51) fossero sulla soglia di quella veneranda età, che essi avevano dichiarato di aver già varcata; un buon numero non aveva raggiunto gli 80 anni, e una sessantina non avevano toccato neppure 70 anni. Ad aumentare il numero dei falsi centenari, si aggiungono anche gli errori materiali, compiuti nella trascrizione delle schede.

Si sa che la longevità è un carattere più frequente nella donna che nell'uomo: infatti tra i 51 veri centenari si trovarono 38 femmine e 13 maschi: il numero delle donne centenarie è quindi triplo di quello degli uomini.

L'età di questi centenari, alla data del censimento, fu accertata dai 100 ai 107 anni: a contendersi questo massimo di 107 anni furono tre persone.

L'indagine dell'Istituto di Statistica c'informa di altre notizie interessanti sui centenari riscontrati effettivamente come tali: gli uomini erano in prevalenza contadini, gli altri operai. Le donne erano di professioni o condizioni più assortite: contadine, filatrici, lavandaie, suore, agiate e casalinghe.

Dei 51 centenari, 41 erano analfabeti; qualche bello spirito potrebbe insinuare che l'istruzione non favorisce la longevità; ma il fatto vero è che l'istruzione in Italia prima del 1860 (e anche nei decenni immediatamente successivi) era molto scarsa.

Qualche notizia sui caratteri fisici dei centenari può gettare un filo di luce circa l'influenza degli elementi antropometrici sulla longevità: i vegliardi presi in esame avrebbero in prevalenza occhi scuri, statura media o piccola e capelli (all'età che ancora... il avevano al colore originario) neri. Sembra, quindi, che i tipi biondi, alti, dagli occhi celesti, vale a dire i tipi nordici, abbiano minore probabilità di diventare centenari.

I dati che stiamo esaminando possono rispondere anche a questa domanda: chi è la persona più vecchia vivente oggidì in Italia? Sarebbe una certa *signorina* Festa Virginia, ora ricoverata in un Ospizio (diciamo ora, ma ci riferiamo al principio del 1927, perchè non si hanno notizie più recenti).

Sarebbe assai interessante avere dati di confronto sui centenari nei principali Paesi del mondo. I dati non mancano, ma non sono più attendibili di quelli ricavati, senza controllo, dal nostro censimento.

Una tabella riportata dall'Istituto Centrale di Statistica nel volume della Relazione generale al nostro ultimo censimento della popolazione, che si pubblica in questi giorni, fornisce le cifre a tale riguardo, riferite all'anno 1920. Si apprende da tali dati che i centenari sarebbero 465 in Guatemala sopra un milione di abitanti, 446 in Bulgaria, 330 in Columbia, 242 in Giappone, 69 in Portogallo, 28 in Estonia, 23 in Spagna e in Ungheria, zero in Inghilterra e in Austria, sempre su un milione di abitanti. Tali enormi divergenze e l'elevatezza delle proporzioni riscontrate per molti paesi sono certamente da attribuire a errate rivelazioni e non possono quindi dire nulla sulla frequenza più o meno elevata dei centenari in questa o in quella parte del mondo. Che gravi errori siano contenuti in queste statistiche dei centenari ricavate dai censimenti, ce lo dice, oltre la verifica compiuta testè per l'Italia, il Levasseur (*population française*). Egli informa, infatti, che di 32 centenari censiti in Baviera nel 1871, non ve n'era che uno solo che si trovasse veramente in tale circostanza; un'altra inchiesta eseguita nel Canadà, constatò che di 82 centenari risultati dal censimento, se ne avevano solo 9, che lo fossero veramente.

Quello che è particolarmente interessante, nello studio compiuto dall'Istituto Centrale di Statistica, e che credo sia fatto per la prima volta in indagini di questo genere, è la raccolta delle biografie dei 51 centenari riscontrati tali.

Esse costituiscono una collana di notizie assai suggestive: a leggere queste rapide biografie si ha l'impressione di entrare in una di quelle gallerie di ritratti di antenati mai conosciuti, ma che ispirano simpatia e una dolcezza di sentimenti per la loro veneranda età.

Queste biografie contengono tutta una nota sul regime di vita seguito dai centenari cui si riferiscono. A meditarle (e ne vale la pena) sembrano altrettanti precetti o ricette per conseguire la longevità, e come le ricette dei medici, ve ne sono di tutte le specie, e sono contraddittorie le une con le altre..., pur mirando tutte allo stesso fine. Chi è stato molto parco nel cibo, e chi ha mangiato abbondantemente, chi ha fatto vita girovaga e chi sedentaria, chi ha lavorato molto e chi poco, chi non ha toccato mai vino e chi invece si è sempre ubriacato alla grammante. Quello che si sente ripetere sempre in queste biografie è il buon umore. Tutti i centenari sembrano gente allegra e contenta. Sembra quindi vero che l'animo giocondo favorisca una lunga vita. Ma viene il dubbio che l'allegria e il buon umore, anzichè essere la ragione, o una delle ragioni, che conducono alle età più inoltrate, ne siano un effetto, e siano cioè il riflesso del godimento di un'ottima salute, di un organismo perfetto e robusto, che dà gioia e giovanilità allo spirito. Ad ogni modo è vero che qualche volta ci si rattrista e preoccupa inutilmente, e con ciò si accorcia la vita, mentre con un po' di filosofia e di spirito di accontentabilità si può trovare bella e felice la vita; e quindi ata, forse, anche in noi poter vivere meglio e più a lungo, senza parlare proprio di diventar centenari, che rimane pur sempre una probabilità non più facile a verificarsi, come si è detto in principio, di quella di vincere una quaterna al lotto.

G. TAGLIAGARNE.

L'atleta sotto l'incudine

Budapest, 11 mattino.

Una grave disgrazia è accaduta ieri in un circo equestre a Rajdusxoboszio. Un atleta, di nome Beniamino, comparve ad un certo punto nel mezzo del circo con sulle spalle una grossa incudine del peso di 134 chilogrammi. L'atleta invitò le persone del pubblico a battere sulla incudine che reggeva sulla schiena. Due fabbri si avanzarono e mentre uno agguantava le tenaglie l'altro cominciava a menare colpi sull'incudine. Al terzo colpo disgrazia volle che il martello si staccasse dal manico, ed andasse a finire sul capo del disgraziato atleta che è caduto a terra tramortito e con l'incudine addosso. Egli è stato trasportato all'ospedale in fin di vita.

4 persone trucidate in una fattoria

Edmonton (Alberta), 11 notte.

Due uomini, una donna ed un fanciullo sono stati assassinati in una fattoria situata a 5 miglia a nord di Manville. Si ignorano i motivi del delitto, e non si ha alcuna traccia degli assassini.

Tangeri e il Patto Kellogg

al Consiglio dei Ministri francese

Parigi, 11, notte.

Nel Consiglio dei ministri di stamane, Briand ha annunziato ai colleghi che l'accordo per Tangeri, al quale si erano dovuti introdurre vari ritocchi di secondaria importanza per regolare alcuni dettagli amministrativi e per assicurare al personale della gendarmeria internazionale un rappresentante belga, è stato finalmente redatto dai periti tecnici nella sua integrità e verrà quanto prima parafato.

Il ministro ha dato inoltre lettura del progetto di risposta francese all'ultima nota di Kellogg sul patto multilaterale. Il progetto è stato approvato senz'altro dal Consiglio. Da esso risulta che la risposta francese a Washington sarà spedita fra giorni. Essa verosimilmente sarà inviata al principio della settimana prossima, quasi contemporaneamente alle risposte inglese e tedesca. Non diversamente dalle note in preparazione a Berlino, a Roma e a Londra, la risposta francese costituirà una accettazione di massima della proposta che Kellogg ha tanto a cuore; ma sarà accompagnata da note interpretative esprimenti con precisione il punto di vista del Governo di Parigi per quanto concerne le riserve precedentemente formulate in quali, per non nuocere agli interessi elettorali cari alla Casa Bianca, non sono state incluse nel testo del patto.

Identica alle note belga, cecoslovacca e polacca la nota francese sarà per lo meno parallela a quella inglese e con questa coincider', se non nella forma, almeno nella sostanza su tutti i punti eccetto uno: quello che concerne la dottrina di Monroe. Come si ricorda, nella sua risposta del 19 maggio sir Austen Chamberlain rilevava espressamente il desiderio del Gabinetto di Londra di conservare la sua libertà d'azione «in certe regioni del mondo il cui benessere e la cui integrità costituiscono — scriveva — un interesse speciale e vitale per la pace e la sicurezza dell'Inghilterra». Non avendo Kellogg nella sua ultima nota fatto alcuna allusione a questa riserva (che che ne abbia causato non poca sorpresa al Foreign Office) quest'ultimo tiene a ripetere che non accetta il nuovo trattato che alla condizione precisa che non porti nessun pregiudizio alla sua libertà di azione a questo riguardo. Va da sè che la stessa riserva si ritroverà nelle risposte dei Dominions e delle Indie. Benchè non si abbiano ancora raggiunti ufficiali sul modo con cui saranno redatte a note di Tokio e di Berlino, il *Petit Parisien* crede di poter affermare che esse prenderanno atto dei commutari di Kellogg e conterranno sui medesimi punti — Covenant e trattati precedenti — delle interpretazioni analoghe a quelle della risposta francese. Dopo l'arrivo a Washington di tutte queste note, non rimarrà che accordarsi sul luogo e sull'epoca della firma del patto.

I membri del Governo hanno inoltre studiata la possibilità di annunziare, in occasione del 14 luglio, delle misure di clemenza o di grazia, o di riduzione di pena in favore dei deputati alsaziani e comunisti detenuti. Ma, costituendo queste misure una delle prerogative speciali del Capo dello Stato, il Consiglio dei ministri non ha creduto di dover spingere più avanti lo scambio di vedute su questa questione. Se, come generalmente si crede, il Presidente della Repubblica deve usare clemenza verso certi condannati politici in occasione della festa nazionale, le misure di grazia saranno prese direttamente da Gastone Doumergue, su rapporto diretto del ministro della Giustizia.

C. P.

La falsa voce dell'assassinio del ministro jugoslavo a Tirana

Parigi, 11, notte.

La frottola di fonte berlinese sul preteso assassinio del ministro jugoslavo a Tirana, che una parte della stampa parigina si era affrettata a riprodurre con grossi titoli, è stata stasera smentita dalla Legazione albanese a Parigi col seguente comunicato:

«La notizia pubblicata all'estero circa l'assassinio del sig. Mihailovitch è fantastica e completamente priva di fondamento. Il ministro jugoslavo gode perfetta salute, e non è mai stato oggetto di alcuna manifestazione ostile».

Tewfik bey a Vienna

Vienna, 11 notte.

E' giunto qui ieri, accompagnato dalla moglie e dai figli, il ministro degli Esteri turco Tewfik Ruschdi bey, atteso alla stazione dal ministro turco a Vienna, Hindi bey e da quello a Berlino, Nizami pascià. Tewfik intende trascorrere in Austria le vacanze e si trasferirà a Vossiau, luogo balneare nelle vicinanze della capitale, nella villa del ministro turco.

Altri 8 superstiti dell'«Anganos»

Santiago, 11 notte.

(*A. A.*) Otto superstiti dell'«Anganos» sono stati trovati di fronte alla «Estancia Pangue». Le loro condizioni fisiche sono così pietose da non saper dare alcuna informazione sulla tragedia, nè raccontare come abbiano potuto mettersi in salvo.

Verso la revisione del processo del «Bonnet Rouge»

Parigi, 11 notte.

Quasi per rimediare al ristagno giornalistico della stagione estiva siamo minacciati da una revisione del processo del *Bonnet-Rouge*, di infausta memoria.

E' il 13 corr. che la Camera d'accusa dovrà decidere se la revisione debba o no venire ordinata. Per chi non abbia più se non un ricordo vago di questa clamorosa pagina degli anni in cui la Francia in guerra era governata da Clemenceau, basti dire che il capo d'accusa principale che condusse alla condanna di Duval come spia della Germania consisteva nel fatto che costui trovavasi da tempo in rapporto col banchiere Marx, di Manheim. Il Duval, rispondendo alle accuse del capitano Bouchardon (che condusse l'intero procedimento giudiziario contro di lui) aveva giustificate le proprie relazioni col Marx dicendo che esse erano da imputarsi alla sua qualità di guidatore di una stazione balneare sul mare di Marinella i cui terreni in seguito ad un fallimento erano stati appunto acquistati dal banchiere tedesco. Lo chèque trovato indosso al Duval a Bellegarde avrebbe rappresentato esattamente la somma di cui il Marx gli era debitore per i terreni di S. Stefano.

Il Bouchardon non credette all'affare della liquidazione bancaria e, forte del fatto che il Duval aveva partecipato alla sovvenzione di vari organi disfattisti tra cui il *Bonnet Rouge* lo condannò a morte; condannando a pene varie i suoi complici. Landau, Gordsky, Marion e Leymarie attraverso i quali aveva operato di potere raggiungere di anello in anello Caillaux. Oggi, il Landau è stato messo fuori di causa. Ma il Tribunale ha ricevuto dal Guardasigilli una domanda di revisione presentata dalla sorella di Marion attualmente defunto. La Sezione di accusa aveva trasmesso il 28 febbraio 1927, con parere favorevole, il *dossier* di Leymarie alla Corte di Cassazione, la quale giudicando in ultima istanza, lasciava libero costui il 18 luglio dello stesso anno. Infine nel gennaio u. s. l'ex-capo della Polizia è stato definitivamente riabilitato.

La Sezione d'accusa siederà dopo domani in camera di Consiglio e porte chiuse. Questa prima tappa di una revisione futura occuperà almeno 4 udienze ma il *dossier* non sarà verosimilmente trasmesso alla Camera criminale della Corte di Cassazione che nella entrante stagione. Tuttavia, la decisione che dovrà intervenire in questa giurisdizione un po' compiacente sarà conosciuta tra alcuni giorni. Landau avrà per difensore l'avv. Enrico Torres, l'avv. Cerese e l'avvocato Frérals. L'avv. Gauniche, a nome della sorella di Marion, difenderà la memoria di quest'ultimo. L'avvocato Pietro Locqueì presenzierà per Goldsky. Solo Duval non sarà difeso avendo l'avv. Magnan dichiarato che dal 1918 non ha più notizie del famigliari del condannato a morte.

La polizia di questa revisione suscita a Parigi alquanta curiosità. Non è certo senza profonda impressione che si possono vedere risorgere gli spettri delle più brutte ore vissute dalla Francia dal 1917 al 1919. Ma, dopo la revisione del processo Judet era inevitabile che si finisse col sentire il bisogno di frugare anche nelle ceneri di Duval e compagni.

G. P.

Impiegati sovietici che disertano

dopo aver votato la casse

Costantinopoli, 11 notte.

Il capo della delegazione commerciale sovietica ad Angora, Ibrahimof, è scappato tempo fa appropriandosi della somma di due milioni di marchi. In seguito a questo fatto, da Mosca è stato inviato un ispettore coll'incarico di rivedere le bucole all'operato delle varie delegazioni commerciali che i Sovisti hanno istituito a Costantinopoli, Angora e Smirne. Il risultato di tale inchiesta è che l'inviato personale ha ricevuto l'ordine di tornare in Russia. Pochi però hanno preso atto di questo invito. L'addetto commerciale a Costantinopoli, per esempio, è partito senza licenza per Berlino, il che annulvale all'abbandono del posto. Il vice-direttore dell'agenzia russa di navigazione ha dichiarato di rinunziare al suo ufficio piuttosto di rientrare in patria. Una segretaria del Consolato generale ha pure abbandonate il posto, e si sposerà con un ex-ufficiale dell'armata Wrangel. La signorina Andrelowski, pure dipendente da un ufficio sovietico, è partita per Parigi insieme ad un funzionario della delegazione commerciale, ed i due celebreranno le nozze nella capitale francese. Da ultimo, hanno preso la via dell'estero anzichè quella di Mosca tre impiegati della delegazione di Smirne.

L'ex-dittatore Pangalos liberato

Vienna, 11 notte.

Telegrammi da Atene riferiscono che, in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri, l'ex dittatore generale Pangalos è stato rimesso in libertà. La deliberazione viene giustificata col fatto che Pangalos si trovava in carcere per decisione della Commissione parlamentare, la quale ora colto scioglimento della Camera cesserà di esistere.

I turchi adottano l'alfabeto latino

Costantinopoli, 11 notte.

La Commissione incaricata dello studio della riforma della scrittura turca ha terminato i suoi lavori, deliberando l'introduzione di un alfabeto che, salvo poche differenze, è quello latino. Dalla riforma il Governo turco si ripromette una maggiore diffusione della coltura ed un nuovo sviluppo della stampa. Mustafà Kemal nella sua corrispondenza privata ha adottato già da tempo l'alfabeto latino.

Carcerato che sposa una ragazza che testimoniò a suo favore

Praga, 11 notte.

E' fresco il ricordo del processo Vosrossmarty, finito colla condanna a morte di Michalko, mentre il dottore Klepetar si buscava l'ergastolo ed il terzo imputato quindici anni di carcere. Ora, Klepetar ha fatto domanda di matrimonio colla signorina Maria Kovar che nel processo aveva deposto a suo favore. L'autorità ha dato il consenso alle nozze, che avranno luogo in carcere in uno dei prossimi giorni.

Il ginnasta olimpionico Mangiante vittima dell'attentato comunista di Lussemburgo

Brescia, 11 notte.

L'aggressione di cui sono rimasti vittime nel Lussemburgo i ginnasti della società concittadina «Forza e Costanza», ha suscitato profonda indignazione pure nella sommaria prima notizia, i particolari venuti in seguito a conoscenza, hanno, se possibile, ancora aumentata la tristissima impressione.

Fu uno degli stessi ginnasti bresciani partecipanti al concorso lussemburghese, che telegrafò le circostanze in cui si svolse il vile attentato, rendendone edotta la direzione della sua società, la «Forza e Costanza». Da tale relazione si apprende inoltre — e questo è ragione di rallegramento — che un solo ferito, e non due, si ebbe a lamentare.

Ecco, secondo quanto telegrafa il ginnasta Domenico Costa, come si sono svolti i fatti. Mentre la squadra bresciana usciva l'altro ieri dal campo sportivo, essendo terminate le gare nelle quali essa si era classificata prima assoluta negli esercizi agli attrezzi e seconda nella classifica generale, da un gruppo di comunisti appiattati venne fatta segno ad alcuni colpi di rivoltella. Uno dei proiettili ha ferito alla testa l'olimpionico Gianni Mangiante, di anni 34. Il ferito è stato trasportato all'ospedale, dove venne operato felicemente. Il proiettile è stato estratto ed ora le condizioni del Mangiante sono migliorate e pienamente rassicuranti.

Il Costa avverte che si trattiene qualche giorno con il compagno ferito. La squadra invece parte per Brescia, dove arriverà venerdì.

L'on. Turati da Roma, conosciuto l'attentato, ha così telegrafato:

«Bella maglia adorna del vecchio stemma e del fascio ha avuto a Lussemburgo la consacrazione della vittoria e del sacrificio. Tutto questo ci rende più orgogliosi e più forti. Desidero che dei fatti sia data relazione sul giornale *Popolo di Brescia*. Vi abbraccio. — Turati».

Altri telegrammi di indignazione e di fraterna espressione di solidarietà hanno inviato Società sportive e ginnastiche.

L'assassino dell'orefice bolognese si è costituito

Bologna, 11 notte.

Stamane, poco prima di mezzogiorno, accompagnato dall'avv. Cicognani, si è costituito il pericolosissimo pregiudicato Romolo Bagnoli, ricercato dalla polizia quale autore dell'assassinio dell'orologiaio ed orefice Cleto Montanari.

Il Bagnoli, sottoposto ad interrogatorio, ha detto di aver conosciuto tempo fa il Montanari, al quale si era rivolto per una sovvenzione di denaro. Il vecchio si mostrò disposto a favorirlo qualora gli avesse lasciato in pegno qualche cosa. Il Bagnoli portò una motocicletta e ne ebbe in cambio venti lire, con il patto che se non le avesse restituite entro il mese avrebbe venduto la macchina. Trascorso il mese — sempre secondo il Bagnoli — non essendo l'orologiaio stato soddisfatto, fu irremovibile, e malgrado le sue preghiere vendette la motocicletta. Il Bagnoli ha dichiarato che nel pomeriggio di sabato scorso, assalito da due creditori — Monti e Pilla — i quali volevano a tutti i costi una somma di denaro in cambio della motocicletta che essi gli avevano affidata per alcune riparazioni, si recò dal Montanari e lo rinvenne in mezzo ad un lago di sangue. Rimasesi dalla sorpresa ebbe la cattiva idea di approfittare della occasione per appropriarsi di alcuni oggetti di valore che erano nel banco, e del portafoglio che era indosso al cadavere.

Come facilmente rilevasi, nelle dichiarazioni del Bagnoli c'è una evidente inverosimiglianza. Le indagini hanno potuto appurare che l'assassino, dopo compiuto il delitto, si è recato in una casa di tolleranza dove passò la notte in compagnia allegra, facendo doni di gioielli alle ospiti, gioielli che sono stati riconosciuti dalla polizia come appartenenti alla vittima. Nella perquisizione operata nella casa di tolleranza è stato sequestrato il portafoglio rubato al morto. L'assassino, dopo un lungo interrogatorio, è stato inviato alle carceri.

Due bimbi uccisi ed uno ferito

dallo scoppio di una bomba

Reggio Calabria, 11 sera.

A Fiumara di Muro si trovavano a giuocare i bambini Buda Giuseppe, di anni 9; Tigani Rocco, di anni 5; Buda Antonino, di anni 3. Ad un certo momento uno di essi trovò a terra un oggetto di forma rotonda e, presolo, ritornò presso i compagni, coi quali cominciò a maneggiare l'ordigno. Ad un tratto uno scoppio formidabile echeggiò. I vetri di alcune finestre vicine andarono in frantumi e i bambini furono lanciati a diversi metri di distanza. Il Buda Antonino e il Buda Giuseppe cessavano di vivere quasi subito, mentre il Tigani è ora moribondo all'ospedale. L'oggetto raccolto dai bambini era una bomba a mano, deposta in qual sito non si sa da chi e a quale scopo. I carabinieri hanno iniziato attive indagini.

Una giovane accoltellata da una compagna di lavoro

Napoli, 11 notte.

La giovanetta Giuseppina Pepe di anni 19 e Elena D'Aurio pure di 19 anni, avevano lavorato per qualche tempo assieme in uno stabilimento industriale. Quindi si erano separate. Pare che la Pepe in questi ultimi giorni andasse facendo delle insinuazioni ai danni della D'Aurio. Stamane, in via Stella Polverata, la D'Aurio ha affrontato la compagna e, dopo poche parole, ad un tratto ha estratto un coltello e l'ha ferita alla gola e al petto. La giovanetta è stata arrestata, mentre la ferita venne trasportata all'ospedale dove è stata ricoverata in grave stato.

Gli annegati

Soldato salvato da un avanguardista mentre stava per annegare

Piacenza, 11 notte.

Giunge notizia da Bobbio di una coraggiosa azione di salvataggio compiuta nel torrente Grebbia da un giovane avanguardista. Verso le 18 di ieri, nei pressi del ponte Vecchio di Bobbio, e precisamente a valle del ponte, nel profondo specchio d'acqua formato dal Trebbia detto Lago Maneggio, si erano recati a fare il bagno alcuni soldati del 62.o reggimento fanteria, di stanza a Piacenza. Erano pure convenuti in detta località alcuni giovani della borgata e tra questi l'avanguardista Mazara Giuseppe. Il soldato Rasti volle attraversare il lago e vi riuscì. Nel secondo tentativo di traversata però, o per stanchezza o per malore, il soldato perdette i sensi e venne travolto dalle acque. Un caporale del reparto, nell'intento di salvare il commilitone si lanciò in acqua ma non riuscì nel tentativo. Pareva ormai che si dovesse disperare della salvezza del Rasti, quando, con coraggio meritevole di ogni elogio, l'avanguardista Mazara si slanciava a sua volta in acqua, riuscendo ad afferrare il soldato ed a trarlo a riva, salvandolo così da sicura morte.

Genova, 11 notte.

Alle ore 19, il diciottenne Attilio Sereno di Genova, mentre stava bagnandosi nelle acque di San Giuliano, colto da malore e poco pratico del nuoto, annegava. In suo soccorso si lanciavano alcuni bagnini, i quali riuscivano a trarlo a riva, dove gli prodigarono la respirazione artificiale. Tutto però fu inutile. Il poveretto era ormai freddo cadavere.

Gravi inondazioni nel Cile

Santiago, 11 notte.

Gravi inondazioni sono segnalate in tutto il Cile meridionale. Strade e ferrovie sono rimaste seriamente danneggiate e Concezione,

SPORT

Nazionalismo ed alpinismo

A taluno potrà parere un po' strano e forse anche innaturale, l'unire e il raffrontare questi due temi. Però se si pone mente alla grande complessità della vita moderna che in ogni senso ha colle sue manifestazioni rapporti e interferenze; all'importanza sempre maggiore che va prendendo ogni esercizio fisico, fonte di salute e di vigoria; agli svariati altri valori morali diretti e indiretti che ha l'alpinismo, esercizio fisico che già per sè è veramente principe; e che infine il vero alpinismo, l'alto alpinismo non si fa da noi sui monti interni, bensì sulle Alpi che segnano tutto il lungo e sempre conteso nostro confine continentale, il considerare le due cose assieme apparirà subito della più grande naturalezza.

Sull'aspra giogaia delle Alpi si fronteggiano quattro ben distinte nazionalità: se le altre si affaticano due a due, e in un punto due anzi si collegano, l'Italiana le fronteggia tutte e tre, nel punto dove sono più pure. Il vecchio e ritrito detto: «Le Alpi che ci separano ci uniscono» è un giulebbe oppiaceo che piacque tanto, e dal quale ampiamente abusarono tutti gli addormentatori romanticizzanti nelle concioni delliquescenti di sconfinato amore internazionale: oggi è passato di moda, è un pallone sgonfiato; ed oggi si dà il bando a tutti gli stupefacenti, specie pei posti ai sanatoria. Consideriamo adunque la realtà con limpido sguardo oggettivo.

Le quattro Nazionalità che le Alpi separano, per fortuna, non hanno tutte la stessa dignità storica, lo stesso valore numerico, la stessa potenza espansiva, la stessa organizzazione alpinistica. Perciò, in rapporto a noi, vanno considerate in modo ben diverso, per la parte di confine spettante a ciascuna.

Ben segnata nella natura fisica e ben seguita dal confine politico è la separazione dalla Francia colle Alpi Occidentali. Ben seguita dal confine politico, salvo qualche accidentatura, non lieve invero, a nostro danno, nelle Alpi marittime, e che è ben motivo di dolore che nemmeno la guerra combattuta e vinta assieme, abbia potuto servir a sanare. Ma l'accidentatura, se assai interessa dal lato militare e pratico per le comunicazioni e le popolazioni, non tocca invece l'alpinismo. Il Francese che amora si parla nelle Alpi Parti di certa nostre valli, non è se non una conseguenza di un passato storico in via di scomparire, nè prova affatto che quelle popolazioni siano ed abbiano alcunchè di francese, per cui si fece veramente compatire quel professore di geografia alpina dell'Università di Grenoble, che in epoca molto recente scrisse di quanti angoli di valle cuneesi francesi occupate dall'Italia ma rivendicabili dalla Francia. Oh! Se quel geografo provasse un poco ad informarsi sul sito e non da un tavolino dell'Università di Grenoble! Quando poi si pensi ad una Italia esuberante e ognor crescente, pronta e bisognosa di espansione, di fronte ad una Francia appena stazionaria e che tale si mantiene coll'assimilazione di sangue straniero di cui è assetata, la pretesa appare veramente e puramente accademica e lascia quindi solennemente il tempo che trova. Monito questo però assai severo ai pochi italiani incapaciti nell'uso pratico del francese: anche se italiani sino al sacrificio, ecco come il fa dagli stranieri interessati considerare l'uso della lingua aliena. Ma poi anche l'alpinismo francese non è invadente; la sua organizzazione è oggi cario inferiore alla italiana in tutto; segue e rappresenta la Nazione Francese, non coi quali e per il quale si costruiscono dal C. A. F. fin presso al nostro confine numerosi grandiosi ricoveri alpini serviti da strade, per cui che la Francia ha abbondanti, come i francesi hanno i figliuoli. Ciò, va ben notato, non ha scopi alpinistici o nazionalistici, bensì militari; così non gli alpinisti italiani se ne possono e devono occupare e dunque un pericolo d'infrancesamento delle Alpi italiane davvero non esiste, e gli alpinisti francesi che vengono da noi, poco numerosi e come isolati, appaiono e rimangono in tutto stranieri, alpinisti veri attratti dalla rinomanza di qualche gran monte o splendida valle. Ben vengano questi, che già ci sono amici e ci apprezzano più degli altri; ed imparino a conoscerci appieno!

Sul lato opposto ad oriente il confine jugoslavo non ammette discussioni, non presenta problemi, non desta apprensioni. Convenientemente stabilito sino *quasi* a Fiume, colla rarefazione della viabilità e colla mancanza dell'abitato, dove la costituzione carsica non rende ovidente un displuvio, è ben naturale e inibito, come se vi fosse un ostacolo emergentissimo. Non che da parte del triplice Regno dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni manchino le velleità; tutt'altro! Sono colossali, quanto assurde in rapporto alla dignità storica, alla potenza espansiva, alla disponibilità di ogni mezzo, alla preparazione culturale; anche l'alpinismo è un fenomeno di civiltà, che senza di questa non è mai «di massa», è tutt'al più un fatto sporadico di ben scarsa o affatto nulla efficienza morale e sociale. Del resto sul nostro versante delle Alpi Carniche a Giulie esiste la più gagliarda organizzazione capace di agire vittoriosamente e di contrabattere ogni velleità jugoslava. Colle due società: Alpina delle Giulie e Club Alpino Fiumano, ogni divenute sezioni del C. A. I. sorti di una vetusta e gloriosa esistenza, resistita sempre pugnace sotto l'Austria, in difesa della più pura italianità. Quest'opera di fede che ha sofferto, perseverato, e vinto, meriterebbe di esser meglio conosciuta dagli italiani del vecchio regno, e sarebbe la prova più bella di quanto possa la Organizzazione alpinistica per la salvezza e l'invigorimento delle nazionalità nei paesi di montagna.

Per quel settore della catena alpina che corrisponde alla Svizzera non si presentano problemi ed apprensioni alpinistico-nazionali. Il confine politico passa lasciando quasi sul confine naturale ad est e ad ovest le nazionalità tedesca e francese; ma nel centro non è altrettanto, poichè, lasciato lontano il displuvio naturale, scende giù a sud nel pieno della Nazionalità Italiana, fin presso a centri vitali ed importanti. Ma la costituzione già plurisecolare dello stato Svizzero, che per i quattro dorisimi anni della grande guerra, nonostante tutti i perfidi e le tentazioni psicologiche e sentimentali dei popoli delle tre diverse favelle, ha potuto continuare la sua neutralità e così conservare integra la sua compagine statuale, la quale solo nel mantenere l'equilibrio delle tre stirpi, prova la possibilità della sua esistenza, garantisce già per sè stessa. La Svizzera tutta è alpina; gli Svizzeri possono a casa propria esercitare l'alpinismo, e rispettata com'è la nazionalità del Canton Ticino, al di qua del confine, in qualunque valle nostra sono stranieri, anzi punto invadenti, punto pericolosi, anzi benavisi con spirito fraterno.

Siamo così all'ultimo settore italo-austriaco, dal passo di Resia a Tarvisiaco. Colla *Anschluss* o senza la *Anschluss*, qui Austria significa non la piccola repubblica conseguente alla guerra, ma la Grande Germania, tutta la nazione tedesca intera. E qui le cose non sono tanto semplici; la verità va ben considerata e guardata in faccia; ciò che non è noto a tutti va detto, e ciò che può essere stato dimenticato va ripetuto e tenuto a mente. Il popolo tedesco, metodico, positivista e realista, è anche molto romantico. Il popolo tedesco ha assai spiccato e vivo il senso della natura; questo trova la sua massima, la sua più varia e più bella soddisfazione sui monti, e più ancora che sui piccoli monti germanici, su le Alpi grandiose e nevose anche quando dantesche di sollione. Il popolo tedesco ama le Alpi intrinsecamente con sincerità, vi accorre a falange da tutte le parti della vasta pianura germanica e vi accorreva da tempo, assai prima della guerra, trovandosi a casa nel territorio austriaco come a casa sua. E tanto più vi si poteva dire non solo per la lingua, in quanto tra i due imperi esisteva la vera *Anchsluss* alpinistica, cioè esistenza di una sola istituzione: il C. A. Tedesco-Austriaco, il quale provvedeva alla organizzazione alpina in tutte le sue forme. Istituzione potentissima, perchè forte di circa 300.000 soci; non corrisponde e corrispondeva esattamente al nostro C. A. I., ma un po' anche al nostro Touring, in quanto riunisce e riuniva non soli alpinisti, ma anche e più semplici turisti; ha però una costituzione non centralizzata come il T.C.I., ma divisa in Sezioni abbastanza autonome come il C.A.I. Alcune di queste, quella di Monaco ad es., oltrepassava già allora i 10.000 soci (le nostre maggiori sezioni non oltrepassano ora i 4000). Sezioni numerose significa con molte quote, e così ricche di molto danaro da spendere; e questo veniva speso, e speso assai bene in modo che si poterono costruire in ogni parte delle Alpi di questo settore numerosissimi rifugi, grandi, belli, dotati di ogni comodità, legati tra loro da una magnifica rete di strade e di sentieri, e perciò colla facilissima possibilità di passare dall'uno all'altro con un piccolo sacco di puro bagaglio personale, senza carico di provviste, dovunque a disposizione. Oh! il felice lungo vagabondaggio libero di valle in vale, e con salite senza carico, senza difficoltà, presso il tutto ospitale fornito di tutto e in modo molto economico! Dietro e sopra a questa logica, ottima, utile organizzazione alpinistica, ad incanalare e guidare l'onda umana cui serviva, era ed è lo Stato forte, oculatamente e sapientemente lungimirante, con deciso e perspicuo spirito pangermanista, che facilitava e facilita in ogni guisa diretta e indiretta tutti e tutto, in un perfetto accordo Berlino-Vienna. Si è nominata la Sezione di Monaco; non erano solo le città più prossime della Baviera che avevano potenti sezioni; il C.A.T.A. si estendeva a tutta la Germania e colle sezioni più interne di Lipsia, di Dresda... si avevano anche quelle delle città marittime del Nord quali Amburgo, Brema, Lubecca... Tutte numerose e ricche, egualmente appassionate, costruivano le loro capanne, il loro albergo alpino, cui imponevano il nome della loro città o di un loro principe. Così «tutta» la Grande Germania si inoltrava ed era ben presente con uomini e cose pure nel settore della catena, che, coll'unico confine, veniva a formare nel corpo italico il tremendo saliente del Trentino, incuneato tra Lombardia e Venezia, e rendente così grave e precaria la difesa militare di questa. Se materialmente il cuneo era reso temibile dai forti e dalle strade, moralmente non lo era meno dalla sapiente penetrazione alpina che portava dovunque negli angoli più remoti agi e guadagni e spirito di marca tedesca, e dava pieno il senso della Grande Germania, di tutta la Germania, che nelle Alpi nostre dominava fino al Garda, e religiosamente vi cantava «*Wacht am Rhein*» e «*Deutschland über alles!*». Le altre nazionalità vi erano presenti solo con qualcuno, raro, sparuto e non poteva cantare nessun coro: così il germanico sale rimaneva dovunque.

Nelle valli confluenti a Trento eroicamente difendeva la Patria nostra con opere ed organizzazioni di ogni guisa, la Società Alpinisti Tridentini, che lottava sempre anche a forze impari; ma sopra la gola di Salorno, in Alto Adige, la conquista era incontrastata e allora incontrastabile, con tutte le conseguenze.

La guerra ha turbate e minato tutto ciò; del canto loro sono spiegabili i tedeschi innamorati delle Alpi, che se ne accorgono e se ne dolgono. Ma perchè appunto a noi, dopo Vittorio Veneto incombono dei doveri altissimi, vari secondo i punti. Che cosa si sia fatto a si debba fare nell'antico saliente pericoloso dopo la conquista del confine Sacro, vedremo un'altra volta.

UBALDO VALBUSA.

La Coppa Davis

I giocatori ceco-slovacchi sono giunti a Milano

Milano, 11, notte.

Provenienti da Praga sono giunti stamane alle ore 6 nella nostra città i campioni tennisti ceco-slovacchi Kozeluk e Macenhauer. I due giuocatori boemi, che sono in ottime condizioni, sono stati cordialmente ricevuti dagli incaricati del Consolato ceco-slovacco e dai rappresentanti del Tennis Club Milano. Probabilmente essi gi

CRONACA CITTADINA

La città e il sentimento

Oggi — « Vecchia Torino un po' provinciale, dopo aver vissuto molt'anni fra i tuoi palazzi un po' tetri e sui colli fioriti, quando nella schiatta gloria d'una pieve o d'un sagrato, o tra i scenari d'una città straniera, rivedo fra i tigli e fra i torrioni la dolcezza d'un tramonto subalpino, tornano da ogni tua via i miei ricordi e sento che sarai per me la mia prima giovinezza, vissuta soltanto fra i tuoi palazzi un po' tetri e sui colli fioriti ».

Ieri:

« Tu m'hai veduto nascere, indulgenti ai segni del fanciullo trasognato: tutto mi stesso, tutto il mio passato i miei ricordi più teneri e cari dormono in te, sepolti come vesti sepolte in un armadio canforate ».

Ieri ed oggi: e domani se un altro scriverà di te, o cara dolce città che a dire del poeta ci foggiasti *quest'anima borghese e chiara e buia dove ride e singhiozza il tuo Gianduia*, domani, a Torino infinitamente bella ed amata, sarà lo stesso: sarà per usare parole stanche e sommesse, per sospirare il lamento d'una nostalgia accorata, per rimpiangere un'immagine fuggita con gli anni, per ripetere ancora « addio giovinezza » con la voce velata di quella commozione che sinceramente ci toccò il cuore quando ascoltammo la prima volta la fresca commedia dei due ragazzi. Perchè? Perchè mai anche in quest'ultime pagine (ad altri parlare di Mario Gromo e della sua « Guida sentimentale »; a me il semplice spunto che lo scrittore mi offre) trema una mestizia riposante e soave come un crepuscolo serena d'autunno, e anch'io, infine, mentre qui stendo il capocronaca effimero mi sento indotto a cadenze inconsuete e vorrei che dal periodo si levasse leggera la bruma d'un sentimento indeciso di malinconia? Che dunque questo amare sottilmente la città che ci vide nascere — e questo rapido interrogarla nei suoi aspetti muti ad inerti per trarne l'illusione di vaghe, lontane, capziose risposte — altro non sia, al pari d'ogni amore troppo sottile e un po' morboso, che un segno di trascorsa giovinezza?

Forse è così. Forse soltanto quando nel libro-mastro del tempo, ciò che è stato comincia a bilanciarsi con ciò che sarà, e l'avvenire non è più tutto celato in quella nuvola rosa che il vento del mattino portava lieve pel cielo, ma si distende grigio su un orizzonte più certo e più uguale, forse soltanto allora la città dove vivendo imparammo a conoscere il senso del vivere, assume il volto che ci suggerisce l'affetto. E' un inganno che ci attende oltre la soglia dei trent'anni, al quale ci consente tacito ben sapendo che non son cose queste che tanto amiamo, bensì testimonianze di ciò che era in noi e che non tornerà più. Prima mi Prima, quando la vita è ancora tutta al di fuori di te, ed il breve passato non è che la pedana per balzare innanzi, e dovunque ti trovi — e con chiunque — sei sempre « il mio giovane », non puoi voler bene alla tua città tanto da sentirti spezzare l'anima all'idea di doverne partire per non tornarvi più che come straniero. Troppo vicina l'infanzia, e non ancora schiarita in noi suoi significati che si faranno netti soltanto più tardi; troppo impaziente l'appello del futuro per comprendere quanto possa anche essere dolce sostare nel cammino a misurare con la memoria la strada percorsa; e se l'attesa ancora brucia il presente, se gli addii sono ancora pieni di gioia e il rimpianto è un'ombra fuggente, la città è ancora per te soltanto un albergo da lasciare forse domani: — non è la casa che la sera ci attende con tutte le piccole sovrità dell'abitudine.

* **

Torino, o del sentimento. Dal titolo per un libretto a tiratura preziosa da offrire a gli amici come pegno di cordialità; e quanta variazioni da scrivere sul tema. Ma non illudiamoci sovverchiamente. Quei portici e quella piazza, quel viale o quel crocicchio saranno poi davvero quali che ci appaiono? Abbiamo mai provato a guardarli con occhi nuovi gettando lontano il bagaglio dei ricordi come se nascessimo adesso vergini di tempo? E quest'affetto che ci incatena alla sagoma d'un palazzo, all'ansa del nostro fiume, all'armonia della nostra collina non sarebbe per caso la maschera d'una debolezza paurida di lotta?

Per vivere come oggi la vita comanda — una vita fatta di macchine, d'imprese folli, di sterminate ambizioni — per non sentirsi di continuo fuori della realtà del presente ed umiliati, quasi, dall'audacia degli altri, converrebbe ad ogni alba che sorge dimenticare il tramonto di ieri: converrebbe forse, per non morire un poco ogni giorno, uccidere ogni giorno qualche cosa di quello che fummo. Ce lo dicono questi ragazzi che ci crescono intorno candidi e spietati, temerari e impazienti, pronti sempre alle partenze, agli abbandoni, alle rinunzie; se lo ripetono con fredda crudeltà a modo loro gli architetti nuovi sostenendo che ogni generazione deve costruirsi la sua città...

Ma noi? noi che nascemmo quando il secolo romantico finiva e nella culla ne respirammo il veleno sottile, noi che, partiti per il grande sacrificio con una fede già nostra, rechiamo nel corpo e nello spirito i segni di una sofferenza sofferta già con coscienza di uomini, noi che non siamo abbastanza vecchi e non siamo più abbastanza giovani, noi non possiamo, non vogliamo rinunziare. Ancora vorremmo conciliare il passato col presente, la conquista del domani con il rimpianto di ciò che è stato; mille inviti ci allettano, mille legami ci trattengono: non sappiamo decidere; e questo è la nostra malinconia; e per questo siamo forse gli ultimi a intendere il senso della città ottocentesca così come la vide e la cantò Guido Gozzano, anzi l'avvocato Guido Gozzano.

Ma intenderne il senso non vorrà dire anche soffrirne? Quel vago struggimento che il prende ogni volta che, ripassando per la tal via si pensa: « qui son passato quel giorno... », quel esitazione intenerirsi a riveder ad ogni stesso si quali eravamo negli anni lontani, quell'affollarsi intorno al cuore di memorie suscitate da una sfilata d'alberi pel corso o da un balconcino di casa appartata, non sono altrettante confessioni di sentimenti consumati ad inseguire vane chimere che con il loro sparire ci lasciarono più vecchi e più stanchi? di un malinconico rifiuto a vivere nella realtà per rifugiarsi nella fantasia dei rammarichi sterili? Invisibili ma tenaci catene queste di cui la città ci cinge l'anima con le sue nascoste seduzioni. E non è purtroppo con le catene ai polsi che si marcia incontro all'avvenire.

mar. ber.

Principi a Bolzano

Con il treno direttissimo delle ore 20,35 sono partiti diretti a Bolzano, il Duca d'Aosta e il Duca degli Abruzzi, salutati alla stazione di Porta Nuova dal Duca delle Puglie.

— Con il medesimo treno è partito S. E. il generale Cavallero.

Gabriele D'Annunzio al Podestà
per il dono dello stemma di Torino

Il podestà di Torino, ammiraglio Di Sambuy, venuto a conoscenza dell'intendimento di Gabriele d'Annunzio di ornare l'ingresso del Vittoriale con gli stemmi delle città italiane, ha offerto al Comandante un esemplare in pietra, artisticamente scolpito, dello stemma della nostra Città. Il Poeta-Soldato ha vivamente gradito l'omaggio ed ha espresso al Podestà il suo ringraziamento col seguente telegramma:

« GARDONE DI RIVIERA.

« *Della tua lettera ufficiale, mio carissimo compagno marino, vedo che tu non hai ancora ricevuta la mia. Sono fiero di ricevere dalla quadrata Torino la pietra insigne. Ti scriverò sperando che venga tu stesso a sciogliere il voto sul ponte della nave Puglia.*

« *Ti abbraccio.*

« GABRIELE D'ANNUNZIO ».

e comunicazioni ferroviarie di Torino

La Commissione ferroviaria della « Pro Torino » ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio provinciale dell'Economia un diffuso memoriale sulle comunicazioni di Torino con alcuni centri importanti, con speciale riferimento alla Cuneo-Ventimiglia ed alla Cuneo-Nizza.

Dopo aver accennato alla necessità di un più appropriato collegamento di Torino con le località della linea Domodossola, via Orta-Omegna, il memoriale si occupa delle comunicazioni con Varallo Sesia e osserva:

« L'ultima corsa da Torino per Varallo, che nell'ottobre '27 era formata dal treno 269, in partenza da Torino alle 18,30, con arrivo a Varallo alle 21,37, fu sostituita dal treno 1221, il quale parte da Torino alle 16,55, ed arriva a Varallo alle 21,40. Cosicchè si ha un duplice peggioramento e cioè quello di partire da Torino troppo presto (specie nella ultima corsa) e quello di avere aumentato il tempo di percorso da ore 3,7 ad ore 4,45. Altro peggioramento si riscontra nella corrispondenza formata dal treno 1303, il quale nell'ottobre '27, partendo da Varallo Sesia alle 9,35 arrivava a Torino alle 12,15, impiegando ore 3,40, mentre ora partendo da Varallo alle 8,10 giunge a Torino alle 13,30 impiegando ore 5,10.

« A tale proposito si osserva: che nel luglio 1915 le corrispondenze più lente fra Torino e Varallo erano rappresentate da quelle formate dai treni 2123/96 che da Varallo a Torino impiegava ore 4,25 (part. 17,35, arr. 22); e dai treni 83/1234 che da Torino a Varallo Sesia impiegava ore 4,15 (partenza 6,50, arr. 10,45), mentre ai presenti impiegano rispettivamente ore 5,10, e ore 4,45.

A riguardo delle comunicazioni con Arona-Domodossola, la Commissione fa questi rilievi:

« La corrispondenza formata dal diretto 261-1230 che nel marzo u. s. raggiungeva Domodossola in ore 4,32 (Torino part. 7,45, Domodossola arr. 12,50) ora ne impiega 5,6 (Torino partenza 7,30, Domodossola arr. 12,36). L'ultimo treno per Domodossola che, secondo il precedente orario generale, partiva da Torino alle 16,30 fu anticipato alle 16,55 diminuendo così di un'ora e 35' il già breve intervallo di ore 8,55 che sussisteva fra il primo arrivo a Torino, ore 9,35, e l'ultima partenza da Torino, ore 18,30.

« Così pure fu allungato di 30' il percorso fra Domodossola e Torino del treno 263 in partenza da Domodossola a 6,10 ed in arrivo a Torino alle 13,30, mentre col precedente orario la corrispondente corsa formata dal treno 1423 partendo da Domodossola a 5,35 giungeva a Torino alle 12,15, impiegando ore 6,40 invece delle attuali ore 7,30.

« Dal confronto dei due orari generali Ottobre '27-Maggio '28 passando a quello sussistente sulla medesima linea nel Luglio 1915 si rileva come le velocità di allora fossero, nel complesso, maggiori di quelle attuali. Infatti mentre nell'andata a Domodossola i tempi attuali di percorso risultano rispettivamente di ore 5,32, 5,6, 5,30, e nel luglio 1915 corrispondevano ad ore 4,7, 4,30, 4,43, 5,56 e nella direzione contraria ad ore 4,47, 7,10, 5,15, 5,25 per l'orario attuale e ad ore 4,45, 5,7, 5,10 4,55 per l'orario del 15 luglio 1915.

« Tali osservazioni di dettaglio valgono a dimostrare le deficienze proprie dell'orario vigente, deficienze altresì a porre in rilievo che, pure in fatto di velocità, le attuali comunicazioni hanno piuttosto peggiorato in confronto di quelle sussistenti nel luglio 1915.

« Reputiamo fare cosa utile e previdente — dice poi la relazione — rammentando l'opportunità di tenere presente, durante la prossima discussione colle rappresentanze ferroviarie, della prossimità dell'innesto nella linea in esame della importante corrente di traffico derivante dall'attivazione dell'esercizio delle due linee: Cuneo-Ventimiglia e Cuneo-Nizza Marittima. Si afferma qui ed in Francia (ed è da augurarsi che ciò si realizzi) che le predette due linee saranno inaugurate nel prossimo mese di ottobre. L'entità delle conseguenze che deriveranno dallo spostamento in nostro favore, di cospicue correnti di traffico internazionale sono state oggetto di varie nostre pubblicazioni inserte nelle riviste di Novembre-Dicembre 1927, Gennaio e Febbraio del corrente anno.

« Ciò stante e nella previsione che l'avvenimento che il Piemonte attende da lunghi decenni, si compia, consideriamo dovere il chiedere che nei lavori preparatori del prossimo orario invernale sia tenuta presente tale eventualità e predisposto un appropriato servizio di pretto carattere internazionale, come ad esempio sussiste sul percorso Domodossola-Genova e Ventimiglia.

« E su tale istanza insistiamo vivamente inquantochè la imperfezione nell'impostamento delle comunicazioni medesime e più ancora la eventuale mancanza di treni rapidi recanti vetture percorrenti l'intero percorso, priverebbero le linee medesime di quell'importante e redditizia corrente di traffico internazionale, in considerazione della quale, i Governi delle due Nazioni, giudicarono utile la ingente spesa prevista per la costruzione delle due linee di notorie difficoltà tecniche e di più costose opere ».

La relazione si occupa infine delle comunicazioni col Lago Maggiore e rileva:

« 1. - Che la prima corsa della giornata in arrivo a Torino dal Lago Maggiore è quella formata dal treno 1255-1216 che vi giunge alle 17,35;

« 2. - Che gli intervalli sussistenti fra l'arrivo dal Lago e la partenza per Torino sono eccessivi, specialmente quelli della seconda e terza corsa;

« 3. - La necessità di anticipare l'attuale ora di arrivo ad Arona della prima corsa (ore 8,35) onde costituire una comunicazione che consenta di giungere a Torino alle 13,20. Così che si avrebbero due corse giornaliere in arrivo a Torino, la prima alle 13,20 e l'altra alle 17,35 ».

All'Esposizione
Gli allevamenti del filugello

Mentre il mercato dei bozzoli sta per chiudersi, gli allevamenti-modello, che da due mesi si svolgono all'Esposizione, ripario seta, sotto la direzione del prof. Calamida coadiuvato dal dott. Favero, continuano a meravigliare il pubblico e i visitatori che accorrono giornalmente numerosissimi. Il « cavallons friulano », è in piena efficienza col quarto allevamento. Tutti gli agricoltori e in particolar modo i bachicultori si affrettino a visitare l'interessante mostra e a prendere visione dei nuovissimi sistemi praticissimi ed economici. L'allevamento del filugello è una delle ricchezze della Nazione che non va trascurata e quindi opportuna è stata l'iniziativa del Comitato per questa mostra di allevamenti in azione. I visitatori potranno anche ottenere tutti gli schiarimenti che desiderano sul posto.

* * *

Questa mattina, alle ore 10,30, nel palazzo delle Belle Arti all'Esposizione avrà luogo l'apertura della Mostra speciale d'arte della Scuola Professionale di Torino e di quelle delle altre città d'Italia, le quali concorrono con magnifiche raccolte di lavori.

La medaglia d'oro dell'Opera Ballilla all'Istituto S. Paolo

Sua Eccellenza il Capo del Governo, su proposta del Presidente dell'Opera Nazionale Ballilla, ha conferito all'Istituto di San Paolo la Medaglia d'oro di benemerenza dell'Opera medesima, per l'efficace interessamento dimostrato al fine della predetta Istituzione.

Bimbi al mare e ai monti

La Cassa Malattia istituita alla Snia-Viscosa di Venaria ed Altessano, dopo avere organizzato la colonia marina mercè la quale 350 bimbi delle maestranze godranno i benefici del mare a Monterosso, ha iniziato in questi giorni l'effettuazione della colonia alpina, che comprende 80 bambine, figlie di operai ed impiegati della ditta. Il primo scaglione composto di 40 bimbe è già partito per Traversella, accompagnato dall'infaticabile sig. Gilli. La Cassa suddetta ha provveduto alle divise da Piccole Italiane ed in parte anche al corredo personale delle bambine della colonia.

La Colonia Elioprofilatica « Camillo Poli »

E' stata riaperta la « Colonia elioprofilatica Camillo Poli » che la Crociata contro la tubercolosi fa funzionare da dieci anni. Inviando ogni giorno, dalla metà di luglio alla metà di settembre, ad irrobustire in aperta campagna, un crescente numero di scolari, figli di tubercolotici o gracili, linfatici che non potevano essere inviati in altre colonie. Il numero dei coloni assomma quest'anno a 523. Ogni mattina sei vetture tranviarie in servizio speciale li raccolgono dai diversi punti della città. Il concentramento alla Barriera della Madonna di Campagna, donde il avviano alla Colonia profilattica Principessa Laetitia (Lucento). Quivi trascorrono la giornata al sole, in abito da spiaggia, svolgono esercizi ginnici, canti, corse, ecc.; consumano il pranzo e la merenda, indi, verso sera, ritornano alle loro abitazioni colle stesse linee tranviarie. Presenziarono alla partenza di ieri mattina, la direttrice della Colonia signorina Bossolasco con le maestre addette alle squadre, il presidente della Crociata prof. Abba, e i medici scolastici dottori Brondi, Jona e Maccotta.

I premi di studio della R. Scuola di Ingegneria

Nella R. Scuola d'Ingegneria di Torino furono conferiti, per l'anno accademico 1927-28, i seguenti premi di studio relativi alle varie Fondazioni:

Fondazione De la Forest De Divonne Ing. Alberto: al sig. Accardi Ferruccio — Fondazione Chiavassa Ing. Attilio-all'Ing. Escher Silvio — Fondazione Arrigo Saccardote: al sig. Guazzo Pietro — Fondazione prof. Angelo Battiglia: al sig. Bertolelli Bruno — Fondazione Cannone comm. Carlo: agli ing. Braggio Riccardo e Bisacco-Colombo Ugo — Fondazione ing. Moisè Vita Levi: all'ing. Gambarotta Vittorio — Fondazione ing. Antonio De Bernardi: ai sigg. Bardanelli Giorgio e De Luigi.

I voli all'Aerocentro « Eise Lisa »

L'Aero Club di Torino comunica che per aderire alle numerosissime richieste che continuano ad affluire alla sua sede, ha stabilito che anche oggi, giovedì, si svolgano voli per passeggeri sul campo e sulla città. I voli inizieranno alle ore 18 precise e continueranno fino all'imbrunire. Anche sabato prossimo i voli si svolgeranno con lo stesso orario.

Il delitto di Madonna della Scala

Come l'agricoltore si difende
dall'accusa di aver uccisa la moglie

Si è iniziato ieri mattina in Corte d'Assise il processo per il delitto di Madonna della Scala. L'ambiente in cui è maturato questo fosco dramma familiare è già stato tratteggiato altre volte. Ed egualmente note — per il molto che si è riferito in proposito — sono le causali che avrebbero spinto l'agricoltore sessantaquattrenne Giovanni Gillio, con il concorso della sorella Maria, cinquantenne, a trascendere contro la moglie inferma, sino ad affrettarne la morte.

Abbandonata in una casupola

La povera vittima — Adelaide Ballor, di 68 anni — venne a morte il 21 ottobre scorso, dopo essere stata per tre giorni in istato di coma, priva di conoscenza. Essa era inferma da alcuni anni e quasi paralizzata agli arti inferiori, ma nè il marito nè la cognata si erano preoccupati in modo eccessivo delle sue condizioni. Il Gillio anzi, dopo averla nell'inverno 1926 mandata a Chieri presso sua cognata, si liberò di lei relegandola in una casupola isolata, posta a qualche centinaio di metri dalla cascina dove egli abitava insieme colla sorella Maria e colla cognata Margherita Oddenino. La povera donna era tenuta relegata in quella casupola ed il Gillio non voleva che alcuno, all'infuori dei familiari, la avvicinasse e le parlasse.

La porta di quella casupola rimaneva chiusa per tutti, e, dal giorno in cui vi fu relegata, la Ballor non fu più vista fuori. Ella non uscì mai in istrada e neppure all'aperto, nel piccolo sito posto dinanzi alla casa. Soltanto la cognata, Maria Gillio, si recava presso di lei, per assisteria. Ma se si ha da credere alle voci dei vicini si trattava di un'assistenza assai poco affettuosa. Pigliando pretesto dalle disgraziate condizioni dell'inferma che richiedevano attenzioni e cure molto frequenti, la Gillio inveiva contro di lei, originando le dispute più penose. Il Gillio poi non si preoccupava affatto della consorte, e passando dinanzi alla casetta dove costei si trovava, si limitava a chiamarla ad alta voce ed a salutarla. Assai rare furono le visite che egli fece all'inferma. Ma in quelle occasioni egli trascese violentemente contro di lei, sino a percuoterla.

Il 28 ottobre le condizioni della povera donna si aggravarono improvvisamente. Verso sera, fu trovata esanime e rantolante. Fu chiamato il parroco ed il medico. Ma ogni cura fu vana e la mattina del 21 ottobre, verso le 4, la povera vita spirava. L'aggravamento improvviso, le voci poco benevoli che circolavano sul conto del marito e della cognata, talune inspiegabili contusioni che la donna presentava alla schiena ed al viso, fecero sorgere il sospetto che la morte della disgraziata dovesse essere messa in relazione con alcunchè di delittuoso per parte dei familiari. E l'autorità giudiziaria ordinò così l'autopsia del cadavere. I risultati dell'esame necroscopico confermarono i rilievi già effettuati dal medico che aveva constatato il decesso e costituirono la base dell'accusa contro il marito e la cognata della defunta, che vennero subito tratti in arresto.

Le accuse al marito e alla cognata

La morte della Ballor fu attribuita dai periti ad emorragia cerebrale avvenuta in seguito a talune lesioni da lei riportate. Giovanni e Maria Gillio furono conseguentemente rinviati alle Assise per correità in omicidio aggravato, preterintenzionale e con concause, per avere, con schiaffi al viso e specialmente alla regione orbitale sinistra, cagionato alla vittima diverse lesioni, tra cui una alla regione parietale sinistra, la quale, in concorso di preesistenti ed ignote condizioni morbose nell'ambito cerebrale, produsse l'emorragia, che fu causa dell'evento letale. Il Gillio — in seguito alle risultanze dell'istruttoria — fu incolpato anche di abbandono di incapace, per avere, dal giugno all'ottobre 1927, abbandonata la moglie, incapace per malattia di provvedere a se stessa, relegandola in una casa di campagna, senza l'assistenza e le cure richieste dal suo stato d'infermità.

I due imputati sono stati portati ieri mattina dinanzi ai giurati. Siedono nei due angoli della gabbia, in preda ad un'emozione che si esprime diversamente. Il Gillio — vegeto e robusto, vestito distintamente di nero — si agita nervosamente, resistendo alle contestazioni che gli vengono mosse. La sorella invece — una donnetta vestita umilmente — si abbandona a lamentevoli pianti, quasi senza badare a quanto avviene nell'aula. Essi sono difesi dagli avvocati E. Cavaglià, Maccari, Quattrocolo e Astore. Nell'interesse dei nipoti della vittima, l'on. Villabruna e l'avv. Musso chiedono di costituirsi Parte Civile. A questa costituzione si oppone per la difesa, l'avv. Quattrocolo il quale illustrando le ragioni per cui la costituzione stessa dovrebbe andare respinta, dimostra che l'erede della Ballor è il marito, Giovanni Gillio. Ed il patrono presenta il testamento della defunta raccolto dal notaio Boverio. Secondo l'oratore, non basta il vincolo del sangue per dare fondamento ad una costituzione di Parte Civile. Poichè il Gillio è imputato di lesioni seguite da morte, egli non resta indegno di succedere, seppure in caso di eventuale condanna.

« Non è vero che la maltrattassi »

Al difensore replica l'on. Villabruna, sostenendo la legittimità della costituzione di P. C. Il P. G. comm. Andreis è pure del parere che la costituzione debba essere ammessa, ma l'avv. Cavaglià, con abbondanza di argomentazioni, contrasta questa test. L'incidente è risolto dal Presidente il quale dà lettura di una ordinanza con cui ammette la costituzione di P. C. considerando che, a prescindere dal vincolo del sangue, i nipoti della Ballor sarebbero gli eredi legittimi in caso di condanna dell'imputato.

E si procede all'interrogatorio di Giovanni Gillio. L'imputato si rifà molto addietro, nella sua narrazione, per accennare alle circostanze in cui conobbe la Ballor.

— Conobbi la Ballor — dice — quando costei aveva trent'anni. Ella veniva a trascorrere le serate nella stalla annessa alla cascina dei miei genitori. Mi innamorai di lei, per quanto avesse 4 anni più di me ed allacciai una relazione che dapprima fu semplicemente sentimentale e che in seguito divenne intima. La Ballor, trovatasi poi in istato interessante, si recò a Torino. Il bambino che diede alla luce fu da lei consegnato all'ospizio dei Trovatelli. Io non mi curai della sorte toccata al piccino, nè la Ballor volle mai darmi notizie precise al riguardo. Solo più tardi mi recai all'ospizio, ove appresi che il bambino era morto a Bagnolo cinque giorni dopo la nascita. Le nozze colla Ballor avvennero nel 1891, otto o dieci anni dopo, cioè, la nascita del bambino.

E qui l'imputato rifà la storia della sua vita coniugale. Per parecchi anni l'accordo fu completo. Ma circa otto anni fa, la Ballor cadde ammalata. Fu curata dal dott. Canepa di Chieri, ma la malattia si protrasse per oltre un mese, cagionandole una debolezza alle gambe, che fu giudicata come una specie di paralisi.

— Non è vero — soggiunge l'imputato — che io l'assoggettassi a lavori gravosi o la maltrattassi. Posso anzi affermare che da quell'epoca mia moglie non ebbe più ad occuparsi dei lavori agricoli, limitando la sua attività ai lavori di casa.

Relegata nella casupola

Presidente: — Ma nell'inverno 1926-1927 l'avete allontanata da casa. L'avete mandata a Chieri.

— La vedova di mio fratello, morto in guerra, si era andata a stabilire a Chieri in una casa di mia proprietà. Fui io stesso a volere che mia moglie si recasse a Chieri per passarvi l'inverno. Colà avrebbe trovato maggiori comodità che non in campagna.

Pres.: — Quando poi ritornò da Chieri, l'avete relegata nella casupola. E' veramente atroce quello che avete fatto.

— Terminate le scuole, mia moglie e mia cognata colle bambine fecero ritorno a Madonna della Scala. Per mia moglie non c'era più posto in casa ed io la mandai perciò in un'altra casa di campagna di nostra proprietà, sita a 200 metri dalla nostra.

Pres.: — E questa casa è completamente isolata.

— E' vero che questa casa è completamente isolata, ma mia moglie non restava abbandonata perchè mia sorella Maria, per mio ordine, le portava i pasti tre volte al giorno ed alla sera dormiva anche in una stanza attigua alla sua. Inoltre anche le mie nipoti si recavano ad assisterla e così pure mia cognata.

Pres.: — Che bisogno c'era di mandare vostra moglie in quella casa?

— Fui costretto a prendere questo provvedimento, non già per isolare mia moglie o perchè nutrissi malvagi propositi verso di lei, bensì perchè non era più possibile la convivenza in un'unica casa. Era in tali condizioni...

Pres.: — Risulta che vostra sorella non era un'infermiera troppo premurosa.

— Devo ammettere che mia sorella non andava volentieri ad accudire mia moglie e tanto meno si fermava volentieri a farle compagnia durante la notte. Ed è anche vero che tra mia sorella e mia moglie si verificavano dei litigi e che talvolta mia moglie ebbe a lamentarsi con me per essere stata insultata da mia sorella.

« Soltanto due piccoli schiaffi »

Venendo all'epoca in cui si verificò il peggioramento della poverella, il Gillio ricorda di avere salutato la moglie la mattina del 28 ottobre. Era nelle solite condizioni di salute perchè non accusò un malessere maggiore dell'abituale. Alla sera, quand'era già coricato, fu avvertito che la moglie aveva perduto la conoscenza. Accorse subito presso di lei, mandando pel medico.

Pres.: — Risulta dalle testimonianze dei vicini che voi, in quel giorno, avete percosso vostra moglie.

— Ebbi con lei, due o tre giorni prima, un bisticcio, perchè non aveva alcuna cura di sè. E siccome mi rispose con delle brutte parole, fui preso dall'ira e la colpii con due schiaffi, due piccoli schiaffi.

L'imputato nega di avere usato altri maltrattamenti alla moglie e contesta recisamente che la morte di lei possa comunque essere messa in relazione con la sua condotta.

E' interrogata ora Maria Gillio. Tra le lagrime, la donna racconta di essere stata contraria al matrimonio del fratello con la Ballor, perchè costei aveva fatto credere che il bimbo nato dalla relazione fosse ancora in vita. Venendo a spiegare le ragioni dei dissensi successivi, dichiara che erano dissensi momentanei. Gli alterchi tra lei e la povera morta nascevano dopo le libazioni. Se ne capisce quindi la natura. Ma la Gillio nega di avere maltrattata la cognata e di averla percossa.

Dopo che la Gillio ha reso brevemente il suo interrogatorio, vengono lette le parti lese ed i testi. Margherita Comollo dice che la povera morta era schiava della Gillio e che era lasciata consapevolmente abbandonata. Il dottor Zuccotti, che accorse al capezzale della Ballor la mattina del 29 ottobre, riferisce sui rilievi fatti e sulla natura delle lesioni riscontrate. Gli altri testi che seguono tratteggiano l'ambiente familiare del Gillio. Il processo continuerà stamani.

La vigilanza sanitaria sulle derrate alimentari

L'Ufficio d'Igiene comunica:

« Durante il mese di giugno u. s., l'Ufficio d'Igiene, per mezzo del proprio servizio di vigilanza sanitaria sull'annona, ha eseguito n. 1643 ispezioni di cui 325 a mercati, 310 a latterie e spacci di commestibili, 215 a panetterie, 110 a spacci di frutta e simili, 135 a drogherie e confetterie, 310 ad alberghi trattorie, 122 a macellerie e salumerie, 116 visite del latte alle Barriere ed agli ambulanti.

Vennero elevati n. 103 verbali di contravvenzione e sequestro, di cui 21 per recipienti per il latte non regolamentari, 11 per latte adulterato, 20 per paste dolci confezionate con farina di frumento, 19 per derrate alimentari scoperte ed a contatto con carta stampata, 10 per pasta alimentare colorata venduta senza indicazioni, 8 per pane mal cotto, 8 per aceto alterato, 6 per pasticcini venduti colle mani e per cernita manuale del pane, 5 per farine per panificazione non regolamentari ed altre per frutta gessata, ortaggi germogliati, sciroppi non regolamentari, per burro adulterato, per caffè adulterato, per margarina non regolamentare, per conserve alterate, per caffè adulterato, per utensili di rame non stagnati, per trascurata pulizia di negozio, ecc. Vennero eseguiti i sequestri seguenti: 36 litri di vino non genuino, 75 litri di vino alterato, 15 litri di sciroppi adulterati, 124 Kg. di conserve alterate, 50 chilogrammi di ortaggi guasti, 71 Kg. di carne sospetta e di contrabbando, 10 Kg. di margarina adulterata, 20 Kg. di conserve di pomodoro alterate, ecc. ».

Tra motociclista e ciclista

Il negoziante Luigi Gabbiano d'anni 29, abitante in piazza Francesco Crispi 35, percorreva ieri pomeriggio in motocicletta la strada di Borgaro, quando all'angolo di via Portula si scontrava con un ciclista che procedeva in senso inverso, l'operaio Angelo Baldissone, d'anni 49, abitante in via Perugino 57. I due malcapitati finirono dentro un fossato, accosto alla strada, riportando contusioni in diverse parti del corpo. Con autoambulanza municipale venivano trasportati all'Astanteria Martini, ove il dottor Gasparini, dopo le cure del caso, dichiarava guaribile il Gabbiano in giorni dieci, e il Baldissone in giorni venti.

Seguendo la Cronaca

Ristorante Parco Valentino
« CUCCO »
Stasera grande inaugurazione
DANCING
D'ora in poi tutte le sere, ore 21.

Manifattura Tende e Tendine
Via Consolata, 5 (interno)
Visitate questa rinomata Fabbrica che vende direttamente al pubblico tutte le sue creazioni, comprese quelle di ultima moda, ai minimi prezzi.

GIOIELLI DI VALORE
COMPRA-VENDITA-CAMBIO
Gioielleria - Via Roma, 41 ter (dirimpetto al Cinema Ghersi).

MOBILI - MOBILI
Ditta Garlisi e C., Torino - Telef. 43-671
Prezzi buoni, lavorazione accurata
Piazza Giulio, 12 angolo Via Orfane.

ABITI VESTAGLIE GOLFS
per il mare, per la campagna, a prezzi ribassati, da Arneodo, v. S. Teresa, 19.

Il contratto nazionale
dei viaggiatori e piazzisti di commercio

Sabato sera, alle ore 21, alla sede del Sindacato in via Principe Amedeo 29 bis, avrà luogo la presentazione e l'illustrazione del nuovo contratto nazionale dei viaggiatori e piazzisti di Commercio recentemente firmato a Roma. Saranno presenti il comm. Malusardi, segretario provinciale dei Sindacati fascisti di Torino, il rag. Vigolino, segretario nazionale del Sindacato ed altre autorità sindacali. Tutti i viaggiatori e piazzisti di Commercio — anche non iscritti al Sindacato — devono intervenire a questa adunanza, che costituisce un vero avvenimento per la categoria, perchè è necessario che tutti siano informati del lavoro svolto dai propri dirigenti, dei concetti informatori del nuovo contratto e dei doveri e dei diritti da esso sanciti.

Il Principe di Udine a Torino

Col direttissimo delle 8,55 di ieri proveniente da Roma è giunto alla stazione di Porta Nuova S. A. R. il Principe di Udine.

Studenti romeni in gita

Ieri sera con il diretto delle ore 20,10, via Milano, sono arrivati a Porta Nuova, una settantina tra studenti e studentesse romene, accompagnati dai loro rispettivi professori. Essi si recheranno alla « Scuola Muratori » e oggi inizieranno la visita alla nostra città.

« La Primula »

La benefica istituzione de « La Primula », che il Comitato di signore, presieduto dalla signora Vaira, amministra per aiutare le famiglie decadute con la vendita di oggetti rari, prenderà sabato le sue consuete vacanze estive. La « Primula » riaprirà la sua ampliata sede, in Corso Vittorio, alla fine di settembre.

La disgrazia di un carrettiere

Mentre era intento al suo lavoro per l'ampliamento dell'ospedale Mauriziano, il carrettiere Giuseppe Briscarello, d'anni 35, veniva improvvisamente investito da una frana di terriccio e sbalzato al suolo. Il poveretto riportava la frattura della gamba destra. Soccorso dai compagni e trasportato al vicino nosocomio, veniva ricoverato, senza che i sanitari si pronunciassero sulla guarigione.

Negli Ospedali

In corso Massimo d'Azeglio angolo via Galliari, un'automobile guidata da Do Ruggero, investì il motociclista Domenico Poggio, il quale riportò una contusione alla gamba sinistra e leggera commozione cerebrale. Il dottor Galansino del S. Giovanni lo giudicò guaribile in quindici giorni. Nello stesso ospedale fu trasportato il contadino Carlo Beriolino, d'anni 23, da Ciconio Canavese, il quale lavorando presso una trebbiatrice si era lasciato cogliere l'avambraccio destro fra gli ingranaggi. Il dott. Galansino coadiuvato dal dott. Trivellini, gli amputò l'arto offeso, e lo fece quindi ricoverare nella sezione Fantino, giudicandolo guaribile in due mesi.

Stato Civile di Torino
11 luglio 1928.

NASCITE	18
MATRIMONI	3
MORTI	15

NASCITE: Maschi 10; femmine 8.

MATRIMONI: Berteggi Costanzi Antonio con Lotti Silvia — Biaga avv. Mario con Barsello Filomena — Barbone Paolo con Brand Ines.

MORTI: Nozari Rosa Domenica di Francesco, d'anni 17, di Torino, sarta, corso Vinaglie 76 — Monasterolo Francesco fu Giov. Battista, id. 82, di Genola, magazziniere, via della Rocca 11 — Castero Maria vedova Parochia, id. 76, di Volvera, casalinga, via Alessandria 16 — Manenti Federico fu Giovanni, id. 84, di Ancia, pensionato, via Berthollet 8 — Tamagnone Caterina maritata Gallo, id. 44, di Isolabella, agiata, piazza Statuto 3 — Passera Giovanni fu Benigno, id. 64, di Torino, giornalaio, via Ospedale 4 bis — Masino Maria maritata Lana, id. 22, di Torino, esercenta, strada Abbadia di Stura 357 — Calleris Rosa vedova Capello, id. 67, di Garlasco, via Denina 4 — Cocchio Caterina vedova Castero, id. 85, di Orbassano, casalinga, via Melchior Gioia 11 — Sissolo Felicita vedova Demezzi, id. 84, di Torino, benestante, corso Francia 372 — Olidano Antonia vedova Stella, id. 84, di Castello d'Annone, casalinga, via Pelvo 37 — Chisotti Giovanni fu Giovanni, id. 77, di Torino, tipografo, via S. Anselmo 13 — Suor Pertica Maria di Luigi, id. 56, di Orero, figlia della Carità — Puttero Caterina maritata Fracalli, id. 62, di Torino, casalinga — Bertolo Stefano di Carlo, id. 20, di Rubiana, muratore — Penello Vincenzina di Giuseppe, id. 17, di Torino, sarta — Allora cav. uff. Giovanni fu Pompeo, id. 65, di Casale Monferrato, avvocato — Bertotti Giovanni fu Domenico, id. 55, di Torino, manovale — Poi Giovanni fu Francesco, id. 58, di Palazzolo Vercellese, agricoltore — Zamboni Giuseppe di Carlo, id. 28, di Comacchio, tipografo — Pession Emilia, id. 36 di Valtour, nanche, carpentiere — Suor Somasca fu Antonio, id. 53, di Desio, Figlia della Carità — Suor Caterina di Andrea, id. 27, di Savigliano, Figlia della Carità — Vescovi Antonio fu Cristiano, id. 70, di Roana, impiegato.

Nati morti 1; a domicilio 12; negli ospedali, istituti, ecc. 10; non residenti in questo

ULTIME NOTIZIE

Il Foglio d'Ordini

Roma, 11, notte.

Il Foglio d'Ordini del Partito Nazionale Fascista pubblica:

« Le modificazioni avvenute nella compagine ministeriale, sono state da taluno definite con una parola che nel fascismo è da tempo superata. Nei ranghi del Regime non ci sono e non ci possono essere crisi. Uomini investiti di responsabilità cedono il posto e rientrano nelle file come dei soldati; altri ne succedono chiamati dalla fiducia del capo, per servire la causa con volontà e disciplina. I mutamenti sono tuttavia degni di rilievo soprattutto per chè fra i nuovi designati sono uomini di indiscusso valore, tra i quali dei giovani maturati rapidamente dalla guerra e dalla rivoluzione, cresciuti in questa nostra atmosfera che, dalla vigilia ad oggi, si è fatta sempre più ardente di passione e di volontà.

« *Lo sport tra gli sports.* — Una enorme folla di popolo ha salutato domenica sera, nello Stadio di Roma, gli atleti del Dopolavoro che sfilavano a passo di corsa e che si alimentavano più belle e più vivaci competizioni. La grandiosa manifestazione dopolavoristica, è stata una lieta sorpresa per molti, i quali non seguivano ed ignoravano le attività varie di quest'opera che il Regime ha voluto e che il Partito ha potenziato con il suo vivo ed alto interessamento. Raramente le competizioni atletiche hanno avuto così largo numero di partecipanti. Se si pensa allo scarso periodo di preparazione ed al breve margine della giornata che l'operaio può dedicare alla preparazione sportiva, i risultati raggiunti sono davvero confortevoli anche dal lato tecnico. Ma vi sono alcuni particolari di questa giornata sportiva, che devono essere segnalati. Anzitutto la partecipazione di tutte le regioni d'Italia, della Sicilia, della Puglia, delle Marche e dell'Venezia Giulia. Altro particolare degno di rilievo è la perfetta disciplina con la quale si sono comportati questi gruppi di operai, che per tre giorni hanno vissuto in Roma senza dar luogo nè sul campo delle competizioni, nè nella vita vissuta nella capitale, al benchè minimo episodio di scorrettezza e di disordine. Crediamo che molti avrebbero da imparare da questi umilissimi lavoratori ».

« *Il raccolto del grano.* — Le notizie che pervengono da varie parti d'Italia, fanno credere che il raccolto del grano di quest'anno sarà notevole per quantità e per bontà di prodotto. Tali risultati, che recano notevole sollievo all'economia della Nazione, sono la risultante non solo di favorevoli condizioni di tempo e di stagione, ma anche di una progredita tecnica agraria e di una più ferma serietà di propositi. I rurali, che hanno creduto e lavorato silenziosamente, raccolgono oggi sui campi pieni di sole il premio della fatica e pensano già alle nuove opere ed alle nuove necessità con un fervore di trasformazioni e di edilizia.

I rapporti italo-austriaci
L'azione di Seipel approvata dalla Commissione del Consiglio Nazionale

Vienna, 11 notte.

Ha avuto luogo oggi l'attesa seduta della Commissione centrale del Consiglio Nazionale, in seno alla quale il Cancelliere Seipel doveva fornire i richiesti chiarimenti sullo scambio di messaggi con l'on. Mussolini. La seduta è durata fin circa le 20 ed è stata segreta.

Come riferisce a tarda ora la « Correspondenza di Stato », il Cancelliere ha fatto una relazione sullo sviluppo dei rapporti con l'Italia dal febbraio di quest'anno in poi, rendendo noti i messaggi che vennero scambiati con il Presidente del Consiglio italiano. All'esposizione del cancelliere è seguita una discussione a cui hanno partecipato il socialista Renner, ex-Cancelliere, il deputato Bauer, il deputato Ellenbogen, il borgomastro di Vienna, Seitz, il cristiano-sociale Kolb, il ministro delle Finanze, Kienboeck, e il pangermanista Straffner. Il socialista tirolese Abram ha proposto ad un certo punto una mozione in cui era detto che la Commissione centrale disapprovava il fatto che il Cancelliere avesse negoziato con l'Italia senza informarne la Commissione stessa e deplorava l'insuccesso delle trattative. Questa mozione è caduta, mentre ne veniva invece approvata una presentata dai cristiano-sociali, la quale dice: « La Commissione centrale prende atto della relazione del Cancelliere, approvandola».

Il Cancelliere Seipel ha diretto al Comitato organizzatore della grande festa corale che avrà luogo nei prossimi giorni, un messaggio nel quale bisogna vedere ancora una volta una pubblica manifestazione del Capo del Governo austriaco, sino a poco tempo fa reticente circa la questione dell'Anschluss. Si sapeva che la festa in parola per la quale affluiranno qui nientemeno che 140 mila cantori tedeschi provenienti non solo dall'Austria e dalla Germania, ma anche da oltre mare, avrebbe assunto un significato evidentemente pangermanista; forse non in senso politico, ma certamente in senso culturale. Ora, il messaggio di Seipel le attribuisce chiaramente un carattere di politica estera.

Dice il Cancelliere nel documento: « 140 mila cantori tedeschi verranno a Vienna nei prossimi giorni. Un numero imponente! Saranno cantate le belle canzoni tedesche, ma il più bel canto tedesco, che sarà ascoltato anche oltre confine colla massima attenzione è questo gigantesco pellegrinaggio di fratelli verso i fratelli. Questo fatto proclama solennemente quanto abbiamo già affermato in altre manifestazioni politiche, che la razza tedesca è un'unità tenuta insieme dagli indiscutibili legami del comune patrimonio culturale. L'esistenza di questa unità non potrà essere distrutta da frontiere. Questo è il significato di politica estera che avranno le manifestazioni corali viennesi. Ma ne hanno anche una di politica interna, perchè le feste contribuiranno alla mutua comprensione dei tedeschi, e ad una più profonda conoscenza reciproca dei caratteri dei diversi paesi, la cui mancanza è spesso causa di malintesi ».

Anche il Cancelliere Müller ha mandato un messaggio che termina con parole simili a quelle usate da Seipel.

Il dramma polare
L'avvistatore dei 3 atterra guastando l'apparecchio
Le comunicazioni riprese col gruppo Viglieri
La « Krassin » dista dal gruppo Mariano solo 12 miglia

Roma, 11 notte.

L'Agenzia Stefani comunica (*ufficiale*):

Ristabilite ormai le condizioni magnetiche normali, la « Città di Milano » radiotelegrafa che ha potuto rimettersi in collegamento anche col rompi-ghiaccio sovietico « Krassin », dal quale ha appreso quanto segue. Ieri mattina, 10, lo apparecchio del « Krassin » volò per quattro ore sulla costa settentrionale e orientale della Terra di Nord Est. Al ritorno, avvistò sopra un blocco di ghiaccio un gruppo di tre uomini, dei quali due agitavano delle bandierine, mentre il terzo era coricato. La coordinate di tale gruppo erano: latitudine 80° 42' Nord, longitudine 29° 49' Est Greenwich. Un banco di nebbia stabilitosi all'improvviso impedì al pilota di ritrovare il « Krassin ». Si diresse allora verso la costa, riuscendo a prendere terra verso Capo Platten, ma determinando guasti all'apparecchio. Le cinque persone che si trovavano a bordo raggiunsero la costa: hanno una stazione radio ad onde lunghe e viveri per quindici giorni. Sono state telegrafate al « Krassin » le indicazioni circa la posizione del « Bragenza » e circa la dislocazione dei depositi di viveri preparati lungo la costa.

Stamane sono state riprese le comunicazioni anche col gruppo Viglieri, la cui posizione a mezzogiorno era 80° 25' nord e 29° 40' Est Greenwich. Il « Krassin » avanza verso il gruppo dei tre avvistati ieri dall'apparecchio e verso il gruppo Viglieri. Alle 16 di oggi, 11 luglio, la posizione del rompighiaccio era 80° 5' Nord, 24° 35' Est Greenwich; esso distava di circa 12 miglia dal gruppo dei tre e di circa 42 miglia dal gruppo Viglieri.

Mosca, 11 notte.

L'« Agenzia Tass » annuncia che, non appena ricevuta la notizia dell'aviatore Giukowsky del ritrovamento del gruppo Mariani, la « Krassin » si è diretta immediatamente verso la località ove il gruppo è stato avvistato.

(*Stefani*).

Quel che dice Sverdrup

Oslo, 11 notte.

L'esploratore Otto Sverdrup, intervistato circa la notizia del ritrovamento del gruppo Mariano, ha dichiarato che se i tre componenti del gruppo sono stati realmente trovati lontano non più di 20 miglia dal Krassin, la probabilità del loro salvamento sarebbero molte, se il Krassin però non sarà obbligato a rifornirsi di carbone alla Baia dell'Avvento. L'esploratore ha aggiunto che, al contrario, la posizione del gruppo Viglieri suscita ansia, specialmente se il Krassin sarà obbligato a ritardare per il rifornimento. Sverdrup non crede che il Krassin possa raggiungere il gruppo Viglieri percorrendo una via diversa dall'attuale attraverso lo stretto di Hinlopen e girando dal Sud la Terra di Nord Est.

Nonostante il carattere definitivo del telegramma russo, è stato chiesto a Sverdrup se l'aviatore russo Ciukhovski abbia potuto scambiare la spedizione del capitano Sora con il gruppo Mariano. Sverdrup ha detto che gli è impossibile dare una risposta definitiva a causa della mancanza di notizie sui movimenti del capitano Sora; ma ha aggiunto che tale confusione non gli sembra probabile poichè la posizione data dall'aviatore russo è ad una distanza considerevole e troppo a nord dalla strada che il capitano Sora ha dovuto presumibilmente seguire quando ha cercato di avvicinarsi al gruppo Viglieri. Inoltre, bisogna considerare che il capitano italiano è partito con cani e con slitte, e a questo proposito Sverdrup ha fatto osservare che l'aviatore russo, come ha avvistato gli uomini, avrebbe avvistato anche le slitte.

(Ag. « Stefani »).

Nessuna traccia del « Latham »
Ekman è partito

Oslo, 11 notte.

L'Agenzia telegrafica norvegese *ha da Tromsoe che l'idroplano italiano Marina I del capitano Ravazzoni, partito alle 10,50 ha esplorato la zona compresa tra i paralleli 73.o, 75.o, 28.o 30' ed i meridiani 17.o, 25 e 29.o 30'. Ha esplorato inoltre la costa occidentale dell'isola di Senja. L'apparecchio è rientrato alle 16,50 senza avere trovato alcuna traccia del Latham.* 47.

La stessa Agenzia pubblica che l'aviatore svedese Ekman, arrivato con il battello svedese « Tanja » ha preso questa notte a bordo l'aeroplano « Klemen Deimler » ed è partito stamane per tentare di trovare uno strato di ghiaccio abbastanza solido onde partire in volo. Nonostante il peso insignificante dell'aeroplano, si prevede che sarà difficile trovare una superficie di ghiaccio adatta per la partenza e che inoltre la mancanza di pontoni renderà impossibile di servirsi dell'apparecchio come di un idrovolante. Se riuscirà a partire, Ekman volerà direttamente dallo stretto di Hinlopen e cercherà di raggiungere il gruppo Viglieri. Gli aviatori svedesi faranno l'impossibile per salvare i resti dell'equipaggio dell'Italia.

(Ag. Stefani).

L'elogio di uno che se ne intende

Londra, 11 notte.

Il Daily Mail *pubblicava stamane un articolo dell'esploratore Ponting, il quale partecipò alla spedizione Scott nel 1910 e fu membro della spedizione compiuta nel 1918 alle Spitzbergen. Il Ponting dice che coloro che si sono recati nelle regioni polari e ne conoscono a fondo le meraviglie ed i terrori, possono comprendere meglio di chiunque le difficoltà a cui devono fare fronte questi « uomini eroici che rischiarono tutto per la scienza e per l'onore del loro Paese ». Lo specialista in questione crede che la spedizione Nobile sia stata intrapresa con alquanto ritardo, date le condizioni atmosferiche esistenti nell'Artide in questi ultimi mesi. Così, l'esploratore Wilkins compiva la sua spedizione in aprile e ritenne sinanco più propizio il mese di marzo. Il Ponting narra quali terribili ostacoli ebbe a sormontare quando tentò il salvataggio di quattro membri della spedizione Scott. Oggi, secondo lo scrittore, tutte le speranze devono essere rivolte alla lenta avanzata tra i banchi di ghiaccio della nave russa Krassin. Fortunatamente, dice il Ponting, la Krassin riesce a farsi strada e potrà quindi raccogliere i naufraghi prima che sia troppo tardi. « Questi eroici compagni — scrive l'esploratore — che hanno tutto rischiato per un ideale, sono esseri umani come noi, che non hanno saputo resistere all'appello che li ha chiamati alla ventura, per la gloria della loro Patria.*

L'ordine all' « Upland »

Stoccolma, 11 notte.

Il Ministro della Difesa, in seguito alla notizia secondo la quale il gruppo Mariano - Zappi - Malmgreen sarebbe stato ritrovato dall'aviatore russo Ciukhovski, ha telegrafato al Capo della spedizione svedese allo Spitzbergen autorizzandolo a far trattenere allo Spitzbergen il grande idrovolante « Upland » che avrebbe dovuto far ritorno in Svezia.

Scotland Yard ai Comuni
La nomina del nuovo capo della Polizia approvata.

Londra, 11 notte.

Con 231 voti contro 106, la Camera dei Comuni ratificava stasera la nomina del generale Byng a capo supremo della polizia metropolitana. L'opposizione — specialmente laburista — derivava da tre ordini di fatti che niente hanno a vedere con le funzioni primarie della polizia, ossia con l'accertamento dei delinquenti.

I tre ordini di fatti suaccennati sono questi: anzitutto, durante lo sciopero generale del 1926 la polizia, ad un certo punto, quando la pera era così matura che il pubblico quasi quasi stava per fare giustizia di propria mano, incominciò qua e là a mettere cazzotti sia direttamente, sia indirettamente per il tramite dei cosidetti « special constables » ad essa aggregati. I caporioni dello sciopero minacciarono apertamente il Britmondo. I cazzotti sporadici furono anche una di politica interna, perchè le feste contribuiranno alla mutua comprensione dei tedeschi, e ad una più profonda conoscenza reciproca dei caratteri dei diversi paesi, la cui mancanza è spesso causa di malintesi ».

Anche il Cancelliere Müller ha mandato un messaggio che termina con parole simili a quelle usate da Seipel.

Anche il Cancelliere Müller ha mandato un messaggio che termina con parole simili a quelle usate da Seipel.

SPORT
Il Giro di Francia
Frantz primo a Metz

Metz, 11 notte.

La Strasburgo-Metz è la tappa di Nicola Frantz. E' qui dove il grande lussemburghese si trova più vicino al suo paese e dove ire o quattro ragazze sue compatriote gli attendono con le braccia cariche di fiori. La squadra degli alcioni è partita subito da Strasburgo a grande andatura. Essa ebbe un grande vantaggio iniziale e non fece che aumentarlo fino all'arrivo. La corsa, per quanto assistita l'équipe vincitrice, fu dunque assolutamente senza storia, una volata continua da Strasburgo a Metz.

Nulla d'altronde più eloquente che la tabella dei tempi presi nei tre punti caratteristici del percorso. A Saverne (44 chilometri da Strasburgo), gli alcioni avevano 1' 58" su Fontan, 2' 20" sui louvetiani, 7' 50" sugli Alleluia, 9' 20" sugli Australiani; a Sarrebourg (72 chilometri) gli alcioni contavano 6' sui louvetiani, 3' su Fontan, 10' sulle equipes regionali, 13' sugli Alleluia, 13' sugli Australiani, 15' sui turisti-routiers. Infine a Chateaux Salins (122 chilometri) erano in anticipo di 8 minuti sui louvetiani, 9 su Fontan, 25 sugli Alleluia e gli Australiani e 26 sui regionali.

Martinetto è arrivato 41.o ed è ancora retrocesso nella classifica generale passando al 23.o posto.

Ecco la classifica di tappa: 1. Frantz che copre i 175 chilometri in ore 4, 49' 19"; 2. Meriens; 3. Devaele; 4. Ledoncr; 5. Lousse, tutti nello stesso tempo; 6. Mauclair in ore 5, 1'; 7. Van de Casteele, in 5, 4' 7"; 8. Verwaeken, 5, 7' 11"; 9. Versegen in 5, 8' 59"; 10. Taillieu; 11. Fontan; 12. De Lannoi; 13. Huot; 14. Moineau; 15. Pierre Magne; 16. Antonino Magne; 17. Rabry; 18. Osborne; 19. Oppermann; 20. Marcello Bidot.

La classifica generale di prima rimane immutata.

I pugilisti italiani ad Amsterdam
per il campionato assoluto d'Italia

Milano, 11 notte.

La Federazione Pugilistica italiana comunica di avere così formata la squadra nazionale per le Olimpiadi di Amsterdam: pesi mosca: Cavagnoli e De Alfori; pesi gallo: Tamagnini e Lanzi; pesi piuma: Montefiore e Cabri; pesi leggeri: Orlandi e Arcelli; peso medio-leggeri: Canova e Piazza; pesi medi: Toscani e Redaelli; pesi medio-massimi: Casarelli e Meroni.

La Federazione ha poi squalificato a vita il boxeur Parfumi Attilio, di Milano, per ripetuti atti di indisciplina. E' stato squalificato anche il peso medio Leopardi Orlando, di Roma, per tre mesi e multato di lire mille.

Inoltre la Federazione comunica che in base al consulto medico sullo stato di salute del pugilista Riccardo Bentazzolo, è stato deciso di togliergli il titolo di campione d'Italia e di porlo in palio tra Panfilo, Giuseppe Spalla e Ruggiriello. Il primo incontro di selezione dovrà essere effettuato fra Ruggiriello e Panfilo entro il 26 agosto. L'incontro tra il vincitore e Giuseppe Spalla per la definitiva proclamazione del campione assoluto d'Italia dovrà avere luogo entro il mese di settembre. Nessuna proroga verrà concessa a questa disposizione.

Continuano i successi italiani
al Concorso ippico di Lucerna

Berna, 11 notte.

Premio del Rigi: 1. Lasina del tenente colonnello Forquet (Italia) zero errori, 1 minuto, 44,1"; 2. Pirouette del tenente Serna (Belgio), zero errori, 1,56"; 3. Sauve Qui Peut del tenente Clavet, zero errori, 1,58"8. Degli italiani il capitano Borsarelli occupa il decimo posto.

Premio del San Gottardo: 1. Gualdo e Trebeco del capitano Lequio (Italia), 10 errori, 4 minuti 15"8; 2. Fakir e Miss America del capitano Brandèro (Belgio), 10 errori, 4 minuti 55"2; 3. Capinera ed Igia del tenente colonnello Forquet (Italia), 30 errori, 4'5".

Un' « americana » di 100 Km. a Milano

Milano, 11 notte.

La classica ciclistica di quest'anno è stata una delle più affollate di pubblico. Il programma variava su una sola gara: una gara all'americana su 100 chilometri. Essa però fu ben poco interessante; ebbe lunghi periodi di stasi, dei quali profittarono le coppie Balloni-Bresciani dopo il quinto traguardo e Bassi-Carraniga e Pipoz Blattmann dopo l'11.o per doppiare il gruppo. Girardengo-Negrini e Lizari-Zanaca si erano ritirati durante la gara. Ecco la classifica finale:

1. Balloni-Bresciani in ore 2.37'20" e 3 quinti; 2. Pipoz-Blattmann; 3. Bassi-Carraniga; 4. ad un giro Binda-Dinale; 5. Oliveri O.-Oliveri A.; 6. Meregazzi-Fossati.

Gara di tiro benefica

Domenica a Villa Marchesa, per iniziativa del Circolo San Secondo Piazza d'Armi e Crocetta, si svolgeranno tre gare di tiro al piattello a beneficio dell'Opera di Maternità. Per ogni gara sono assegnati numerosi e ricchi premi offerti dal Re, dal Principe di Piemonte, dal Duca di Genova, dalla Provincia, dal Comune, dal Circolo San Secondo, da notabilità cittadine, ecc. La ricchezza ed il numero dei premi e il nobile scopo della gara lasciano prevedere un largo concorso di tiratori.

Il salto più alto mutri 1,92

Oslo, 11 notte.

Durante una manifestazione atletica preparatoria per le Olimpiadi, il norvegese Tommelstedt ha battuto il record mondiale del salto in alto con metri 1,92.

Il sen. Rebaudengo
per i capi d'arte missionari

Roma, 11 notte.

Domenica prossima nella Chiesa di S. Antonio di via Marsala avrà luogo la benedizione di 24 missionari e la consegna ad essi di un crocifisso, che porteranno seco nelle loro lontane destinazioni. Sette missionari sono italiani, due francesi, uno belga, due olandesi, due tedeschi, quattro canadesi, due inglesi, un maltese, uno spagnuolo e due albanesi. Alcuni sono destinati alle missioni della Cina, altri per quelle del Giappone, dell'India e della Bolivia. I due albanesi torneranno nella loro patria per l'assistenza religiosa dei loro fratelli in località dove ancor non esistono parrocchie cattoliche.

Una cospicua offerta in favore dell'Opera missionaria, è stata fatta dal conte Eugenio Rebaudengo, senatore del Regno. Egli ha destinato una ingente somma per far sorgere a Torino un istituto destinato a formare dei missionari salesiani capi d'arte. Questi dei capi d'arte, da inviare nelle missioni, è una iniziativa felice del padre di Don Bosco e del compianto cardinale Cagliero che per primo vollero condurre con sè questi cooperatori laici vincolati ugualmente dai voti. Egli trovò che il tentativo meritava di essere sviluppato. Ora la generosa offerta del sen. Rebaudengo permette una larga applicazione di quest'opera. Con questo può dirsi inaugurata la crociata bandita da don Ricaldone, prefetto maggiore della Congregazione salesiana, che si propone di raccogliere oltre due milioni per costituire un migliaio di borse missionarie.

TEATRI

Al Chiarella: *Lo scandalo di Montecarlo* di Sacha Guitry.

Questa commedia si svolge per addizione di scene: dalla prima nasce la seconda che si aggiunge alla prima, dalla seconda nasce la terza che si aggiunga alla seconda, e così via, ma l'una non ha nulla o quasi nulla a che fare con l'altra, e quando si è giunti all'ultima si è così lontani dallo spunto iniziale da non ricordarcene quasi più. Slegata, arbitraria, senza composizione nè apparente nè sostanziale, questa serie di scene ci appare inutile. Rimangono gli episodi; ma sono poi così scipiti e grossolani se li paragoniamo al migliore e delizioso e squisitissimo Guitry, a tutti ben noto, che proprio il soffermarcisi sarebbe crudele. Un vecchio conte ha fatto di nascosto alla moglie una scappata a Montecarlo: colà una notte, sente nella stanza accanto alla sua un violento alterco e il pianto di una donna. Interviene, e trova la bella Rosina Vignon in lagrime per il repentino abbandono del suo amante che ha barato al giuoco. Tra i due ha luogo un curioso dialogo, e sul più bello sopraggiunge la polizia. Nasce un equivoco: si crede che il conte sia il baro e ci vuole del bello e del buono per convincerlo. Il commissario dell'errore. Infine tutto è chiarito, ma lo scandalo è scoppiato, i giornali se ne sono impossessati, e la moglie a Parigi lo viene a sapere. Quel che è peggio, il vecchio conte si è innamorato, e ha creduto innamorarsi della giovanissima Rosina. Narrare tutto ciò che avviene da questo momento a quello nel quale la moglie si riprende il marito, dopo che questi ha commesso un monte di pazzie per la piccola incognita, sarebbe lungo e senza gran sugo per le ragioni dette di illogicità e inconseguenza. Gremiti i fatti, le persone, gli incontri, i dialoghi. La conclusione è che il conte comprende bene quale vano fuoco di paglia sia stato il suo; ed è anzi un po' cornuto di aver ricusato così di fuso a constatare la propria malinconica vecchiezza accanto alla vecchia moglie, che, in questi momenti di quasi infantile sconforto, non è poi così velenosa e ostica e propotente com'egli da anni la vedeva. Non senza dolcezza ella lo ricondurre alla non lieta e intenerita realtà. Falconi recita con molta bravura, e si prodigò per sostenere i tre atti lenti e strascicati. Qualche non frequente finezza di dialogo andò tuttavia qua e là perduta; ma non fu gran perdita.

E. B.

Un salesiano arcivescovo in India
I suoi studi a Torino

Roma, 11 notte.

Con decreto 3 luglio della Santa Congregazione di Propaganda Fide, è stato nominato arcivescovo di Madras, in India, il sacerdote Eugenio Mercelet dei salesiani di Don Bosco. Don Mercelet è nato a Metz in Lorena 60 anni or sono; ha studiato filosofia a Lierj nel Belgio. Dal 1908 si trova in India nelle missioni di Tanjore. Conosce l'italiano, il francese, il tedesco, l'inglese e la lingua indiana tamil. Nella sua lunga carriera si è fatto conoscere come pioniere e molto colto.

La morte della contessa Perotti Cristiani

Roma, 11 notte.

Un grave lutto ha colpito il conte dottor Benedetto Perotti, direttore dell'ufficio di Roma della Fiat. Stamane si è spenta, munita della speciale benedizione apostolica, la mamma contessa Maria Teresa Perotti nata Cristiani, universalmente stimata per la sua doti di intelletto e di cuore. Al conte Perotti, colpito da così grave sventura, sono pervenuti numerosi telegrammi di condoglianza. Il sen. Agnelli, che si trova a Roma, informato della sciagura, ha personalmente espresso le sue condoglianze al conte Perotti.

Due agricoltori denunciati per il confino

Parma, 11 notte.

La Federazione di Parma comunica che il Comitato interprovinciale provinciale ha denunciato alla Commissione per il deferimento al confino gli agricoltori Adelmo Zoppi di Carpeti di Sorbara e Giovanni Silvestri da Stasi, i quali non hanno ottemperato ai fogli avvisi della Commissione arbitrale permanente per l'applicazione dei patti e concordati collettivi di lavori agricoli, riflutandosi di assumere le mansioni di opera necessaria ai lavori di conduzione del fondo in base agli stessi patti.

Un operaio ucciso e un altro ferito dallo scoppio di una mina

Avellino, 11 notte.

Stamane, verso le 8, mentre alcuni operai erano intenti a preparare una grossa mina in contrada Cassone per la costruzione dell'ultimo tratto di strada carrozzabile, la mina è scoppiata anzitempo. Il minatore Vincenzo Nasserorina di anni 40 è rimasto ucciso, mentre quello stesso minatore, Alberto Nasserorino di anni 28, rimaneva gravemente ferito.

ANDREA TORRE, direttore politico,
LUIGI CAPANO, vice-direttore responsabile

Ospedale di Santo Spirito - Casale Monferrato

L'Amministrazione dell'Ospedale di S. Spirito di Casale Monferrato annunzia con profonda riconoscenza il decesso avvenuto ieri a Torino dell'

Avv. Cav. Uff.

Giovanni Aliora

che chiuse la sua vita nobilissima col legare al Pio Istituto il suo cospicuo patrimonio ed invoca da tutti i buoni una prece per l'anima eletta dell'insigne Benefattore.

Le onoranze funebri avranno luogo a Casale Monferrato giovedì, 12 corrente, alle ore 9.30, movendo dall'Ospedale.

Casale Monferrato, 11 Luglio 1928 Anno VI.

4000

Dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Gallo Caterina
nata TAMAGNONE

Con immenso dolore ne danno il triste annunzio: il marito Vittorio coi figli Teresa, Davide e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 12 corrente, alle ore 8, partendo da Piazza Statuto, n. 2.

Torino, 11 Luglio 1928 - Anno VI.

« Croce Nera » - 1° Impr. Or. Fun. - Tel. 32-51

La Stabilimento Felice Rasetti annuncia la morte del signor

Robbiano Carlo

padre del suo capo tecnico sig. Robbiano Giuseppe.

Torino, 11 Luglio 1928.

Gecia - Tel. 46-042 - Primo Stab. Pompe Fun.

BOLZANO
Una ignobile provocazione dei pangermanisti tirolesi

Roma, 11, notte

Alla vigilia dell'inaugurazione del monumento della Vittoria a Bolzano, giunge dal Tirolo l'eco di rinnovata protesta pangermanista malesapita anche dopo il recente scambio di messaggi fra Seipel e Mussolini. Anzi da Innsbruck l'Associazione nazionale tirolese ha approvato all'unanimità un ordine del giorno di saluto al Cancelliere austriaco, nonchè Seipel, appunto per il noto scambio di messaggi, in cui è domandato che Roma stabilisca la responsabilità del Governo di Vienna. « Perchè il Tirolo — sono le parole testuali dell'Associazione — non si lascia colpire nella schiena da alcuno nella sua lotta per la libertà e l'unità del paese e chi tenta di farlo affronta la sua immediata opposizione ».

Nella stessa seduta l'Associazione ha pure deciso di commemorare la battaglia di Caporetto sul monte Isel proprio domani, mentre si inaugurerà a Bolzano, alla presenza del Re, l'Arco della Vittoria. Rilevando tale manifestazione *Il Giornale d'Italia* nota ironicamente che per quanto riguarda il ricordo di Caporetto, con relativa scampagnata sul monte Isel, esso non potrà essere che la commemorazione del fallimento del piano strategico che il Comando austriaco si era proposto sferrando l'offensiva contro l'Italia. Altra invece è la portata della protesta contro la politica di Seipel, a proposito della quale il giornale osserva che essa male si concilia con le affermazioni abbondantemente largite da Vienna e da Berlino sui pacifici scopi delle agitazioni tedesche per l'Alto Adige, rivolte solo a scopi di coltura e ai supremi tangibili interessi dello spirito. Quindi conclude:

« L'Italia prenderà dunque atto delle assicurazioni pacificatrici dei Governi, ma terrà conto come si conviene delle affermazioni di guerra delle popolazioni e delle loro associazioni tirolesi. I propositi del convegno di Vipiteno non sembrano ancor spenti. Tenerne conto, significa continuare più risolutamente che mai la politica italiana di sorveglianza e di restaurazione nazionale nell'Alto Adige stroncando i programmi combattivi ed armamentistici di Innsbruck. Certi rapporti fra taluni allogeni dell'Alto Adige e i tedeschi dall'altra parte, divengono più che sospetti. La politica italiana dell'Alto Adige diviene necessariamente difensiva con ogni mezzo dell'intangibile possesso italiano dal confine naturale. Sono così i tirolesi stessi delle associazioni nazionali che si prodigano a spiegare alla nazione medesima l'opportunità di taluni rigori della politica italiana nell'Alto Adige».

E il giornale conclude:

« Questa nuova manifestazione della Associazione nazionale tirolese diretta contro la saggezza politica di monsignor Seipel, non è solo un cattivo servizio reso alla causa della pace politica e dell'unità interna dell'Austria, ma è pure un pessimo servizio reso agli allogeni dell'Alto Adige. Essi domandano prima di tutto di vivere tranquilli nel loro lavoro, godendo delle abbondanti provvidenze del Governo fascista. Essi domandano di non essere assaliti, e di là dal confine uomini ed associazioni lavorano con ammirevole alacrità per compromettersi in ogni occasione. C'è modo di persuadere questi uomini e queste associazioni, dell'inutilità e del pericolo delle loro manifestazioni, che molestano i rapporti fra italiani ed allogeni nell'Alto Adige e tra italiani e tedeschi dell'Austria e della Germania? ».

Il Re è partito per Bolzano

Pisa, 11 notte.

Alle ore 22.30 dalla stazione di Porta Nuova, con treno speciale, S. M. il Re, accompagnato dal Prefetto comm. Ferri, è partito alla volta di Bolzano.

(*Stefani*).

LA CACCIA
Il decreto che ne fissa le restrizioni

Roma, 11 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stamane il decreto ministeriale 28 giugno 1928, concernente restrizioni all'esercizio venatorio. Il decreto stabilisce:

Art. 1. — Nel Piemonte, nella Lombardia, nel Veneto e nelle provincie di Parma, Piacenza, oltre il 31 dicembre è consentito cacciare con fucile i soli palmipedi e trampolieri sino al 30 aprile. Tale caccia è esercitabile solo nei laghi, specchi d'acqua, acquitrini, ripe, valli e paludi, limitatamente alla pianura. Nelle dette regioni e provincie, il secondo periodo di caccia alla beccaccia da esercitarsi solo in zone non superiori a metri 600 sul livello del mare, decorre dal 1.o fino al 20 marzo.

Art. 2. — Salve le disposizioni di cui all'art. 4 del presente decreto, i termini normali dell'esercizio venatorio in Sardegna subiranno nell'annata 15 agosto 1928 - 14 agosto 1929, le seguenti limitazioni: a) la caccia alla pernice potrà esercitarsi dal 15 settembre al 31 ottobre. Non è permessa però l'esportazione di tale specie ad i cacciatori, salpando dall'isola, non potranno portare con loro più di quindici capi, il cui trasporto, non effettuabile mediante spedizione, sarà giustificato presso il cacciatore dal possesso delle armi da fuoco e relativa licenza; b) la chiusura della caccia agli uccelli migratori, di cui al comma 8 dell'art. 3 del R. D. L. 4 maggio 1924, e della caccia nonchè della cattura dei palmipedi e trampolieri, ha luogo il 20 marzo.

Art. 3. — La caccia al camoscio si chiude al 30 novembre, salvo nella provincia di Como, dove la caccia stessa può esercitarsi dal 15 settembre al 15 ottobre.

Art. 4. — Fino al 14 agosto 1929 sono vietate: a) la caccia e la cattura della pernice rossa (*alectoris rufa*) salvo che nella Liguria e nel Piemonte, nonchè nelle provincie di Parma, Piacenza e Massa Carrara, ove potrà essere effettuata dal 15 settembre al 30 novembre; b) la caccia e la cattura dei picchi (verde, rosso maggiore, rosso mezzano, rosso minore e nero); c) la caccia e la cattura degli avvoltoi degli agnelli (*gypaetus barbatus*); d) la caccia al camoscio in terreno libero nei territori alpini compresi tra il Monte Rosa, il Lago Maggiore e il confine svizzero).

Art. 5. — Fino al 14 agosto 1929 restano vietate: a) la caccia ai capretti in terreni liberi; b) la caccia al cervo e daino in Sardegna in terreno libero; c) la caccia alla colurnita nell'isola di Salina (Eolie); d) la caccia e la cattura dell'Urogallo o gallo cedrone; della femmina del fagiano di monte; del francolino di monte, salvo speciale autorizzazione da parte del Ministero dell'Economia Nazionale (Direzione generale dell'Agricoltura) a scopo di ripopolamento e per comprovate esigenze tecniche.

Art. 6. — Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nei *Fogli Annunzi legali delle Provincie* in cui si applica la legge 24 giugno 1923 N. 1420 sulla caccia. Restano pertanto escluse le Provincie di Bolzano, Fiume, Gorizia, Pola, Trento, Trieste e Zara.

Soldato francese ritrova il suo cadavere a Landau

Magenza, 11 notte.

Un soldato del 27.o artiglieria di guarnigione a Landau che si trovava di sentinella davanti alla caserma, è stato aggredito stanotte verso le 23,15 da alcuni individui che hanno sparato al suo indirizzo parecchi colpi di rivoltella, uno dei quali ha ferito il disgraziato al polmone sinistro. Egli venne trasportato all'ospedale dove fu operato: il suo stato è grave. Gli aggressori sono riusciti a prendere la fuga.

Volete il vostro bagno sempre pulito e lucido? Usate

SBIANCAMANO

SAPONE SPECIALE IN PASTA

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A Cassaforte nuova, incombustibile, misura media, vendasi 2500. Telefonare 24-742.

FRERO costruzione cemento armato e materiali diversi vendonsi. Rivolgersi Dott. Gagno, via Gioeli, 4. 72116

FRESATRICI, limatrici, torni, trapani, macchine diverse liquida Lavini, corso Vittorio, 67. 72050

LIQUIDAZIONE macchinario torni, trapani materiale. Rivolgersi Rag. Lazzatto, piazza Carlina, 8. 72051

TORNI rettifiche, fresatrici, strettoni assortimento macchine usate, Lazzoli, via Nizza, 31. 13779

Offerte d'impiego

L. 1,20 per parola — Minimo L. 12

ABILE corrispondente stenodattilografa cercasi. Inviare offerte scritte, specificando referenze, posti occupati, pretese. Mercelline, corso Parizi, 36. 73185

APPRENDISTE per laboratorio cercansi. Prodotti Kodak, Garibaldi, 35. 73140

BERGANSI macchinisti, sellaio, aggiustatore, interni, esterni. Via Pesaro, 27.

BERGANSI provetti scocchi. Via Petrarca, 31. 73089

CERCASI abile stenodattilografa corrispondente francese. Scrivere cassetta 125 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73035

DITTA importante cerca abile venditrice negozio, dettaglio. Scrivere cassetta 80 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4892

GIARDINIERE espertissimo colture ornamentazione cercasi villa collina. Esigonsi capacità assoluta, referenze. Scrivere cassetta 114 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73078

ISTITUTRICE disposta recarsi estero, moralità assoluta, sappia francese, direzione lavori domestici cercasi da famiglia signorile. Scrivere Grazio, Stamparori, 10.

NICHELATURA. Operaio pratico cercasi. Scrivere cassetta 206 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10799

PANTALONISTE abili cerca materia Cristaldi, via Boglino, 2. 73030

RAGIONIERA contabile, laureata, buona calligrafia, referenze ineccepibili, offerta scritta. Ratti, corso Firenze, 63. 73163

URGONO lavoranti confezione fantasia, 16. Mercanti, Marcellino. 73158

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

DERGO lavoro casalinga in giornata. Via Bra, N. 8, Ughetto Giuseppa. 73060

CHAUFFEUR meccanico 7Hone occuperebbesi vettura, camion. Torino, via 20 Settembre, 54. 73130

DIPLOMATA maestra giardiniera ventiduenne marchigiana occuperebbesi italiana bambinaia. Miti pretese, referenze. Pensione della Giovane, via Botero, 2. 73076

DUE funzionari superiori, pensionati, conosciuti, generalmente stimati, versati discipline giuridiche, occorrendo, referenze primissimo ordine, assumerebbonsi collettivamente azienda famiglia signorile, amministrazione beni, altri incarichi fiducia, miti pretese. Libretto pensione 532.097, Posta, Genova.

GIOVANE distinto, presenza, ottima coltura, referenze, massima volonterosità, attualmente capodeposito primaria azienda industriale, desiderando migliorare occuperebbesi ovunque posto consimile, oppure come cassiere, disposto viaggiare. Scrivere Rossi presso Capra, via Nizza, 203, Torino.

GIOVANE ingegnere ottime referenze, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 122 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73140

OFFRESI provetto pulitore saldatore abilitore mezza giornaliera. Rivolgersi Parrucchiere, via Limone, 19. 73044

OPERATORE, tornitore, aggiustatore libero subito. Scrivere cassetta 18 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73063

SARTA abilissima recherebbesi giornata famiglia. Portinaia, via Sebastiano Valfrè, 16.

SIGNORINA maestra, calligrafa, stenografa, referenze ottime cerca occupazione. Scrivere cassetta 14 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43072

SIGNORINA offresi compagnia signora sola, mite pretese. Scrivere cassetta 77 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73035

VENTISETTENNE, triestina, occuperebbesi governo casa, persona sola. Stradellini, piazza Giulio, N. 12. 13058

Donna licenza tecnica, chauffeur già regolarmente occupato, occuperebbesi come impiegata, chauffeur, miti pretese, buone referenze. Lorio, corso Sommeiller, 12. 73090

Società, capitali
ritrovi e cessioni d'azienda

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Causa partenza cedo avviato Bar, Ristorante, poco ammontare, posizione centrale. Mazzini, 19. 19851

ALBERGO rimettesi cambiasi piccolo caffè, bar, negozio, cascinetta. Parano, Domenico, 2. 19788

ANGOLARE pasta, granaglie macchinario completo mille giornaliere qualsiasi prova cedesi 50.000. Rarissima occasione! Acchiardi, Galleria Nazionale. 73156

ANTICA ditta carta all'ingrosso cerca socio. Scrivere cassetta 119 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73074

A persona capacità amministrativa disponga trecentomila interesserebbesi importante vecchia solida azienda. Scrivere cassetta 117 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AZIENDA oleifica importante, ingrosso, vecchia e accreditata, buona clientela, con lavorazioni speciali, cedesi per ritiro commercio anche senza officina. Scrivere cassetta 207 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19814

BLOCCAGI mercerie, biancherie causa malattia 4500, pagamento mora. Rivolgersi piazza Statuto, 17. 19854

CAFFÈ angolare Porta Nuova ottocento giornaliere qualsiasi prova cedesi 145.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 73109

CEDESI per malattia laboratorio riparazioni gomme forte clientela. Scrivere cassetta 229 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73131

CEDO commestibili, buonissimo, qualunque prezzo, alloggio, fitto mite. Corso Novara, 3, Caffè. 73054

CENTRALISSIMA drogheria cinquecento giornaliere qualsiasi prova cedesi 30.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 73169

CINEMATOGRAFO centrale aperto tutti giorni, incasso dimostrabile medio mille giornaliere cedesi immediatamente. Acchiardi, Galleria Nazionale. 73168

FALLIMENTO Cesare Ponzio, Piccola officina meccanica completamente attrezzata cedesi buone condizioni. Rivolgersi curatore Dott. Agnes, via Alfieri, 22, Telef. 45-707.

MACELLERIA avviatissima cedo causa malattia vicinanza Torino. Rivolgersi Barbicchi, 21. 19853

NEGOZIO antica avviata tintoria presso Municipio adattabile anche altro genere cedesi buone condizioni. Rivolgersi Barberis, via XX Settembre, 98. 73048

OROLOGERIA, oreficeria, via Nizza, signori retrino cedo 20.000 adatto altri generi. Domestico, Campana, 19. 19859

RIMETTO mercerie, alloggio, fitto mite, poco avviamento. Regina Margherita, 9, Ginnasio. 73070

TINTORIA avviatissima cedo passaggi Porta Palazzo, forte reddito, qualsiasi prova. Portinaio, Regina Margherita, 168. 45334

VINICOLA in Asti bene avviata, cantina grandiosa, completamente attrezzata moderna. Rivolgersi Dott. Giovanni Sacero, via XX Settembre, 3, Telef. 40-619. 73194

4000 alimentario 400 giornaliere alloggio cedo. Bar, Della Cascia, 1. 73148

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

A 2.800.000 vendo casa esentasse primaria via commerciale mc. 30.000, reddito sicurissimo 250.000. Pagamento metà contanti o permuta con cascina o casa. Altra metà ipotecasi all'interesse 6,50 %. Tale interesse estingue capitale tempo occorrente. Urgente. Favia, piazza Lagrange, 1. 19849

CASA nuova esentata 32 camere redditizia 240.000. Bassino, Po, 21. 73149

MONDRONE. Albergo Pirenta, idroterapico sorgente solforosa, bagni, biliardo, ascensorio, camere dicianno arredate, salone ballo, rustico, tre giornate terreno, vendo 180.000. Libero subito. Busca, Miglietti, 3, Torino. 42356

VILLETTA Val Pattonera, tram 14, 7 camere, garage, ampie cantine, termosifone, bagno, luce, gas, acqua, frutteto vendesi. Capello, Ormea, 6. 19.15

450.000 vendo villa signorile, cascina redditizia. Stratta, Castiglione Torinese. 73037

Domande di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Andrea Doria, 5, angolo Lagrange, vendonsi due ultimi negozi, magazzini, alloggi. 19800

AFFITTANSI due camere centrali conto mensili, tre centotrenta. Corso Vittorio, 70.

AFFITTANSI due, cinque camere vuoto oppure ammobiliate. Pio Quinto, 16. 19827

AFFITTANSI locali completamente attrezzati scuola serali. Rivolgersi Istituto D'Arezzo, piazza Vittorio, 21. 73030

AFFITTANSI sotto locali moderni anche divisibili uso uffici. Via Vitt. Amedeo 11, 24.

AFFITTANSI subito tre camere, orto, pollaina, corso Moncalieri, 277. 19835

AFFITTANSI, 900 mensili, matrimoniale, cucina, ammobiliate, centralissime. Scrivere cassetta 95 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43401

AFFITTASI alloggio quattro camere. Via Bidiana, 20, Borgata Vittoria. 19793

AFFITTASI negozio vuoto senza rilievi. Rivolgersi portineria, 32, corso Vittorio.

AFFITTASI ufficio centralissimo. Eventualmente cedesi mobilio. Portinaia, Garibaldi, 8. 73018

AFFITTO alloggi tutte comodità liberi subito, sei ambienti, Galileo Ferraris 131.

ALLOGGETTO centralissimo 2 vani ammobiliati cedesi 4500. Tintoria, S. Agostino, 3.

DEPOSITO locale centralissimo uso ufficio e deposito. Carlo Alberto, 40, Telef. 45-922.

DERGO alloggio sei, sette ambienti vuoti, frutta solamente proprietario. Telefonare 45-920. 73101

LOCALE adatto industria deposito, garage. Visibile ore 12-15 giorni festivi. Fra, Vanzetti Eandi, 26. 73132

NEGOZIO retro cantina volendo alloggio affitto Baretti, 22. Trattative Cambiano, Sacchi, 40. 73125

RACCORDO ferroviario Torino Porta Nuova, locali disponibili magazzini industria. Via Rosmini, nove. 19800

REDDITO netto 8 % vendo negozio 30.000 via Cibrario. Telefonare 45-976. 73067

VENDONSI alloggi tre, quattro, cinque camere e locali industriali. Via Gaudenzio Ferrari, 2. 43297

Camere mobiliate e pensioni

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI bellissima ammobiliata presso non affittacamere centrale. Santa Cristina, 14.

AFFITTASI piedaterre elegantissimo, primo nobile, termosifone, ascensore, preferibile signora distinta anziana. Rosaio, via Po, 37, piano nobile. 73091

INDIPENDENTE, ingresso pianerottolo, termosifone, biottigliera Rabezzana, Madama Cristina, 69. 19918

PENSIONE Trivero, camera acqua corrente, bagno, telefono 45-491. Signorilità. Via Nizza, 8. 19841

POSTI cercansi mobiliata presso serissima famiglia preferibilmente parenti Barriera Nizza. Scrivere cassetta 92 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43279

STANZA bellissima, indipendente, affittasi a persona stabile. Scrivere cassetta 128 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73160

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Argilina gioielli di valore Gioielleria, via Roma, 41, davanti Cinema Ghersi. 18629

ABBONDANTISSIMO stock mobili liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 26. Camere matrimoniali millecentocinquanta, pranzo millecento, letti ferro settanta, reti metalliche cinquantacinque, guardaroba duecentodieci, sedie quattordici, cesso, scrivanie, librerie, armoires, salotti trecentosettantacinque, lana 9 chilogrammi, tavole settantacinque, seta letto duecentoventicinque. La Mondiale, Giuseppe Verdi, 26, quasi angolo via Barolo. 19849

ACQUISTO macchina Singer a cucire per famiglia. Scrivere cassetta 15 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43301

CAUSA vendita locali liquido pianoforte, camera pranzo Rinascimento, matrimoniali Luigi XVI e moderne, salotti, ebanite Raffaellesche, Barocco, salotti Luigi XV, studio Barocco, materassi. Gioberti, 26. 19779

COLUMBIA fonografi, dischi rimanenze vendite rateali, riparazioni. Durossi, via Maria Vittoria, 40. 72949

DUE macchine scrivere Continental come nuove. Portinaio, Carlo Alberto, 40.

MOBILI, grande assortimento, vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 54. 19747

MOBILI moderni, riproduzione antico, cento visitate esposizione. Facilitazioni pagamento. Via Pinelli, 3, Stefanino. 9874

OCCASIONE camere pranzo, letto, mobili diversi, macchina cucire Singer. Falegname, Carmine, 4. 42340

OCCASIONE per alberghi, ristoranti, cucina, isolata 200 × 130 quattro forni passanti bollitore. Cornarino, Carlo Alberto, 40.

OCCASIONISSIMA vendo macchina Singer come nuova 350; altra 200. Cavani, corso Vittorio, 68. 73147

PIANOFORTI, harmoniums, buoni, garantiti, affitto, vendo ratealmente. Prezzi ribassatissimi, spedisco ovunque. Restagno, corso Vittorio, 90. 43003

QUADRI antichi e moderni compra Max H. Fordek. Scrivere Villa Fattibene, Posillipo, 45, Napoli inviando descrizione o fotografie. 4383

TENDE, londine, stores le più moderne e i più bassi prezzi. Rivolgetevi direttamente fabbrica. Corso Regina, 75, Rodi. 4758

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

GUARANTENNE distinto, buona posizione, cerca signora sola, vedova, ricca, scopo matrimonio. Serissimo. Scrivere cassetta 100 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73013

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

IMPORTANTE ditta cerca esperto personale viaggiante, competentissimo vendita macchine, impianti per oleifici, pastifici, ceramica, fabbriche cemento, pianelle cemento, frantumazione, pressatura, eccetera, conoscenza clientela Piemonte. Scrivere dettagliando passato, indicando studi fatti, posti occupati, referenze pretese. Cassetta 31 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4897

OLEIFICIO cerca serissimi rappresentanti in ogni Comune. Società Siles, Oneglia.

SIGNORA trentacinquenne abile modista, conosce perfettamente francese, possiede passaporto per Europa, ottimo riferimento, viaggerebbe per primaria Casa Mode. Scrivere cassetta 21 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

CAMERE ammobiliate da affittare per la stagione estiva. Cantier Ippolito, Cogne.

FINALMARINA. Pensione Lavilletta Rivamare, economica, signorile, cabine, separatamente colonia bambini. 4803

HOTEL Termal Châtillon St-Vincent. Rimodernato, cucina fine, parco, tennis. Pensione 30. 41017

LOANO. Villa Chiara. Hôtel di lusso, direttissimo, sul mare, acqua corrente.

MONTAGNA 30 minuti Pessinetto, affittansi 4 camere ammobiliate anche separatamente. Marchetto, Gerdil, 5. 73091

SANREMO Hôtel Nazionale, acqua corrente, accanto Casino, primordine, cabine. Pensione 30. 4304

SANREMO. Pensione Boccalatte vicinissima spiaggia L. 25 compresa cabina, cucina eccellentissima. 19984

SPOTORNO Albergo Italia, sulla spiaggia, signorile, distintissimo. 1630

VALSAVARANCHE 1541 centro escursioni Valsesia. Hôtel Parco Nazionale. Trattamento famigliare. Pensioni Lire 24 luglio-settembre, 25 agosto, servizio compreso. Proyet, proprietario guida. 19799

Automobili biciclette e aperta

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASTA automobili importante vendita automobili usate sabato 14 luglio ore 15,30. Cooperativa Proprietari, Stadium. 73199

BICICLETTA uomo splendida vendo straoccasione. Audisio, via Franco Bonelli, 19.

CAMBIANSI vettura nuova con vettura usata Fiat. Via Petrarca, 31. 43098

DIATTO 30 carrozzata bagni occasione vera, vendo, cambio. Telefonare 31,727.

FIAT 503 berlina occasionissima trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 73129

FIAT 505 balilla [coupé] bellissima [urgente] conveniente. Casella postale 65, Biella.

GUZZI, Sunbeam, Sarolea, ciclomotore occasione. Rappresentanza A. J. S. e Rudge. Madama Cristina, 30. 19809

HARLEY Davidson Sidecar 10-12 HP lussuosissima completamente come nuova, doppio impianto luce, bollata, cede contro qualsiasi prova 3500 oppure tratto cambio torpedo 502 ultimo tipo purchè identico ottimo stato anche nuova. Scrivere H. D., Robilant, 3. 73206

VENDO torpedo 56 Fiala come nuova. Madama Cristina, 30, Cavallero. 73042

3 A Fiat torpedo adattabile camion motore ripassato nuovo 5600. Bottini, Fontanesi, 36.

4500 camioncino HP 14, o mobilio occasione. Rocco, Cottolengo, 7. 73100

505 Landaulet vendesi occasione. Via Petrarca, 31. 73097

Borsa dell'Automobile

Vendita mensili all'Asta Automobili usate
Giorno 28 ogni Mese
Cooperativa Proprietari - Stadium

PISTONI - RETTIFICHE
SPINOTTI
SEGMENTI
THE BORGO PISTONS
Via Principe d'Acaja, 42 - TORINO (104)

CINEMA
FORNITURE POLTRONE
FABBRICA GIANNINONE
VIA MEDA 64 MILANO

RADIO
Trasformazioni
Riparazioni
Apparecchi
Batterie - Altoparlanti
Carica Accumulatori
VIA MASSENA, 8
Tel. 45-826

Sofà "LUCHINI"
Automatici e letti brevettati
SEMPRE I MIGLIORI
Tipi comuni e di lusso
TORINO - Via dei Mille, 28

MOBILI PER GIARDINO
OMBRELLONI DA SPIAGGIA
CARROZZINE DA BAMBINI
Angelo LO PURGATO Corso Vittorio E., 65 (Rimessa)

Malattie SESSUALI Pelle
SIFILIDE Veneree
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, via S. Quintino, ventuno
Ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 21. Festivi 9 alle 12

Tipografia del giornale LA STAMPA

COMM MORSOLIN
SALA OTTICA
Un medico specialista esaminerà
I VOSTRI OCCHI
Vi prescriverà le lenti necessarie
gli OCCHIALI ADATTI per
LA VOSTRA VISTA
TORINO
OTTICA e FOTOGRAFIA e RADIO
VIA SANTA TERESA, 0
DI FRONTE ALLA GALLERIA NATTA

l'ospite con la cartina

è quello che a tavola non vuol bere acqua naturale ma vuole che l'acqua sia
SALITINIZZATA
perchè sa che l'acqua preparata con la
SALITINA - M - A
ha il grande pregio di assimilare perfettamente i cibi procurando un'ottima digestione e aumentando quindi il valore nutritivo degli stessi

SALITINA-M-A
prepara la nuova acqua, ricca di sali preziosi mirabilmente dosati

Le Due Pompe che Assicurano alla vostra macchina
POTENZA e PROTEZIONE

Lampo fu il pioniere della distribuzione a metro pompe che offre tanti vantaggi agli automobilisti.

Ora potete acquistare nello stesso modo economico, pulito e sicuro, lo STANDARD MOTOR OIL, *il RE e l'ideale dei lubrificanti.*

Anche Voi preferirete di rifornirVi di STANDARD MOTOR OIL mediante le pompe come fanno già oltre l'80 o/o degli automobilisti del mondo intero.

Queste pompe, facilissime a maneggiarsi, contengono serbatoi distinti per ciascuna gradazione di olio.

La Società riempie sigilla ogni serbatoio dando così a Voi la garanzia della genuinità e bontà della merce che acquistate.

Sotto i Vostri occhi lo STANDARD viene travasato in piccoli recipienti misuratori garantendoVi così ch'esso Vi sarà fornito nella quantità desiderata.

In tal modo potete acquistare il Vs fabbisogno sia di un litro o di cinque, senza alcuna dispersione.

La pulizia e la comodità di queste pompe Vi abituerà talmente ad esse che dovunque siate diretti cercherete sempre i due simboli che significano l'accoppiamento della POTENZA alla PROTEZIONE.

STANDARD MOTOR OIL
IL LUBRIFICANTE SUPERIORE
LAMPO
BENZINA SUPERIORE

Significa protezione

Significa potenza

Forza e appetito, mediante il PROTON

COMUNICAZIONE ALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
Seduta del 6 Luglio 1926.

A - 178

Quel bacio sulla spalla nivea quel brivido

e quel sottile profumo di verbena dove nascondi, vo le ricordate, signora? in una lucida e preziosa scatola di sapone

Elis

alla lanolina emulsionata che trovate sul banco del vostro profumiere e che comprenda perchè la scatola Elis contenga quattro saponette dei profumi che vi piacciono tanto: verbena, rosa, ambra e colonia.

Ogni scatola costa sole lire 4.

F.lli CELLA - Milano

N15

SCIATICA — GOTTA — ARTRITE
SINOVITE — MALATTIE REUMATICHE
Dr. Gav. TEINCHERI Via Pomaiocca 6, p. 1° TORINO (102)
Telef. 41-581 - Visite giorni festivi ore 10-12.

DERMOSIFILOPATICA Malattie veneree e della pelle
STUDIO Dr. VERALDI
Via Bellezia, 5 (Porta Nuova) - Ore 10-12; 13-15

Anemia - Esaurimento - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Mascarinelli, v. Nizza 17, Ore 10-12; 17-21.

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO
OCCHI - ORECCHI NASO - GOLA
Ore 11-12; 15-16
Gen. Piazza S. Cristina

STUDIO Malattie sagrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-10

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite
Dott. GHIAVERINO Via Saluzzo
5
SIFILIDE
Ore 10-12 e 13-16
Riduzioni per operai

MALATTIE VENEREE SESSUALI
SIFILITICHE - PELLE
Dott. Cav. SALVI Ore 13-20; fest. 9-12
VIA CERNAIA, 6

BELTRAME RITA
LEVATRICE Via S. Domenico, 6
PREMIATA

FILIPAZZI PIERINA
LEVATRICE Via Mercanti 8, p. 2°
ang. Via Garibaldi.

OSTETRICA REGGE
Pensione per gestanti - Via Pò, 2. Tel.

MOBILI LUIGI GATTI
ARREDAMENTI ARTISTICI - FABBRICAZIONE PROPRIA
ESPOSIZIONE Via Carlo Alberto 33